



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 85 n. 182 - giovedì 3 luglio 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«Il Nobel per la Pace a Ingrid Betancourt farebbe onore non solo a chi lo riceve ma anche a coloro che lo assegnano, sarebbe



il tributo al coraggio dimostrato da questa giovane donna. Lei lo merita davvero, per gli anni di sofferenza patiti e il coraggio

dimostrato negli anni precedenti al rapimento nei quali ha cercato di salvare i propri cari».

Rita Levi Montalcini, Premio Nobel
L'Unità 26 giugno 2008



Libera

Ingrid Betancourt torna a casa liberata da un blitz delle forze colombiane. Era stata rapita dalle Farc sei anni fa. Liberi anche altri quattordici prigionieri. Il figlio: immensa gioia. Ora è ancora più giusto darle il Nobel per la Pace

alle pagine 2 e 3

Ingrid Betancourt. Foto Ap

Rivoglio il suo sorriso

WALTER VELTRONI

Che gioia. Ingrid è libera. L'avevamo sperato mille volte ma ora la notizia finalmente arriva. Sei anni lunghissimi, sei anni che sembravano infiniti imprigionata nella foresta. Ma questa donna, che il mondo non conosceva e che ha imparato ad amare, non si è fatta piegare da una prova così dura. Con L'Unità ho condiviso anche quest'ultima campagna per la candidatura di Ingrid Betancourt al Nobel per la pace. È stata una campagna utile, perché mobilitare le coscienze è come tenere accesa una luce capace di squarciare quel buio che i suoi carcerieri volevano rendere impenetrabile attorno a lei. Per lei, ormai da anni, in tanti si erano impegnati. A Roma il suo ritratto era stato tante volte sulla grande scalinata del Campidoglio, personalmente ero stato a Caracas per manifestare coi sindacati di altre capitali per la sua liberazione e nelle mani di suo marito avevo consegnato il premio che la capitale assegna a chi è più impegnato per la pace.

segue a pagina 27

La forza del coraggio

MAURIZIO CHERICI

Ingrid Betancourt sta tornando, e tutti provano a indovinare: adesso cosa farà? La liberazione da parte delle forze armate colombiane conferma due verità che in tanti continuano a ricordare e in tanti continuano a tacere. Il governo di Bogotá ha sempre saputo dove e come viveva. Reti di spie e satelliti Usa da sei anni seguono ogni passo della guerriglia e quando la convenienza lo suggerisce bombardano come hanno bombardato oltre la frontiera dell'Ecuador uccidendo il mediatore Farc che stava trattando la liberazione della Betancourt. Ogni mediazione - da Chavez a Kirchner - è stata sempre sgonfiata dalla diplomazia maligna di Bogotá. Cosa ha piegato il governo Uribe, da sempre terrorizzato dal ritorno alla vita di Ingrid, spinto al disfacimento politico-economico dagli interessi che ne reggono il potere?

segue a pagina 27

Veltroni e Casini: fermiamo l'esproprio del Parlamento

Lettera a Fini: «Il governo impedisce di discutere, ignorati i problemi degli italiani». Napolitano apre al «lodo Alfano»

Alessio D'AMATO • Dario PETTI

Lady Asl

ROMA - Venerdì 4 Luglio - Ore 21.00
Festa dell'UNITÀ CARACALLA

Oltre agli autori del libro partecipano:

Mario FALCONI
Ignazio MARINO
Teresa PETRANGOLINI
modera
Francesco DI FRISCHIA
Corriere della Sera

La casta della Sanità
Fatti e misfatti

Editori Riuniti

Gli autori devolvono i proventi di questo libro all'Associazione ANTEA per l'assistenza ai malati oncologici

«È evidente la volontà del governo di comprimere, con le procedure scelte, i tempi della discussione, fino al punto di cambiare in corsa le regole del gioco e di espropriare di fatto il Parlamento delle sue prerogative». È la durissima accusa lanciata da Walter Veltroni e Pier Ferdinando Casini in una lettera al presidente della Camera Fini. I leader di Pd e Udc chiedono di «ristabilire la giusta gerarchia di priorità, mettendo al primo posto i problemi degli italiani».

Ma Berlusconi insiste con le sue particolarissime priorità: a cominciare dalla nuova normativa sulle intercettazioni che vorrebbe imporre per decreto. Da Napolitano, intanto, nessuno stop al cosiddetto «lodo Alfano» sulle immunità per le alte cariche dello Stato.

alle pagine 4, 5 e 6

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Saccà beato

IL TG3 ha annunciato che i salari italiani sono più bassi del 20% rispetto alla media europea, nonostante che gli italiani lavorino 30 ore in più. Da questi dati drammatici si ricava innanzitutto la grave emergenza intercettazioni, giustamente denunciata da Berlusconi per pretendere il decreto. Il premier è evidentemente stanco di dover provvedere personalmente alla sistemazione delle tante veline che, per un motivo o per l'altro, richiedono il suo interessamento. Le pagine dei maggiori quotidiani sono piene di nomi, cognomi e cosce delle signorine in questione, quasi tutte sconosciute ai più, ma note per i loro meriti ai potenti. Qualcuna ha girato delle fiction, qualcun'altra ha solo sperato di farlo, perché Saccà una buona parola non la nega a nessuno e figurarsi a Berlusconi. Per questo, dentro e fuori la Rai, non sono pochi quelli che chiedono la beatificazione di Agostino, per aver fatto in pubblico il lavoro sporco (licenziare Biagi), mentre in privato si limitava a fingersi ruffiano.

La Tribù Linear e coop
Puoi risparmiare fino al 40%* sull'RC Auto.

In regalo fino a 2500 punti
sulla raccolta 2008/09

Chiama gratis 800 375445 o clicca www.linear.it

UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO

Per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.
*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTORRUOTE nel mese di novembre 2007.

L'Unità + € 7,50 Libro "Sotto Berlusconi" tot. € 8,50; L'Unità + € 6,90 Libro "L'aborto" tot. € 7,90;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

La scrittrice femminista egiziana Nawal Saadawi: «La sua liberazione è una gioia immensa»

«Ho appreso la bella notizia pochi minuti fa dalla televisione. Ingrid è libera. Finalmente. Sono felice per lei, per la sua famiglia e per quanti l'hanno sostenuta in questi terribili anni di prigionia. I suoi carcerieri non sono riusciti a piegarla e ora Ingrid potrà tornare a battersi, da donna libera, per gli ideali in cui ha sempre creduto. In questo momento di felicità la sento particolarmente vicina, perché io so bene cosa significhi la violenza del potere. Ho conosciuto le carceri di un regime dittatoriale, ho fatto i conti con la protervia di un fondamentalismo aggressivo e sessista che considera la donna come un essere inferiore. Questa esperienza di vita mi ha segnato e al tempo stesso ha rafforzato la mia volontà a non cedere a chi con la forza brutta intende imporre le proprie ragioni. Nasce innanzitutto da questa condivisione di sofferenza, ed ora anche di gioia, il mio sostegno all'iniziativa de



l'Unità per l'assegnazione del Premio Nobel per la Pace a Ingrid Betancourt. Un

«Lei è una donna scomoda, chiede diritti e giustizia sociale. Ha rinunciato ai privilegi di classe»

premio che Ingrid potrà ricevere in libertà». A parlare è Nawal Saadawi, 77 anni, la scrittrice femminista egiziana più conosciuta e premiata al mondo: i suoi libri sono tradotti in 18 lingue. Per essere stata la scrittrice che più ha marcato il movimento femminista nel mondo arabo e musulmano, Nawal Saadawi ha pagato a caro prezzo il suo impegno in favore della liberazione delle donne. Il suo primo libro, «Women and sex» pubblicato nel 1972, un inno di battaglia contro la circoscisione femminile, le costa la cacciata dal Ministero della Sanità e la persecuzione delle autorità religiose. Da allora scrittura e impegno civile divengono per lei inseparabili e si traducono in alcuni tra i libri più scioccanti scritti sull'oppressione delle donne arabe. Viene arrestata e imprigionata, senza processo, nel 1981, assieme a 1600 esponenti politici e intellettuali egiziani, e rilasciata solo dopo l'assassinio di Sadat. A metà degli anni '90 è costretta all'esilio perché il suo nome compare nella lista della morte di un gruppo fondamentalista: la «colpa» di cui si è

macchiata agli occhi dei «pascari di Allah» è quella di aver offeso la religione con i suoi romanzi sul sesso e sulle libertà individuali non previste dalla «sharia», la legge islamica. Nel 2001, l'ennesima persecuzione: solo una grande mobilitazione internazionale la salva da un processo per apostasia e dal divorzio coatto chiesto, contro la volontà sua e di suo marito, da un avvocato integralista. «Ingrid Betancourt - rimarca la scrittrice egiziana - è divenuta il simbolo della tragedia del popolo colombiano. Una tragedia che racconta di un potere corrotto, inamovibile, che fa spregio dei più elementari diritti della persona, e di una falsa alternativa armata che impone se stessa con il ricatto della forza. Ingrid Betancourt ha sfidato questa duplice arroganza militare. Per questo è stata rapita e segregata dai narcoguerriglieri delle Farc. Per questo il regime colombiano non muove un dito per liberarla. Ma è anche per questo che dobbiamo sostenere la sua lotta: anche attraverso l'assegnazione del Nobel per la Pace». **Ingrid Betancourt e i suoi car-**

«Sono commossa la pressione internazionale ha costretto il presidente Uribe ad agire»

La sua tragedia racconta di una donna da 6 anni segregata nelle foresta che non si è mai piegata

«Ingrid ora è tornata salutiamola con il Nobel»

di Umberto De Giovannangeli



Melanie Delloye-Betancourt con il padre Fabrice, figlia e marito di Ingrid Betancourt, durante una conferenza a Londra. Foto Ansa

«legge della giungla», la legge imposta con la forza e l'arroganza delle armi. Ingrid Betancourt è una donna scomoda. Scomoda per un potere corrotto e altrettanto scomoda per un contropotere che millanta una falsa liberazione popolare. Lei chiede diritti e giustizia sociale, denuncia la farsa di una democrazia che è tale solo nei riti e non nella sostanza. Ingrid è una donna scomoda perché ha saputo rinunciare anche ai privilegi di classe. È andata controcorrente, pagando di persona. Per fortuna non con la vita. Ingrid ha riavuto la sua libertà e da libera potrà raccontare la sua verità e continuare a battersi per quegli ideali a cui ha sempre creduto».

Dalla foresta in cui per anni è stata tenuta prigioniera per oltre sei anni e 100 giorni, Ingrid ha parlato al mondo attraverso le sue lettere. Quale immagine emerge da quegli scritti?

«Direi l'immagine, o meglio la sostanza di una donna minata nel fisico ma libera nella mente. Ed è proprio questa libertà di pensiero che ha segnato la sconfitta dei suoi carcerieri, i quali hanno fatto di tutto per isolarla sempre di più, per portarla all'impazzimento. Ma quelle lettere testimoniano di una resistenza eroica, commovente».

«Ora Betancourt potrà raccontarci la sua verità e continuare la sua battaglia»

PER ADERIRE ALL'APPELLO
nobelperingrid@unita.it
Le adesioni sono pubblicate sul sito www.unita.it

cerieri. Dopo oltre sei anni, un epilogo felice di una vicenda drammatica. Cosa racconta questa vicenda?
«Racconta dello scontro tra generosità e crudeltà; parla di una donna tenuta per oltre sei anni segregata in una foresta perché non si era voluta piegare alla

A liberarla è stato un blitz dell'esercito colombiano.

«A liberarla è stata innanzitutto la pressione internazionale, quella dei governi ma soprattutto dell'opinione pubblica mondiale, che ha costretto il presidente Uribe ad agire. Chi si illudeva che da prigioniera Ingrid avrebbe smesso di essere scomoda ha capito di aver commesso un grave errore. Perché da quella foresta, Ingrid è divenuta in questi anni un simbolo e i simboli sono più difficili da eliminare. Un simbolo di libertà e di giustizia, il simbolo del riscatto di un popolo».

I suoi carcerieri hanno tentato di imprigionare non solo il corpo di Ingrid ma anche la sua mente. Una condizione che lei stessa ha provato...

«Se c'è una cosa che attesse il potere e i fondamentalisti è l'espressione della libertà di pensiero. Io l'ho esercitata e continuo a farlo, nonostante il carcere, le minacce di morte, nella convinzione che dall'oscurantismo fondamentalista ci si difende promuovendo innanzitutto la crescita della società civile, e nella società civile del protagonismo delle donne».

Sì bipartisan al premio per Betancourt

DUE MOZIONI ALLA CAMERA

La notizia della sua liberazione ancora non era arrivata, ma in mattinata la Camera unita aveva espresso il suo forte sostegno a Ingrid Betancourt. Sostegno a favore di una campagna, di cui l'Unità si è fatta promotrice, per l'assegnazione alla leader franco-colombiana del premio Nobel per la Pace. La «bella politica» ha trovato spazio a Montecitorio con un sì pressoché unanime dell'Aula della Camera alle mozioni di maggioranza ed opposizione per la liberazione della Betancourt, candidata alle presidenziali in Colombia dal 2002 e fino a ieri sera ostaggio delle Farc. L'Assemblea di Montecitorio aveva approvato con la sola astensione dei deputati Radicali del Pd le mozioni che impegnavano il governo «a sostenere ogni sforzo ed ogni azione diplomatica della Francia e della comunità internazio-

nale a favore di Ingrid Betancourt (...) in linea con i principi e i valori di libertà e democrazia che appartengono al dna costituzionale e culturale dell'Italia; a fare propria la causa della lotta al narcotraffico perché si ponga fine a questa barbarie e ad anni di lotte fratricide, che ancora insanguinano la terra colombiana». Il governo veniva poi impegnato «a porre in essere ogni tipo di collaborazione politico-economica che di concerto con il Governo colombiano contribuisca all'isolamento morale e politico delle Forze armate rivoluzionarie della Colombia e della loro azione criminale». Oltre all'impegno per la liberazione della Betancourt, nella mozione presentata dalla maggioranza si faceva esplicito riferimento all'auspicio che «Ingrid Betancourt possa essere insignita del premio Nobel per la Pace come monito e solenne espres-

sione dello sdegno e della volontà dell'opinione pubblica mondiale, e che Ingrid Betancourt sia subito riconsegnata ai suoi familiari ed alla libertà». Quel monito in serata veniva superato poi dagli eventi. Ma la sua liberazione non indebolisce, anzi semmai rafforza, la sua candidatura a Premio Nobel. Nella mozione presentata dall'opposizione il riferimento esplicito non c'era per il fatto che la mozione era stata presentata prima del lancio da parte dell'Unità della campagna per il Nobel; proposta che è stata però fatta propria dal comitato di parlamentari costituitosi sia alla Camera che al Senato a sostegno del Nobel a Ingrid, del quale uno dei promotori è Fabio Evangelisti, del gruppo alla Camera dell'Idv, che è anche il primo firmatario della mozione parlamentare.

Da Papa Ratzinger ai politici: finalmente, una gioia immensa

Benedetto XVI pochi giorni fa aveva rinnovato l'appello per la liberazione. La soddisfazione di Berlusconi e Veltroni

/ Roma

SPERANZA Il Papa «si rallegra per questa notizia molto bella che suscita molta soddisfazione e motivi di speranza». La liberazione di Ingrid Betancourt è stata accolta con grande sollievo da

Benedetto XVI, se tanto si è speso per il rilascio degli ostaggi, e l'altro ieri aveva lanciato un appello ai vescovi colombiani. Il direttore della sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi, ha commentato così: «È una notizia molto bella, che suscita molta soddisfazione e motivi di speranza sia per la persona che ha molto sofferto che per il paese, la Colombia». Un «segno di speranza per tante altre persone nel senso della pacificazione di un paese che ha tanto sofferto per la

violenza». La notizia è stata accolta con gioia da tutto l'arco politico italiano. Una «enorme gioia», ha commentato Walter Veltroni «Ingrid è libera dopo una prigionia che sembrava infinita, dopo sei anni passati in mezzo alla foresta senza perdere la speranza e il coraggio». Il segretario del Pd, che in questi anni si è impegnato per la liberazione della leader franco colombiana, ha raccontato che anche in questi giorni è stato in contatto con la madre, e ora gioisce perché una «protagonista della lotta per la libertà è tornata in libertà». E nella nuova sede del Pd di via del Nazareno, alla conferma della notizia è stato fatto un brindisi. Una «bellissima notizia», la liberazione di «una donna coraggiosa», anche per Piero Fassino. «È una grande gioia. Si è conclusa una lunga e dolorosa vicenda, per la cui soluzione l'Italia si è sempre concretamente battuta». Lo afferma il premier Silvio Berlusconi nel commentare la liberazione

di Ingrid Betancourt. «L'auspicio è che questo gesto possa avviare un dialogo costruttivo e democratico tra le forze politiche in Colombia e che possa cessare ogni forma di violenza», ha concluso. Il presidente del Senato, Renato Schifani ha espresso «grande soddisfazione» per la liberazione di Ingrid Betancourt che, «dopo lunghi anni di prigionia, ora può tornare a casa dalla sua famiglia, continuando il suo impegno sociale e politico». Esulta anche il presidente della Camera,

Da Schifani a Fini a Frattini: plauso delle istituzioni per il rilascio Brindisi nella sede Pd

Gianfranco Fini, ammirato «dalla forza che la signora Betancourt ha dimostrato» e dalla determinazione dei familiari. «Per tutti noi un esempio di passione civile e coraggio umano e politico». Fini ricorda che proprio ieri la Camera aveva approvato all'unanimità le mozioni per la liberazione di Ingrid e si aspettava la visita della madre nei prossimi giorni. «Almeno sulla tempistica il parlamento italiano ha portato fortuna», commenta Casini, leader Udc che si complimenta col governo colombiano. Esprime «viva soddisfazione» il ministro degli Esteri Frattini, che vede «un momento di svolta anche nella prospettiva dell'auspicata riconciliazione nazionale». Una «vittoria dei diritti umani», per la ds Barbara Pollastrini; una notizia «straordinaria» per Rosy Bindi, che ricorda l'impegno del governo Prodi, di D'Alema e di Veltroni. Per Stefania Craxi è un «modello per chi lotta per i propri ideali». Grande gioia espressa da tutte le istituzioni ro-



Walter Veltroni con la madre di Ingrid Betancourt. Foto Ansa

mane: «grande felicità» per il sindaco, Gianni Alemanno, che potrebbe rimettere sul Campidoglio il ritratto della leader franco-colombiana che espose Veltroni. Il presidente della Regione Lazio, Pietro Marrazzo, trova che sia «un momento alto per la democrazia e per la lotta per i diritti umani». Nella sede della Provincia di Roma, hanno applaudito. Esulta il sindaco di Bologna, Cofferati, che rilancia la proposta per il Nobel: il 3 giugno il Comune le ha dato la cittadinanza onoraria.

Il Vaticano: «Una notizia che suscita speranza sia per la persona che ha molto sofferto che per la Colombia»

Il ministro della Difesa di Bogotá: la liberazione è stata opera di un nostro commando militare

Il titolare degli Interni: «L'operazione quasi da film, possibile con un falso ordine alle Farc»

La leader colombiana è stata portata in aereo nella base militare di Catam

Colombia, Betancourt libera dopo 6 anni

La candidata alla presidenza era stata rapita nel 2002. Insieme a lei rilasciati 3 cittadini americani e 11 soldati colombiani. Il figlio Lorenzo: «È la notizia più bella della mia vita». La gioia della mamma

di Gabriel Bertinotto

INGRID BETANCOURT è libera. La notizia è arrivata d'improvviso ieri sera, inattesa e quasi insperata dopo tanti falsi segnali di imminenti rilasci in passato. «Sta ragionevolmente bene, così come gli altri quattordici ostaggi liberati dai militari nella stessa

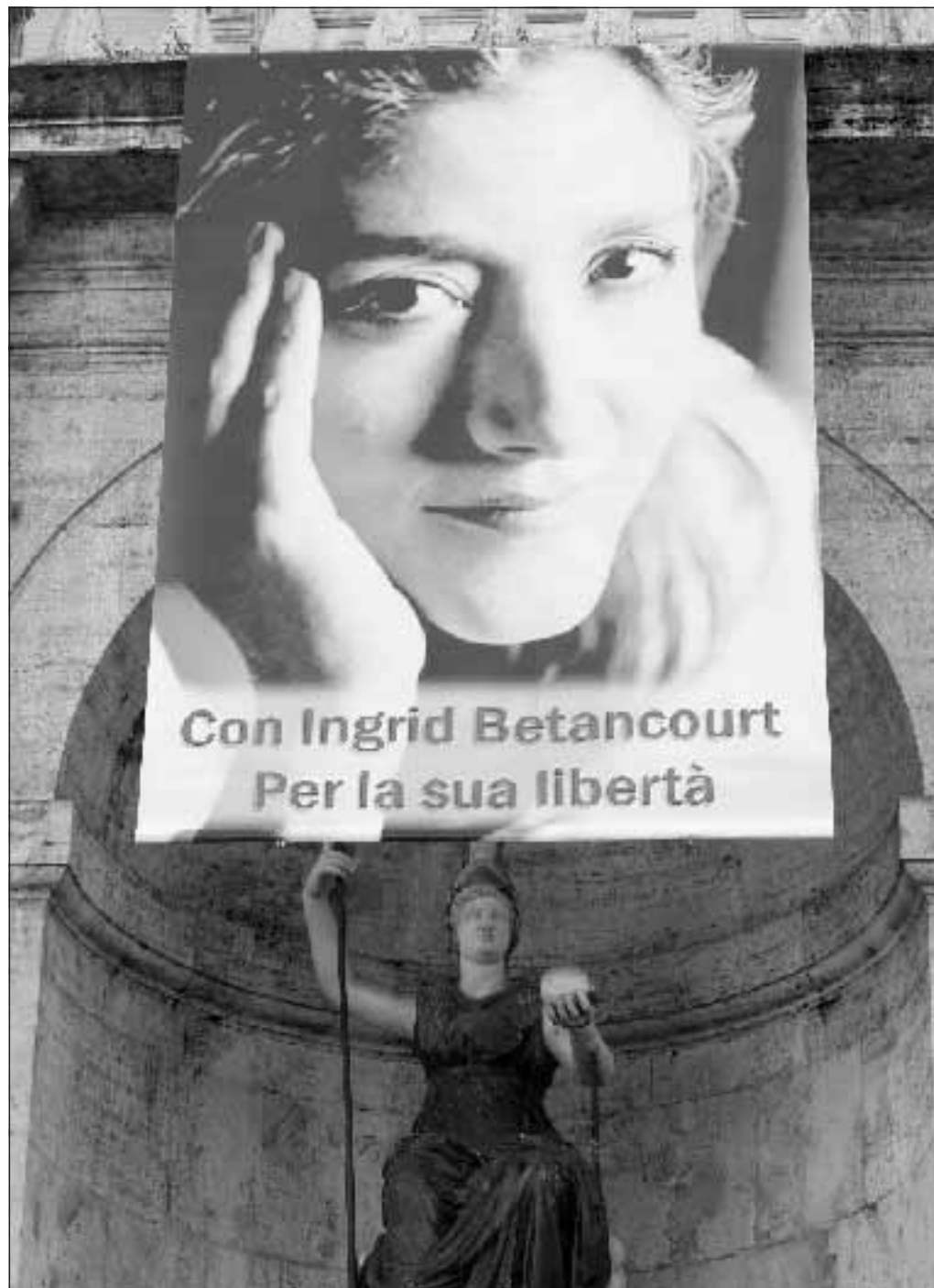
operazione». Sono state queste le prime parole del ministro della Difesa di Bogotá, Juan Manuel Santos, nel dare al mondo il clamoroso annuncio. «Ringrazio Dio e i soldati colombiani per avermi liberata dalle Farc» è quanto ha detto Ingrid Betancourt, libera, alla radio colombiana Caracol che ha raggiunto in aereo con gli altri ostaggi la base militare di Catam, vicino a Bogotá, dove ha trovato ad accoglierla la madre ed il marito. La donna è apparsa contenta, molto vigile, senza alcun segno di sofferenza e completamente diversa dalle immagini che erano circolate nel novembre scorso.

L'ex candidata presidenziale colombiana era nelle mani delle Forze armate rivoluzionarie dal 23 febbraio 2002. Secondo la versione del ministro Santos, le truppe hanno fatto irruzione in una base dei guerriglieri, dove erano tenuti prigionieri anche undici soldati colombiani e tre cittadini statunitensi, Thomas Howes, Keith Stansell e Marc Gonsalves, sequestrati nel 2003.

Santos ha parlato in conferenza stampa a Bogotá. «Questa operazione non ha precedenti e sottolinea la qualità e il professionismo delle forze militari colombiane»,

La madre di Ingrid alla sorella:

«È un'emozione troppo forte, spero di sopportarla»



Con Ingrid Betancourt
Per la sua libertà

La foto di Ingrid Betancourt esposta sul balcone del Campidoglio Foto di Claudio Peri/Ansa

ha aggiunto il ministro della Difesa attribuendo al proprio governo il merito del successo, anche se, secondo fonti diplomatiche a Caracas, sarebbero stati alcuni dissidenti delle Farc a consegnare gli ostaggi, non ai colombiani ma ad emissari svizzeri e francesi. Non è escluso che con il passare delle ore le due versioni possano risultare

complementari, e che il blitz dei reparti speciali sia avvenuto solo al termine di fruttuosi contatti fra i negoziatori europei e transfughi del gruppo armato. A fianco del ministro, il generale Jaime Padilla de Leon, ha descritto alcuni particolari dell'operazione «Scacco», rivelando che sono anche stati catturati due guerriglieri delle Farc.

L'intervento, ha spiegato il generale, è stato preceduto da un lungo e paziente lavoro di intelligence che ha consentito di individuare la zona in cui erano custoditi gli ostaggi, nella regione meridionale di Guaviare. Questo è stato possibile infiltrando il gruppo dirigente delle Farc. Era stato previsto anche un non meglio precisa-

to piano di intervento alternativo nel caso che il blitz fallisse. Ma fortunatamente non è stato necessario metterlo in atto. Altri particolari dell'operazione sono emersi a poco a poco attraverso successive dichiarazioni delle autorità colombiane. Gli agenti governativi infiltrati nelle Farc avrebbero ottenuto che gli ostaggi venissero rag-

gruppati in un unico punto, esibendo ai carcerieri della Betancourt, dei tre americani e degli undici colombiani, un falso ordine di Alfonso Cano, il capo dell'organizzazione guerrigliera. I carcerieri, capitanati da un certo Cesare, sarebbero stati colti di sorpresa e «immediatamente neutralizzati» da una squadra di militari portati sul posto in elicottero.

Entusiasmata per il buon esito della vicenda, il ministro degli Interni Fabio Valencia si è spinto a parlare di un'operazione quale «uno non se la immaginerebbe nemmeno in un film». Valencia che aveva appena parlato con il presidente Uribe, ha detto di averlo trovato «molto felice». «È la notizia più bella della mia vita», ha esclamato il figlio di Ingrid Betancourt, Lorenzo Delloye, apprendendo la notizia in Francia. «È una gioia immensa, una gioia indescrivibile, ancora faccio fatica a crederci», ha aggiunto con la voce rotta dall'emozione. Lorenzo Delloye si apprestava ieri sera a partire alla volta di Bogotá, dove già si trova la nonna, e mamma di Ingrid, Yolanda Pulecio. Quest'ultima ha scambiato poche parole al telefono con la sorella Nancy, che vive a Miami: «È un'emozione troppo forte, spero di riuscire a sopportarla». Qualche mese fa Yolanda Pulecio aveva rivolto un messaggio radio alla figlia esortandola ad avere forza, ed «a non perdere la speranza e la fede mentre noi continuiamo a lavorare con ogni mezzo per la tua liberazione». Il presidente francese Sarkozy ha parlato lungamente al telefono ieri sera con il suo omologo colombiano Alvaro Uribe. Parigi ha sempre seguito con attenzione la vicenda di Ingrid Betancourt, sposata ad un cittadino francese. In serata l'annuncio: «Nelle prossime ore il ministro degli Esteri, Kouchner, accompagnerà con un aereo in Colombia la famiglia di Ingrid».

Soddisfazione in Francia

Il presidente Sarkozy parla al telefono con Uribe



Ingrid Betancourt durante la prigionia Foto Ansa

USA

La Casa Bianca: un blitz brillante

WASHINGTON Una «brillante operazione» e un «enorme successo» che sono merito esclusivo del governo colombiano: così fonti del Dipartimento di Stato, citate dalla Cnn, hanno commentato la notizia della liberazione di Ingrid Betancourt e di altri ostaggi delle Farc, tra i quali tre «contractors» militari americani. Il Dipartimento di Stato ha reso noto che gli Usa erano stati informati dal governo colombiano dell'imminenza dell'operazione, ma hanno sottolineato di non aver preso alcuna parte in un successo il cui merito, è stato ribadito, va al governo colombiano. L'ambasciatore degli Stati Uniti in Colombia si sta recando a incontrare gli americani liberati. In Colombia si trova in queste tra l'altro, anche il candidato repubblicano McCain.

COLOMBIA

Ecco la lista dei 14 ostaggi liberati

PARIGI Questa è la lista degli ostaggi in mano alle Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia (Farc) liberati ieri nella «Operazione Scacco» lanciata dall'esercito del paese sudamericano. Oltre all'ex candidata alla presidenza della Colombia, Ingrid Betancourt, fra i liberati si trovano i tre cittadini americani Thomas Howes, Marc Gonsalves e Keith Stansell e undici militari colombiani: tenente Juan Carlos Bermejo, sottotenente Raimundo Malagon, sergente José Ricardo Marulanda, caporale William Pérez, sergente Gerardo Romero, caporale José Emiliano Artega, caporale Armando Flores, caporale Julio Buitrago, sottotenente Armando Castellanos, tenente Vaimel Rodriguez e caporale John Jairo Durán.

Figlia della senatrice Yolanda Pulecio, e senatrice a sua volta, Ingrid Betancourt, liberata oggi da un blitz dell'esercito colombiano, era da oltre sei anni (23 febbraio 2002) in mano alle Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Farc), e le numerose campagne condotte in tutto il mondo per la sua liberazione, l'avevano trasformata di fatto nel simbolo di tutte le persone prese in ostaggio nella lunga crisi colombiana.

Nel video e nella lettera inviate dalla guerriglia nel novembre 2007 come prove della sua sopravvivenza, la Betancourt appare come una donna senza speranza, praticamente allo stremo, solo l'ombra della leader politica combattiva e di carattere, che aveva retto con coraggio i primi anni di prigionia.

Nata il giorno di Natale del 1961, ha studiato a Parigi, dove il papà, Gabriel Betancourt, era ambasciatore presso l'Unesco. Che avrebbe fatto strada lo predisse il poeta cileno Pablo Neruda, che un giorno, dopo aver letto una sua poesia, sentenziò: «Questa bambina andrà lontano». Sposata in prime nozze con Fabrice Delloye, diplomatico e padre dei suoi due figli, Melanie e Lorenzo, ha divorziato per tornare a unirsi in matrimonio con un manager colombiano di origine francese, Juan Carlos Lecompte.

A 33 anni è entrata alla Camera, e quattro anni dopo ha varcato le porte del Senato con il partito Verde Oxigeno, con cui, senza alcun apparato, ha ottenuto nel 1998 il maggior numero di preferenze mai raggiunto da un candidato colombiano.

IL PERSONAGGIO A 33 anni è entrata alla Camera, poi eletta al Senato. È la leader del partito Verde Oxigeno

Ingrid una vita dedicata alla lotta contro la corruzione e per la pace

/ Roma

La sua carriera politica è stata rapida, grazie all'impegno pacifista e alle battaglie parlamentari contro la corruzione, fino alla pubblicazione nel 1996 del libro «Si sabia» (Si, lo sapeva) sul finanziamento della campagna del presidente Ernesto Samper da parte del Cartello di Cali della cocaina.

Il suo sequestro, e quello della vice-candidata presidenziale e amica, Clara Rojas, era avvenuto nel 2002 durante un rischioso viaggio fra le città di Florencia e San Vicente del Caguan, capoluogo della «zona di distensione» nel sud della Colombia, controllata all'epoca

«Questa bambina andrà lontano» disse Pablo Neruda amico del padre leggendo una sua poesia

dalle Farc, appena cinque giorni dopo la rottura del negoziato di pace con l'allora presidente Andrés Pastrana. Ingrid voleva incontrarsi con il gruppo guerrigliero nonostante l'interruzione delle trattative con il governo. Vistasi negare il supporto governativo la Betancourt decise di recarsi nella zona smilitarizzata via terra, insieme a un gruppo di persone del suo staff. Il 23 febbraio 2002 fu fermata dall'ultimo posto di blocco militare prima di entrare nell'ex zona smilitarizzata. Poco dopo venne «trattenuta» da uomini delle FARC che la hanno tenuta in ostaggio per più di sei anni. Il suo nome rimase in lista per le elezioni nonostante il sequestro; raccolse meno dell'1% dei voti.

Nelle prime trattative, le FARC chiesero la formalizzazione di uno scambio di prigionieri: 60 ostaggi politici contro la liberazione di 500 uomini delle FARC detenuti nelle carceri colombiane. Inizialmente l'amministrazione del

neo-eletto presidente Uribe esclude ogni trattativa in assenza di un «cessate il fuoco» preventivo e spinse per un'azione di salvataggio basata sulla forza, ma i parenti di Ingrid e di molti altri ostaggi respinsero decisamente questa opzione temendone un esito infausto. Nell'agosto del 2004, dopo alcune false partenze e di fronte al montare delle proteste dei parenti dei sequestrati e dell'opinione pubblica internazionale, sempre più convinta dell'opportunità e della validità umanitaria dello scambio di prigionieri, il governo Uribe sembra ammorbidire le proprie posizioni, annunciando di voler porre il 23 luglio alle FARC una proposta formale di liberare 50-60 prigionieri in cambio degli ostaggi politici e militari. Il governo si sarebbe impegnato a fare la prima mossa, rilasciando i prigionieri. La proposta godeva del pubblico appoggio e del supporto dei governi francese e svizzero. Ma l'operazione fallì. Il 5 settembre suc-

cessivo la stampa colombiana pubblicò la contro-proposta delle FARC. In essa si chiedeva al governo di individuare una zona franca per 72 ore di tregua, in cui i negoziatori governativi e gli ufficiali delle FARC avrebbero potuto incontrarsi faccia a faccia per discutere lo scambio di prigionieri. Al governo fu indicata una rosa di possibili località del Dipartimento di Caquetá - Peñas Coloradas, El Rosal o La Tuna - sotto l'influenza politica delle FARC. La proposta fu vista molto positivamente da Yolanda Pulecio, la madre di Ingrid, che vi vide un segno di «progresso». Nel feb-

Era candidata alle presidenziali della Colombia quando nel 2002 venne sequestrata dalle Farc

braio 2006 vi fu un appello del governo francese ad accettare uno scambio di prigionieri approvato dal governo di Bogotá e liberare i prigionieri trattenuti da meno di sette anni. Il ministro degli Esteri francese Philippe Douste-Blazy disse che «era compito delle FARC dimostrare la serietà delle loro intenzioni di rilasciare l'ex candidata alle presidenziali Ingrid Betancourt e altri detenuti». In un'intervista con il giornale francese L'Humanité del giugno 2006, Raul Reyes, un leader delle FARC affermò rassicurante che la Betancourt stava bene «nei limiti della situazione in cui si trova. Non è facile essere privati della propria libertà».

Intanto si rafforzò la pressione internazionale. È lo stesso pontefice Benedetto XVI a chiedere a più riprese la liberazione di tutti i sequestrati. Il presidente del Venezuela, Hugo Chavez, si è proposto più volte come mediatore con le Farc per la liberazione degli ostaggi, incontrando sempre l'opposizione del presidente Alvaro Uribe. La sua mediazione il 10 gennaio scorso ha portato alla liberazione di Clara Rojas e di un altro ostaggio, Consuelo Gonzales De Perdomo. Il 28 febbraio scorso le Farc hanno liberato un'altra ex parlamentare rapita, Gloria Polanco, 49 anni, sequestrata nel 2001 insieme a due dei suoi tre figli, poi liberati nel 2004. Ingrid Betancourt era stata dichiarata nel dicembre 2003 cittadina onoraria di Roma dall'allora sindaco Walter Veltroni, ed è stata anche candidata al premio Nobel per la pace dal nostro giornale L'Unità.

LO SCONTRO

Lettera comune a Fini: altro che intercettazioni le priorità del Paese sono salari e sicurezza. No a strozzare la voce dell'opposizione

Tra il leader Pd e Di Pietro rapporti sempre più tesi: «Come possiamo andare in piazza con chi offende Napolitano?»

Altolà di Veltroni e Casini: nessuno espropri il Parlamento

LA NOTA

La scure dei processi e le mosse del Cavaliere

NINNI ANDRIOLO

Una rischiosa corsa contro il tempo che potrebbe consigliare a Berlusconi di andare avanti comunque sulla strada del provvedimento d'urgenza. Sulle intercettazioni si capirà domani, al Consiglio dei ministri, se prevarrà la linea dello scontro, perfino con il Colle, o quella che consiglia qualche prudenza. La difficoltà di convertire in legge il decreto entro settembre, con la pausa estiva del Parlamento, non è l'unico fattore che pesa sulle scelte del Cavaliere. Potrebbe diventare, al contrario, l'alibi per giustificare un passo indietro, una pausa nella sfida che abbraccia già numerosi fronti, e che dovrebbe misurarsi, per di più, con le incognite del Quirinale. Prevarrà la cautela o l'impellenza di anticipare le ricadute di imminenti decisioni giudiziarie? La prossima settimana il Gip di Napoli deciderà sul rinvio a giudizio di Berlusconi e Saccà, e le migliaia di intercettazioni del procedimento sulle raccomandazioni Rai potrebbero rimbalzare dai faldoni giudiziari alle pagine dei giornali, creando qualche altro imbarazzo al Capo del governo. Si deve a questo il cambio repentino di linea che ha spinto il premier a rilanciare in pista un decreto che scavalcherebbe l'iter del contestatissimo ddl varato dal governo? Un decreto legge allungherebbe l'elenco degli sgarbi istituzionali messi in atto dal premier. Il Colle, ad esempio, auspica una larga intesa sulla materia delle intercettazioni, la stessa che il decreto minerebbe alla base. Dopo il parere negativo del Csm sulla norma blocca-processi, e il fuoco di fila PdL contro l'organo di autogoverno dei magistrati, l'intenzione di risolvere il decreto sulle intercettazioni getta nuova benzina sul fuoco. Ricorrono i requisiti di «necessità e d'urgenza» per intervenire sulla materia, insiste il ministro Alfano. Mentre, fatto grave, l'avvocato difensore del premier, Nicolò Ghedini, lancia un vero e proprio monito al Capo dello Stato. Un avvertimento che rimanda, indirettamente, ai malumori trapelati da Palazzo Chigi per il silenzio del Colle sulle telefonate Berlusconi-Saccà pubblicate dai giornali. «Immagino che anche il Capo dello Stato abbia accortezza della situazione di gravissimo disagio che si sta vivendo, visto che si pubblicano intercettazioni che non hanno alcuna rilevanza penale», dichiara il legale del premier, deputato PdL. E pensare che, poche ore prima, il via libera al disegno di legge sulla immunità alle Alte cariche dello Stato, era stato interpretato come un tentativo del Colle volto a stemperare uno scontro istituzionale che non sembra turbare i sonni di Palazzo Chigi. Il compito di Giorgio Napolitano, in realtà, è tutt'altro che facile. Di fronte ai continui tentativi di Berlusconi di abbassare l'asticella delle regole, il Colle richiama tutti al rigoroso rispetto dei limiti imposti dalla Costituzione e dall'equilibrio tra poteri. E chi, osservando la spregiudicata determinazione del Cavaliere, richiama nostalgicamente i tempi di Scalfaro e i «no» dell'allora Presidente al decreto «salva-ladri» del '94, non tiene conto che le condizioni politiche e l'opinione pubblica di allora erano assai diverse da quelle di adesso. «In un momento così difficile - sottolinea Cesare Salvi, già presidente della Commissione Giustizia del Senato - l'equilibrio con il quale il Capo dello Stato richiama principi e regole della nostra democrazia è un bene comune che non deve essere messo in discussione». Parole che rimandano alle «posizioni rigorose e ineccepibili» che il Colle assume. E che potrebbero riguardare, domani, anche una valutazione rigorosa - e non in linea con i desiderata di Palazzo Chigi - delle norme salva-premier e di un eventuale decreto sulle intercettazioni per il quale non ricorrono i requisiti della «necessità» e dell'«urgenza».

l'Unità del 28 giugno



«Il Pd faccia un'opposizione forte»

Nell'editoriale del 28 giugno il direttore de l'Unità Antonio Padellaro sottolineava l'asservimento ai voleri del premier della maggioranza e del Parlamento. Con un invito pressante. «Spetta però al Pd, per dimensione e peso politico elaborare una strategia dell'opposizione che determini una risposta forte...»



Foto Lapresse

LA FEDERAZIONE NAZIONALE DELLA STAMPA

«Intercettazioni, tutti in piazza se il decreto diventa esecutivo»

«Se il disegno di legge Alfano dovesse trasformarsi in un decreto saremmo in presenza di un vero e proprio atto illiberale contro cui scenderemo in piazza». Mentre il governo tira dritto in fatto di intercettazioni, fra i cronisti italiani è in atto da tempo un invito alla mobilitazione contro il disegno dell'esecutivo di vietare la pubblicazione di qualsiasi atto istruttorio. Per questo ieri il segretario della Federazione nazionale della Stampa Franco Siddi, intervenendo al dibattito «Etica e diritto di cronaca: no alla censura», ha rilanciato l'idea di una grande manifestazione abbinata ad una serie di scioperi e iniziative di lotta contro una legge che mira ad «imbavagliare l'informazione e metterla in prigione. Sarebbe - ha spiegato Siddi - un segno grave di illiberalità, una malattia grave per la nostra democrazia». «Berlusconi pensi bene alla possibilità di un decreto, lui

che si professa liberale», ha proseguito il segretario della Fnsi, perché con le nuove norme «si metterebbero in discussione alcuni dei principi su cui si fonda la nostra Repubblica e si impedirebbe la cronaca giudiziaria. Il decreto è illiberale: lo pensiamo con Alfano». Ma la limitazione delle intercettazioni preoccupa anche i magistrati e gli editori. «Bisogna trovare un punto di equilibrio - ha spiegato Luca Palamara, presidente dell'Anm, nel corso del di-

battito - le intercettazioni come strumento investigativo vanno difese. Si possono pensare a correttivi come le udienze filtro in cui si decida le telefonate utili al processo e quelle penalmente irrilevanti». Per il direttore della Fieg Alessandro Brignone, invece, è preoccupante «il sistema sanzionatorio, che potrebbe mettere in ginocchio persino le imprese più sane. Bisogna far capire al governo che gli è scappata la penna». Chi invece è pronta allo sciopero in caso di approvazione del decreto legge è l'Unione dei cronisti italiani. «Con la scusa della privacy - si legge in una nota - si tutela solo pochi potenti danneggiando la generalità dei cittadini». Per questo, secondo l'Unione dei cronisti, occorre una risposta politica: «Ed è ciò che abbiamo cominciato cominciato a fare portando la questione nelle piazze».

«Pronti una serie di scioperi contro un atto illiberale che imbavaglia l'informazione»

di Bruno Miserendino / Roma

«IN CONSIGLIO dei ministri hanno approvato la manovra di Tremonti in 9 minuti e mezzo. Ovvio, non c'era niente da discutere. Ma non penseranno di approvarla in Parlamento in nove ore...». Veltroni lo dice alle sette di sera, incontrando i giornalisti, e com-

mentando quello che, qualche ora prima, è diventato un passo ufficiale e un fatto politico. Ossia lui e Casini hanno scritto una lettera a Fini, ma rivolta di fatto a Berlusconi e a tutta la maggioranza, per lanciare l'altolà: non si pensi di espropriare le prerogative dell'opposizione, strozzando il dibattito sull'enorme mole di materie in discussione, non solo quelle che interessano il capo del governo, ma anche quelle economiche e sociali che interessano milioni di italiani. «Il rischio c'è», dicono Veltroni e Casini, e bisogna scongiurarlo. Fini risponderà oggi, ma ufficialmente ha negato che si voglia comprimere alcunché. L'allarme però è alto. E un campanello deve essere suonato anche per Di Pietro, che all'incontro tra Pd e Udc non è stato invitato. Il clima tra Veltroni e l'ex pm è pessimo e la manifestazione dell'8 luglio sta diventando un fossato difficile da colmare. «Il passo con Casini? È coerente con la nostra impostazione di opposizione riformista - dice Veltroni - e del resto noi come faremmo ad andare in piazza con chi offende Napolitano?». Riferimento agli eccessi di qualche girotondino arrabbiato da cui ha dovuto prendere le distanze lo stesso Di Pietro, che non a caso in serata dice di giudicare positivamente la lettera di Veltroni e Casini, condividendone in pieno lo spirito. È chiaro che l'incontro tra i leader di Pd e Udc, se non configura un asse politico, è almeno un segnale, anche nei confronti di Di Pietro. Come dire: l'opposizione seria fa così, non dà del magnaccia al premier, perché la rissa sulla giustizia rafforza solo Berlusconi. È peraltro anche un segnale che Veltroni manda all'interno del Pd: è il segretario

che conduce le trattative con i leader degli altri partiti. L'allarme sul «rischio esproprio» lanciato da Casini e Veltroni è alto perché i segnali sono brutti e l'intenzione di Berlusconi, non si sa quanto stoppata da Fini, di provare la strada del decreto sul tema intercettazioni ne è la conferma. «Il tema è una priorità solo per il premier - dice Veltroni - non mi sembra il problema principale per milioni di italiani». Discuterne va bene, ma nei tempi dovuti: «Ho espresso la mia opinione in campagna elettorale, non ho motivo di cambiarla, i magistrati debbono poter intercettare tutto quello che ritengono sia necessario alle indagini; ma al tempo stesso debbono essere responsabili di garantire la riservatezza delle intercettazioni». Il problema, dice Veltroni, è più complessivo: «Sono sbagliate le gerarchie, le priorità del governo, concentrato sulla giustizia mentre le priorità degli italiani sono i salari, gli stipendi, le pensioni». «Invece di discutere degli italiani che non ce la fanno, ogni giorno qui si discute di chi alla fine del mese ci arriva eccome...». Infatti Casini e Veltroni scrivono che va ristabilita «la giusta gerarchia delle priorità, mettendo al primo posto i problemi degli italiani». «La manovra - aggiungono - deve essere fortemente corretta». Perché non affronta la crisi del paese, perché in realtà le tasse aumentano nonostante le promesse, perché mortifica la scuola e la sicurezza, perché non si fa nulla per tutelare il potere d'acquisto di salari e pensioni. La social card inventata da Tremonti, scrivono i leader di Pd e Udc, «non è certo una risposta». Adesso, dicono Pd e Udc, il governo pretenderebbe che gli 85 articoli della manovra si possano discutere in poche ore. Una follia, mai successa prima. Commenta Enrico Letta: «Berlusconi cerca la rissa, siamo sconfortati, così è impossibile fare opposizione di merito». Guadagna consensi chi strilla più forte? «Adesso è così. Adesso».

IL CASO Il 10 alla Direzione la proposta: sbarramento al 3% e preferenze. «Anticipata» quella che verrà da Italianieuropei e altre fondazioni il 14.

Il leader Pd brucia i tempi: pronta la bozza di legge elettorale per le europee

SIMONE COLLINI

Veltroni non vuole farsi dettare l'agenda, e all'ordine del giorno della prima riunione della Direzione del Pd ha fatto inserire la riforma della legge elettorale per le europee. Le email di convocazione sono arrivate ai 120 membri eletti due settimane fa dall'Assemblea nazionale, ai 20 scelti dal segretario e alla cinquantina inseriti di diritto (tra gli altri ex premier, vicepresidenti delle Camere, vicecapogruppo, presidenti di Regione, sindaci). La data indicata nella missiva elettronica è quella di lunedì, però a causa dello sciopero dei treni oggi verrà inviata una ulteriore email per dare appuntamento a giovedì prossimo. Ma lo

slittamento di tre giorni poco importa: il 10 Veltroni presenterà una proposta di riforma della legge elettorale per le europee che come punti cardine prevede una soglia di sbarramento fissata al 3%, l'aumento del numero delle circoscrizioni e il mantenimento delle preferenze. Né i tempi né i contenuti della bozza, a cui sta lavorando su mandato del coordinamento del Pd Salvatore Vassallo, sono casuali. Per quanto riguarda la tempistica, Veltroni punta non solo far entrare nel vivo una discussione che dovrà giungere a conclusione entro il prossimo autunno, se si vuole votare in primavera con una nuova legge. Quella che

il segretario del Pd presenterà ai membri della Direzione del partito sarà di fatto la prima proposta organica, su questo argomento, ufficialmente messa sul tavolo. Altri testi di riforma arriveranno, ma a seguire, e in parte ricalcheranno i principi di base del documento che verrà presentato giovedì. La proposta di legge che illustrerà Veltroni infatti - passando al piano dei contenuti - è non soltanto una risposta preventiva al PdL, che vorrebbe uno sbarramento al 5%, un aumento fino a 20 delle circoscrizioni (attualmente sono cinque) e l'abolizione delle preferenze. Arrivando il 10, precede la proposta di riforma che su questo argomento uscirà dal convegno sulle riforme istituzionali

organizzato per il 14 da Italianieuropei insieme a Astrid e a dieci altre fondazioni, non tutte riconducibili al Pd, come Glocus (Lanzillotta), Quarta fase (popolari), Basso e Crs (vicine alla sinistra), Socialismo 2000 (Salvi) Officina 2007 (Pezzotta), Amici istituto Sturzo (Tabacci), Liberal (domato), Mezzogiorno Europa (fondata otto anni fa da Napolitano). Al seminario a porte chiuse organizzato una decina di giorni fa da Italianieuropei e dalle altre fondazioni, che ha fatto da trampolino di lancio per l'iniziativa pubblica del 14, sulla legge elettorale delle europee si era registrata una sintonia tra Massimo D'Alena e Pier Ferdinando Casini che aveva subito fatto

parlare di un asse tra i due. Asse costruito, secondo le indiscrezioni uscite dall'incontro, sull'interesse per il sistema elettorale tedesco ma anche, per le europee, sulla soglia di sbarramento fissata al 3% (percentuale che ridurrebbe la frammentazione ma che non farebbe salire sulle barricate Udc e Prc), sull'aumento delle circoscrizioni per avvicinare elettori ed eletti ma fino a un massimo di dieci e con riparto nazionale dei resti (soluzioni, ancora una volta, gradite a Udc e sinistra), e sul mantenimento delle preferenze (idem). Punti che dovrebbero essere inseriti nel documento che fa da base al convegno del 14 dedicato alle riforme istituzionali. E di cui, intanto, si parlerà alla Direzione del Pd.

Staino



LO SCONTRO

Pranzo tesissimo a Montecitorio, Letta fa da sponda nel cercare di frenare il presidente del Consiglio

Alfano fa il pendolo: c'è l'urgenza, afferma, ma un attimo dopo si dice cauto sui tempi parlamentari. Oggi il Cavaliere in tv a Matrix

Intercettazioni, scontro Berlusconi-Fini

Il presidente della Camera: sul decreto non ti appoggio. Premier braccato dallo spettro fuga di notizie su di lui

di Natalia Lombardo / Roma

LA SCACCHIERA Silvio vorrebbe a tutti i costi trasformare in decreto il ddl sulle intercettazioni, così da mettere il bavaglio alla stampa su esplosive intercettazioni, personalmente rilevanti. Ma il presidente della Camera, Fini, gli ha fatto capire che non è il caso

di impuntarsi sul decreto. Sul piano politico peggiorerebbe il clima e romperebbe i rapporti col Quirinale. E sul piano tecnico non ci sono i tempi parlamentari per la conversione in legge di un altro decreto, a meno che i deputati non lavorino in pieno agosto travolti dall'ingorgo di leggi in aula. Così Berlusconi starebbe facendo marcia indietro sull'intenzione espressa in un contesto estraneo come il termovalorizzatore di Acerra: varare il decreto già nel consiglio dei ministri di domani mattina. In fretta e furia prima di prendere il lungo volo per il G8 in Giappone. Un'altra forzatura sul Quirinale, proprio quando Napolitano ieri ha mandato il segnale distensivo dell'accettazione del Lodo Alfano-Schifani. Il che potrebbe anche aprire la strada per lo «stralcio» del blocco processi dal decreto sicurezza. (dipende da come vanno i processi di Silvio...). A corrodere la determinazione



Foto di Giuseppe Gignola/ Ansa

di Berlusconi è stato il duro scontro avuto con Gianfranco Fini ieri a Montecitorio, dove il premier si è recato a pranzo, accompagnato da Gianni Letta. Il presidente della Camera già il giorno prima aveva bollato come «improvvida» la strumentalizzazione della lettera di Napolitano al Csm, vista dal premier

come «una risposta» alle (sue) richieste portate da Fini e Schifani per fermare il parere del Csm. E ieri Fini l'ha ripetuto al cavaliere. Lui ha lamentato «tempi duri» e una manovra «per farmi cadere». Ma il presidente della Camera ha trovato una sponda in Gianni Letta, nell'avvertire Berlusconi che si corre «il rischio di

uno scontro tra poteri che coinvolge il Quirinale», con il quale, piuttosto, serve «un dialogo forte, oltre a un confronto aperto con l'opposizione». Quindi, «caro Silvio, stavolta non ti posso appoggiare», ha detto Fini in una ripresa d'orgoglio. Sul tavolo degli uffici presidenziali a Montecitorio un'enorme zucca scolpita ad arte, ma anche l'ingorgo parlamentare. E se il decreto fosse presentato domani al Cdm, il 4 luglio, la conversione in legge entro i primi di settembre costringerebbe i deputati a rinunciare del tutto alle ferie che già dovranno ridurre. Le obiezioni poste da Fini raccolgono le perplessità della

maggioranza, sia in An che nella Lega, mai stata favorevole al decreto anti-intercettazioni. Maroni non ha voluto parlare, e il Carroccio si coccola l'opposizione per il federalismo fiscale. Berlusconi invece vuole andare avanti nella guerra contro i pm. Nel Cdm di domani magari varare sanzioni per editori e giornalisti, mettere almeno il bavaglio alla stampa prima che lo comprometta sul piano personale, più che penale. Ieri ne ha parlato col ministro della Giustizia Alfano, che da una parte lo sostiene nel dire che «la necessità e urgenza del decreto, dopo le ultime intercettazioni, è sotto

gli occhi di tutti», dall'altra è cauto sui tempi parlamentari. Colloqui frenetici anche con l'avvocato Ghedini, che nel pomeriggio studiava il caso con Bonaiuti a Montecitorio. Silvio IV è ossessionato. Studia la scacchiera dove si muovono i giudici di Milano e Napoli, è terrorizzato dai gossip estivi. E se oggi usciranno le anticipazioni «bollenti» di sue conversazioni private, sparerà tutte le sue cartucce contro i pm, «porterò le prove» stasera a Matrix. Intervista messa in dubbio (e incerta la diretta) ma confermata dalla presenza proprio di Mentana a Palazzo Grazioli. La prova di bomba...

Il Pd: cosa voleva «smorzare» Saccà?

ROMA «Nelle telefonate intercettate con il consigliere Urbani, Agostino Saccà, oltre a ricordare il suo grave tentativo di oscurare Biagi, si vanta di aver smorzato tante cose nel 2001, ovvero nella delicata e importante fase delle elezioni politiche. L'azienda indagini». Lo chiede il parlamentare del Partito Democratico Riccardo Villari, ovvero nella delimitazione della Commissione di Vigilanza, che sta valutando se fare al riguardo un esposto alla magistratura. «Occorre chiarire se da parte dell'allora responsabile del Palinsesto Rai, Saccà appunto, ci siano state azioni volte a penalizzare il regolare svolgimento della campagna elettorale.



Ricatti di Fede: se mando in onda le telefonate degli altri?

la Voce del Padrone

◆ I punti chiave della giornata erano tre: le intercettazioni abolite per decreto-legge, un errore costituzionale con cui Berlusconi spera di tirarsi fuori a razzo dai suoi guai giudiziari, che non ha alcuna «urgenza» e che potrebbe persino avere effetti retroattivi (all'orrore non c'è fine); il no dell'Europa alle schedature dei bambini rom; la decisione del Gip di Verona di rimettere in libertà alcuni nomadi croati, accusati di sfruttare i figli e arrestati senza indizi, che disarma la propaganda di Maroni. Ebbene, per avere un notizia così chiara ci è voluto il Tg3. Dopo aver fatto intendere che il «lodo Alfano» salvacaimano è già legge solo perché Napolitano non ne ha bloccato (e come poteva?) l'iter, Fede si è messo a strappare di congiure giornalistiche-giudiziarie per la pubblicazione delle telefonate fra Saccà e Berlusconi e ha minacciato ritorsioni: «E se Retequattro mandasse in onda le intercettazioni di altri, eh?». Nella cupa attesa, la redenzione è arrivata da Studio Aperto. Ha trovato un ragazzino che ha riacquisito la vista usando acqua di Lourdes come collirio e lo ha presentato così: «Bimbo miracolato». Alleluja.

Paolo Ojetti

QUIRINALE Il presidente della Repubblica sta cercando di allentare la tensione. In punta di Costituzione

Il Colle autorizza il «lodo Alfano»
Sarà inflessibile sul decreto salvaprocessi

Non rinuncia il Presidente della Repubblica. E cerca di portare avanti con rigore il difficile compito di evitare un conflitto tra istituzioni che recherebbe danni davvero gravi ad un Paese in balia di una crisi economica, e non solo, che sembra essere invisibile agli occhi di chi governa, troppo impegnato ad inseguire la propria impunità. Il Capo dello Stato ha, dunque, autorizzato la presentazione alle Camere del disegno di legge in materia di processi penali nei confronti delle alte cariche dello Stato, il cosiddetto Lodo Alfano, che va a rimpiazzare lo Schifani che fu giudicato incostituzionale. E quella sentenza, emessa nel 2004, il Presidente ha avuto come punto di riferimento. Ad un primo esame, qual è quello che compete al Presidente della Repubblica, il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri del 27 giugno scorso è risultato corrispondente ai rilievi formulati in quella sentenza con cui la Corte sancì che la norma di sospensione di quei processi non dovesse avvenire con legge costituzionale.

Sottolineando, invece come «un interesse apprezzabile» la tutela del bene costituito dalla «assicurazione del sereno svolgimento delle rilevanti funzioni che ineriscono a quelle cariche». L'atto compiuto da Giorgio Napolitano, in buona sostanza dovuto se non davanti a gravi lesioni e da non confondere con la decisione di promulgare o meno la legge, cosa che avviene alla fine del procedimento parlamentare tenendo in buon conto anche lo svolgersi del dibattito, interviene in un momento di straordinaria tensione dato

di Marcella Ciarnelli / Roma

lo scontro in atto, tra potere esecutivo e magistratura, che è senza precedenti. Ed in cui anche il Capo dello Stato è stato coinvolto con interpretazioni ardite e di parte delle sue prese di posizioni sempre, al contrario, al di sopra delle parti. Quella di ieri è una firma che va nella scia del difficile tentativo di ritrovare il dialogo tra le forze politiche, che è stata sempre la linea di condotta del Capo dello Stato. Un altro di quei «messaggi

nella bottiglia» lanciati in mare «non sapendo chi vorrà raccoglierti» per citare il Presidente che solo qualche giorno fa, in un altro momento di scontro, non aveva nascosto lo scoramento di chi non riesce a fermarlo. Quella di ieri è stata ancora una volta la testimonianza del rigore istituzionale con cui il Colle sta procedendo nella valutazione dei provvedimenti che gli vengono sottoposti. Lo stesso rigore, c'è da immaginarselo, che verrà messo in campo nel-

la valutazione del decreto legge sulla sicurezza in cui è stato infilato il blocco-processi (ieri sono state bocciate le pregiudiziali di incostituzionalità) che arriverà a giorni sul suo tavolo per la firma finale come del ventilato decreto legge sulle intercettazioni che domani potrebbe essere portato al vaglio del Consiglio dei ministri sempre che si riescano ad individuare i motivi d'urgenza che possano giustificare una tale iniziativa. Al momento non è dato sapere come il Cavaliere andrà avanti nella strenua di-

fesa di se stesso. Certo è che i suoi fedelissimi stanno accelerando anche se le contraddizioni tra falchi e colombe non mancano. E la Lega non apprezza. Ma Niccolò Ghedini, che è un deputato ma è anche l'avvocato del premier, si prende la briga di tirare Napolitano per la giacchetta arrivando ad immaginare che «anche il Capo dello Stato avrà contezza della situazione di gravissimo danno che si sta vivendo visto che si pubblicano intercettazioni che non hanno alcuna rilevanza penale ma che possono rovinare la vita di persone che non c'entrano nulla con le indagini». Le preoccupazioni dell'opposizione è andato a significarle al Colle anche Pierferdinando Casini, così come nei giorni scorsi avevano fatto i rappresentanti del Pd. Pericolo ingorgo, eccessivo uso dei decreti, le prerogative del Parlamento prevaricate. Il leader dell'Udc ha manifestato le sue obiezioni ad una situazione che sembra peggiorare di giorno in giorno. Ed ha trovato l'ascolto che si aspettava.

Partito Democratico
a Sinistra

asinistranelpd@gmail.com

Europa Italia
DIALOGHI
A SINISTRA

INCONTRO NAZIONALE

Roma, sabato 5 luglio 2008

ore 10.00-13.30

Centro Congressi Frentani

Sala Auditorium (via dei Frentani 4)

Democrazia
Lavoro
Diritti
Welfare
Cultura
Ambiente
Pace

CENTROSINISTRA

Il filosofo contro la lettera del Colle al Csm ma l'Idv prende le distanze. Poi il direttore di Micromega dice: in piazza non contro il Pd

Ancora l'incognita sulla presenza di Grillo Furio Colombo: partecipo soltanto a qualcosa di politicamente serio, altrimenti la cosa cambia

8 luglio, ora i promotori si dividono

Flores d'Arcais contro Napolitano sul Csm, Di Pietro lo gela e «difende Veltroni»: no ad attacchi al leader Pd

di Maria Zegarelli / Roma

GELO DI LUGLIO Sulla manifestazione dell'8 luglio in piazza Navona contro le «leggi vergogna» piomba come acqua gelata l'intervista di Paolo Flores d'Arcais apparsa ieri sul Riformista contro la lettera del Quirinale e contro la decisione del segretario del Pd

Walter Veltroni «reo» di non aderire all'iniziativa. Flores è, insieme a Furio Colombo (Pd) e Pancho Pardi (Idv) uno degli organizzatori dell'appuntamento di piazza. Le sue dichiarazioni, quell'uno-due nel giro di poche ore, gelano Colombo, fanno indignare il Pd, creano imbarazzo ad Antonio Di Pietro, fautore della manifestazione, che ieri ha difeso il Quirinale e le scelte del Pd. Una frattura alla vigilia dell'8 luglio che rischia di compromettere l'esito della manifestazione e che di certo ha già provocato malumori profondi. Dice Flores, direttore di *Micromega*, che la lettera di Napolitano «è una

vergogna» perché «al Csm spetta di dare un parere sulle leggi, è una delle sue prerogative». A Veltroni, nella stessa intervista, risponde che le accuse di fare il gioco di Berlusconi con manifestazioni come quella dell'8, sono «una stronzata vecchia come il cucco». Ieri dal suo sito al «caro Walter» dice che «l'inciucio si può fare per atti o per

omissione, mi sembra che questa tua volontà di non scendere in piazza con noi sia esattamente un inciucio per omissione». Le ragioni del «no» del Pd, inoltre, altro non sarebbero che «insulti» a chi come lui, Colombo e Pardi ha una storia «di coerenza democratica di tutta una vita». Colombo mette subito in chiaro:

«Io voglio partecipare a qualcosa di politicamente serio e utile. Altrimenti la cosa cambia». Intanto qualche chiarimento: ci sarà o no Beppe Grillo? La manifestazione, poi, non può assumere toni conflittuali contro il Pd. «Non può succedere che una parte dell'opposizione si schieri contro l'altra. La manifestazione deve essere solo

contro Berlusconi, le sue leggi, la sua politica». No all'antipolitica grillina, o all'«accanimento interno» che creerebbero «incertezza in chi dovrebbe partecipare», soprattutto simpatizzanti del Pd. Flores parla per sé, conclude Colombo. Ed ecco un altro video, in rete dalla notte, nel quale Flores smentisce che la manifestazione dell'8 luglio sia «in qualsiasi modo contro il Pd». Anzi, è alla base del partito e ai suoi vertici, che parla affinché partecipino all'appuntamento «con i caratteri di necessità e urgenza».

Ma nel pomeriggio, in piena bufera, Di Pietro sente l'obbligo di prendere le distanze: «Il messaggio inviato dal presidente della Repubblica al Csm è ineccepibile», perché «ribadisce e rafforza l'autonomia facoltà del Csm di inviare pareri alle Camere e al Governo su norme che riguardano l'amministrazione della Giustizia rimarcando, al tempo stesso, il limite unico di tale facoltà, ovvero, l'incompetenza ad esprimersi sulla costituzionalità delle norme». Quanto a Walter, nulla da eccepire, sulla sua decisione di non aderire alla manifestazione, «ognuno fa opposizione come vuole», spiega in Transatlantico. Dunque, «non meno lasciano perples-

si i toni inutilmente aggressivi - di Flores - rivolti al leader Pd. Se davvero, come noi crediamo, il paese attraversa una fase di emergenza democratica, allora l'opposizione ha una responsabilità su tutte, e l'Idv, questa responsabilità intende assumerla, quella di evitare inutili divisioni o protagonisti». Quanto alle preoccupazioni di Colombo, su una eventuale partecipazione di Grillo, Di Pietro preferisce tacere. Perché? «Perché si sa soltanto l'8 luglio se verrà oppure no». Off record «se lo dico adesso sa che caos scoppia sui giornali? Sia se viene sia se resta a casa».

In serata arriva l'affondo della Bindi: su come fare opposizione il Pd non accetta lezioni. Il problema - spiega - non sono solo il ritorno delle leggi ad personam, ma «l'idea stessa di democrazia» che Berlusconi sta imponendo. «Su come fare l'opposizione non accettiamo lezioni da nessuno, né da Di Pietro né da Flores d'Arcais e respingiamo gli intollerabili attacchi al Presidente Napolitano. Ma possiamo e vogliamo fare la nostra parte anche nel paese. Non costruendo una piazza contro un'altra ma mobilitando in modo democratico e fermo nelle nostre feste e in ogni città gli italiani».



Girotondi per la Giustizia, contro l'immunità parlamentare davanti a Montecitorio. Foto di Andrea Sabbadini

Alla tua età ancora voglia di girotondi?

«No, magari non farò girotondi, però li farò in spirito... Non ho più l'età per fare girotondi e poi per me, con questo caldo, sarebbe letale... Ma mi interessa partecipare allo spirito dei girotondi...».

Non hai l'impressione che quando la parola «girotondi» viene evocata, ciò equivale a suonare un fortissimo campanello d'allarme sulla cosiddetta emergenza democratica?

«Quale che sia la parola che viene adoperata, rimane il senso di ciò che si vuole fare con questa manifestazione dell'8 luglio a Roma. Chiamatela come volete, le definizioni non sono importanti. Conta la sostanza».

Il centro sinistra è diviso. Il Pd ha detto che non intende partecipare. Furio Colombo, Paolo Flores d'Arcais e Pancho Pardi ritengono invece che sia un appuntamento ineludibile prima dell'autunno.

«Non so perché il Pd non voglia partecipare. Questa è una manifestazione spontanea, organizzata da cittadini certo non più giovanissimi e altrettanto certamente non dediti a violenze di piazza. Quindi anche il Pd potrebbe tranquillamente partecipare. Personalmente parteciperò, senza nessun problema, alla manifestazione autunnale che il Pd dice di volere organizzare... Oltretutto, se mi è concessa la battuta di spirito, a quell'epoca rischiamo veramente di stare freschi, visto che, a mio parere, sarà un po' troppo tardi».

Andrea Camilleri, arzillo e pimpante come al solito, voce appena arrochita dalle sessanta sigarette giornaliere, non proprio quella che si dice una «modica quantità», ora si è persino improvvisato poeta, e con risultati apprezzabilissimi, perché Berlusconi e il berlusconismo gli risultano indigesti; li ha sempre visti come la causa fondamentale di una perneciosa diseducazione di massa; ha chiarissimo che l'Italia, continuando così, può solo andare a sbattere, come si dice dalle sue parti.

Perché per te Berlusconi e il berlusconismo hanno sempre avuto il sapore dell'olio di ricino?

«Non tanto il sapore dell'olio di ricino. Quanto il sapore di un'anomalia, il sapore di qualcosa che ti resta in gola e non va giù. Pare che l'esperienza di due governi Berlusconi non abbia insegnato nulla agli italiani che lo hanno votato. La polemica, per lui funzionale, contro la giustizia rischia in ogni momento di arrivare a un punto di non ritorno. La mia affermazione che lui non appartiene alla democrazia viene comprovata ogni giorno».



Andrea Camilleri. Foto Ap

Puoi fare degli esempi?

«Ne faccio solo uno che risale a martedì. Quel giorno il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, fa una preoccupata denuncia nella quale dice che il potere d'acquisto dei salari è enormemente diminuito. Per questo si creano sempre nuove zone di povertà. Benissimo. A queste parole del governatore cosa risponde nella stessa giornata il nostro presidente del consiglio? Che ci sono le condizioni per potere fare un decreto legge sulle intercettazioni. Non ti sembra un ottimo esempio dell'attenzione del premier nei confronti dei problemi dei cittadini nel suo Paese?»

Sono anni che ci provano a soffocare intercettazioni telefoniche e libertà di stampa nel pubblicarle. Ora si è arrivati allo scandalo della vicenda Rai. Visto che ti occupi prevalentemente di parole, «magnaccia», riferito a un presidente del

INTERVISTA AD ANDREA CAMILLERI

«Subito in piazza, con questo berlusconismo in autunno rischia d'essere troppo tardi»

di Saverio Lodato / Palermo

Consiglio, lo trovi un po' troppo hard come termine?

«Quando presidenti del Consiglio erano persone anche discusse, come Craxi o Andreotti, a chi sareb-

be mai venuto in mente di adoperare una parola simile per loro? Io non adopero questo linguaggio ma se qualcuno viene spinto ad adoperarlo vuol dire che qualche

buon motivo ce l'ha. E agli scandallizzati di oggi vorrei ricordare che i votanti di sinistra vennero definiti da Berlusconi «coglioni», i magistrati «persone tarate», e, proprio

Il dire e disdire del Cavaliere

◆ Dire e subito dopo disdire affermando di essere stato frainteso e chi l'ascolta si batte il petto «è vero, ho frainteso», e lui dispensa il perdono perché è buono. Il suo vocabolario è ricco di parole intercambiabili ma di senso opposto. Solo quattro quelle immutabili, punti fermi: denaro, potere e plastica facciale. (dalle «Poesie incivili» di Andrea Camilleri sul sito di Micromega)

qualche giorno fa, autentica "metastasi".

Resta il fatto che stavolta Berlusconi l'hanno votato a stragrande maggioranza.

«Allora devo fare una precisazione: il partito di Berlusconi non ha raggiunto una stragrande maggioranza. Solo che pur non essendo maggioranza, all'interno della sua coalizione, lui personalmente agisce come se avesse il potere assoluto. Ed è proprio questa l'anomalia di cui parlavo prima, difficile da digerire, difficile da accettare. Io personalmente, se si fosse trattato di andare genericamente contro un governo di destra, liberamente eletto dai cittadini, alla manifestazione dell'8 luglio non avrei partecipato, neanche in spirito. Io vado a protestare contro un governo di centro destra monopolizzato da Berlusconi che è totalmente prono ai suoi interessi personali».

Lodo Alfano e norma salva processi, appunto. Ma com'è possibile che a sinistra,

periodicamente, qualcuno si convinca che Berlusconi non è più quello di una volta?

«Sai, probabilmente molti erano in buona fede nel crederlo. E avranno avuto un amarissimo risveglio dalla loro illusione. Dovevano forse ricordarsi di qualcun vecchio proverbio dei nonni».

Dicene qualcuno.

«Rispondo con un classico, in lingua italiana: il lupo perde il pelo ma non il vizio... E con un classico, in dialetto siciliano: *cu nasci tannu un po' moriri quadratu...*»

Tutto ciò premesso, che giudizio dai dei primi atti di questo governo?

«Ma quali sono stati questi atti di governo? Il tentativo, fallito, di salvare rete quattro? Di economia non ne capisco. So solo che ogni giorno leggo sui giornali, e apprendo dalle televisioni, notizie inquietanti sullo stato dell'economia italiana. Non saranno certamente i tagli alla scuola, alla ricerca, alla sanità, a risolvere il problema dei problemi: la stagnazione dell'economia. In questa direzione non vedo alcun provvedimento del governo, a parte i soliti proclami di Tremonti e Brunetta che riguardano sempre il futuro e mai il presente».

Però il prelevamento delle impronte ai bambini Rom è diventato immediatamente operativo.

«Questo sì, perché equivale esattamente a quello che, come ci racconta Manzoni, capitava durante la peste di Milano. Mentre le persone morivano a migliaia il governo dava la caccia agli untori che, fra parentesi, non erano mai esistiti. Insomma, le uniche cose che questo governo ha fatto sin qui sono quelle remunerative sotto il profilo demagogico... o che interessano personalmente il direttore dell'orchestra...».

E poi, già che ci siamo, perché non prendere anche le impronte a tutti i piccoli figli dei mafiosi?

«Ma tu vorresti mettere sullo stesso piano figli dei mafiosi e figli degli zingari? C'è una differenza abissale fra le due categorie: i mafiosi aiutano la politica, i Rom sono utili alla politica solo demagogicamente ma, purtroppo per loro, non elettoralmente...»

saverio.lodato@virgilio.it

CGIL
FILTEA

Filtea CGIL
Venerdì 04 Luglio 2008 - ore 9.30 / 14.00
AUDITORIUM - Centro Congressi della Provincia di Milano
Via Corridoni, 16 - Milano

CONVEGNO

**"Le Relazioni Industriali:
Ruolo e futuro per la crescita e lo sviluppo del Paese"**

coordinatore dei lavori: **Rinaldo GIANOLA**
Vice Direttore de l'Unità

introduzione: **Valeria FEDELI**
Segretaria generale Filtea CGIL;

partecipano: **Pierluigi BERSANI**
Deputato PD, responsabile Economia e Finanze "shadow cabinet";
Giuseppe BERTA
Professore Associato Università Bocconi;
Federica GUIDI
Presidente giovani imprenditori Confindustria
Vice-Presidente di Confindustria;
Michele TRONCONI
Presidente Euratex e Vice Presidente vicario SMI;
Guglielmo EPIFANI
Segretario generale della CGIL;

conclude:

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA:
Filtea CGIL - Via Leopoldo Serra, 51 - 00153 Roma
Tel. +39 06 5811380 - Fax. +39 06 5803182 - e-mail: filtea@mail.cgil.it

GIUSTIZIA E AMBIENTE

Una delle più gravi conseguenze del decreto così fortemente voluto dal premier E se si bloccano le intercettazioni sarà buio pesto

E pensare che fu proprio Forza Italia a inserire un inasprimento di pena nel decreto Ronchi del 2001. Sono state aperte 104 inchieste

La salvaprocessi farà sparire il reato di disastro ambientale

di Eduardo Di Blasi / Roma

Fu un senatore di Forza Italia, Luigi Manfredi, a presentare l'emendamento al Decreto Ronchi che inaspriva le pene sul reato ambientale. E sarà il nuovo governo Berlusconi a depotenziare le indagini e a rallentare i processi su questo crimine odioso di riconosciuta pericolosità sociale.

Era il marzo del 2001 quando Manfredi propose l'emendamento e il termine di «ecomafia», l'avvelenamento del territorio che si rinnova di anno in anno e che non viene cancellato se non a prezzo di costose bonifiche, non era ancora entrato nell'immaginario collettivo.

Non avevano avuto l'eco nazionale dovuto le grandi battaglie di Legambiente e film come «Biutiful Cauntri», storia di inquinamento, morti per cancro e cibo finito in malora (e poi sulle tavole degli italiani).

Non c'era stato Gomorra di Saviano, anche perché i rifiuti pericolosi di solito prendevano silenziosamente la strada che portava ai Paesi del Terzo mondo e che semmai si interrompeva prima, in fondo al mare, dentro vecchie carrette affondate in acque internazionali dove nessuno sarebbe andato a ripescare loro e il loro pericoloso carico.

La scarsità dell'intervento legislativo in materia permetteva a chi smaltiva abusivamente gli scarti pericolosi pene poco più severe di una contravvenzione. Anche per questo, si disse, mafia e camorra avevano deciso di intraprendere il grande business: soldi tanti, rischi pochi.

Nell'aula di Palazzo Madama il senatore di Forza Italia Manfredi, su impulso delle associazioni ambientaliste, fissò la pena con voto bipartisan: veniva punita da «uno a sei anni» di reclusione la «gestione abusiva» dei rifiuti. Pena che saliva da «tre a otto anni» nel caso di rifiuti ad alta radioattività. L'emendamento fu fotografato nell'articolo 53bis del decreto Ronchi e divenne l'arma con cui le procure italiane andarono all'assalto dei trafficanti di veleni.

Dal 2002 ad oggi sono state 104 le inchieste aperte, 662 i trafficanti arrestati, 545 le aziende coinvolte nelle indagini. Il lavoro della magistratura ha disvelato il sistema dello smaltimento illecito, il trucco del «giro bolla» (il carico pericoloso che viene declassificato solo formalmente passando da impianto a impianto, sino a finire in una discarica dove non potrebbe starci), i materiali nocivi messi sotto il tappeto, o rivenduti come nuovo prodotto. L'aver alzato la sanzione massi-

L'inchiesta sulla Enichem di Priolo non ci sarebbe stata senza una normativa così severa

DECRETO RIFIUTI

La destra per il trasporto fuori regione

ROMA Con la presentazione degli emendamenti, è entrata ieri nel vivo, alla commissione Ambiente del Senato, la discussione sul decreto che prevede nuovi interventi sull'emergenza rifiuti in Campania. Franco Orsi, Pdl, chiede che il trasporto fuori regione sia consentito «senza ambiguità» per impedire che «un'interpretazione restrittiva della norma» possa non consentire lo smaltimento fuori regione. In pratica, una volta deciso, si tratterebbe di operare questo smaltimento, comunque, senza il consenso dei possibili «riceventi». Una decisione che metterebbe a dura prova, la Lega che sta, su questo tema, oscillando tra l'assenso di Bossi alla decisione di Formigoni di mettere la Lombardia a disposizione e qualche accenno di marcia indietro per i mal di pancia della base padana.



Un carabiniere impegnato in indagini in una discarica. Foto di Franco Cauttillo/Ansa

IL COLLOQUIO ERMETE REALACCI

Il ministro ombra dell'Ambiente: con il decreto sicurezza si vanificano gli sforzi fatti

«È un via libera allo smaltimento illegale»

/ Roma

«Al premier che torna a Napoli e assicura che i rifiuti saranno tolti dalle strade, dico che il suo decreto sicurezza mette a rischio la lotta contro lo smaltimento illegale dei rifiuti pericolosi. Veleni che provocano dei rischi reali per la salute degli italiani, che inquinano l'aria e l'acqua. Veleni su cui le ecomafie fanno grossi affari».

Ermete Realacci, ministro ombra dell'Ambiente, punta il dito contro il decreto sicurezza: «Prima del 2001 le pene erano così lievi che spesso i reati cadevano in prescrizione, non si potevano usare le intercettazioni e neppure chiedere la collaborazione dell'Interpol. Dopo il 2001, grazie a un emendamento al decreto Ronchi bis che ha innalzato le pene, presentato tra l'altro

da un senatore di Forza Italia, Luigi Manfredi, un ex generale, la magistratura ha potuto muoversi e il fenomeno si è in parte ridotto, in Campania e non solo». E adesso cosa cambia con il decreto sicurezza? «L'azione della norma blocca processi insieme allo stop alla intercettazione per i reati che hanno pene inferiori ai 10 anni rischia di vanificare i passi avanti che sono stati fatti: perché questi reati hanno

«I reati ambientali hanno pene inferiori ai 10 anni e con la norma salva premier, i processi possono bloccarsi»

pena inferiori ai 10 anni, dunque i processi per questi reati ambientali rischiano il blocco e non si potranno più usare le intercettazioni nelle indagini. È un caso simbolo di come norme pensate per rispondere agli interessi personali del premier producano un danno agli interessi dei cittadini e minacciano quella sicurezza che a parole viene tanto invocata. Ricordo che lo smaltimento illegale di rifiuti pericolosi ha già prodotto gravi malattie nella popolazione, e anche l'abbattimento di migliaia

«Eppure fu un senatore di Forza Italia, nel 2001 a spingere per aggravare le pene: è un tema bipartisan. Al governo dico: ripensateci»

di capi di bestiame in Campania per la presenza di diossina nel latte».

Realacci chiama in causa il governo e il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo: «Non si può dire di voler contrastare i reati ambientali, come ha fatto il ministro in Commissione Ambiente alla Camera, e poi prendere in giro gli italiani. Questo è un tema su cui c'è sempre stato un impegno trasversale in Parlamento: fu proprio un senatore di Forza Italia, nel 2001, a portare in aula quell'emendamento fortemente voluto da Legambiente. Oggi invece il centrodestra sta andando nella direzione opposta. E un decreto che era nato per dare portare più sicurezza rischia di avere il risultato opposto. Per questo chiediamo e ci aspettiamo una correzione di rotta da parte del governo, e comunque una pressione in questa direzione del ministro Prestigiacomo, che può dimostrare se ha davvero a cuore la salvaguardia dell'ambiente».

ma ha consentito la possibilità di eseguire intercettazioni telefoniche, collaborazioni con l'Interpol per i traffici internazionali, riduzione del rischio di prescrizione per le persone coinvolte.

Lo strumento ha funzionato se è vero che in questi anni abbiamo assistito all'inchiesta sulla Enichem di Priolo, dove parte dei rifiuti veniva smaltita nei tombini che finivano diritti nel mare antistante (l'operazione «Mare rosso» nacque su impulso di alcuni cittadini che videro galleggiare tra le onde macchie create dall'acido solforico). Ai fanghi delle acque reflue veneziane, inquinate da poliorobifenili e diossina, venduti come fertilizzanti in agricoltura.

Nel novembre del 2003 l'inchiesta «Re Mida», che stroncò un filone del traffico di rifiuti tra il Nord e la Campania (40mila tonnellate di rifiuti movimentati per un giro d'affari di quasi 3 milioni e mezzo di euro), finì per imbattersi nel clan dei Casalesi. Nel giugno dell'anno seguente, con l'operazione «Terra mia», furono scoperti nel triangolo tra Nola, Marigliano e Acerra, 120 ettari di terreno inquinato da rifiuti pericolosi: 25 discariche abusive. Sedici arrestati. Per la prima volta in un'aula di tribunale si contestò il reato di «disastro ambientale».

Oggi, il combinato disposto del taglia-processi e disegno di legge sulle intercettazioni, mette a rischio le inchieste passate e future. Se non si potrà intercettare chi non rischia almeno dieci di carcere, allora la faranno franca tutti coloro che avvelenano intere comunità per risparmiare sullo smaltimento dei propri scarti di lavorazione. Se i processi in cui gli imputati di queste inchieste rischiano meno di dieci anni, saranno messi in coda agli altri, la prescrizione sarà dietro l'angolo per chi ha avvelenato cave, campagne e persone.

E non vale nemmeno la scusa che se si indaga per mafia e camorra (due delle «imprese» che curano il ciclo dei rifiuti pericolosi in Italia), allora è lecito intercettare. Perché le indagini non partono dai capi clan, ma dai trasportatori, dagli stakeholder, da quei prestanome con ditte individuali e collettive all'apparenza puliti che continuano ad ammassare scarti pericolosi nelle periferie del nostro territorio. Quando si studia una legge, si dovrebbe capire non solo a chi giova (e sul tema si fa un singolo nome), ma anche a chi fa male.

Nel novembre del 2003 l'inchiesta «Re Mida» finì per imbattersi nel clan dei Casalesi

L'aborto dai primordi umani alla pillola abortiva

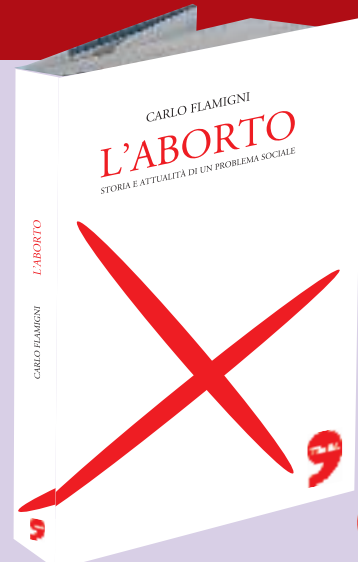
CARLO FLAMIGNI

L'ABORTO

STORIA E ATTUALITÀ DI UN PROBLEMA SOCIALE

in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

RESISTENZA

Il direttore: l'allarme c'era tutto, si equivoca tra museo come ente o come attività
Il leader Pd: sarebbe un affronto

Anche Alemanno si accoda: no alla chiusura
Il presidente della provincia di Roma Zingaretti: sì a uno stanziamento per promuovere la struttura

Una rivolta salva il museo di via Tasso

Dall'Anpi a Veltroni contro il decreto taglia-enti che rischiava di chiuderlo. Poi Brunetta fa dietrofront

di Alessandro Ferrucci / Roma

ALT! DIETROFRONT: il Museo di via Tasso a Roma è salvo. Nessuna chiusura. Con il ministro della Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, Renato Brunetta, in tandem con il ministero della Semplificazione, pronto a emanare una nota in cui spiega che il de-

creto taglia-enti si riferisce alle strutture che svolgono «attività strumentali per un ministero». Quindi torna a essere utile uno dei simboli principe della lotta di Liberazione. Eppure...
Eppure fino alle 15 di ieri il famigerato ex carcere delle Ss in cui persero la vita e vennero torturati decine di antifascisti, era inserito nella lista degli enti pubblici da sopprimere, ovvero quelli con meno di 50 dipendenti, come prevede il decreto legge 112 del governo Berlusconi presentato il 25 giugno. E lo conferma il direttore del Museo, Antonio Parisella: «Si equivoca tra il Museo come attività e il Museo come ente. Sono soddisfatto della rassicurazione del ministero ma non ci

siamo sbagliati: in realtà un'attenta lettura dell'articolo 26 del decreto legge confermerebbe il rischio concreto di scioglimento». Ora, però, «le parole del ministero hanno fugato questo pericolo» conclude. Ma per arrivarci, a tale parole, è stata necessaria una serie lunghissima di reazioni: dall'Anpi («Se la notizia si confer-

masse vera sarebbe una cosa inqualificabile: contro la decisione manifesteremo mobilitando il Paese») a Walter Veltroni («Sarebbe un affronto inaccettabile ed inqualificabile nei confronti della nostra memoria collettiva»), fino allo stesso sindaco di Roma, Gianni Alemanno («Escludo totalmente l'ipotesi di chiusura»).

Con Nicola Zingaretti, ora presidente della Provincia di Roma, corso ieri in via Tasso per dare tutto il suo sostegno: «Siamo disponibili a uno stanziamento che, nell'ambito del programma sulla memoria 2008-2009 sostenga un rilancio e una promozione della struttura, nelle scuole e nelle università». Insomma, il Mu-

seo dovrà diventare sempre più una meta fissa per i ragazzi. Come, in parte, lo è già adesso. «Dal 1999 a oggi abbiamo raddoppiato le presenze - racconta Parisella - solo quest'anno abbiamo avuto 16mila visitatori, l'80% dei quali sono delle scolaresche. Non solo, sa qual è l'aspetto più bello? è che ci tornano con i loro

genitori: sono i piccoli che tengono per "mano" i grandi». Che gli fanno percorrere le stanze che tra il 1943 e il 1944 hanno terrorizzato Roma; le stanze che hanno ospitato anche i 70 dei 335 civili uccisi, il 24 marzo del 1944, alle Fosse Ardeatine. «Spesso i ragazzi si fermano - continua il direttore del Museo - si guardano attorno e restano increduli davanti alle scritte sui muri delle celle, poi ci chiedono come facevano a comunicare con la città occupata o perché erano tutti così giovani». A rispondere, oltre ai vari professori, c'è anche Agostino, da trent'anni l'unico dipendente del Museo. «Noi costiamo poco. Molto poco - continua Parisella - Lo Stato ci dà 51mila euro l'anno, con i quali paghiamo tutto: luce, condominio, manutenzione, le guide, il materiale audio-video, la biblioteca». E ancora, e ancora. «Per fortuna - prosegue - ci sono dodici volontari che si alternano e ci danno una mano». Perché rispetto al passato, quando il Museo era aperto solo per poche ore e in giorni prestabiliti, ora «riesce a coprire fasce orarie maggiori - spiega Agostino - per dare la possibilità a tutti di visitarlo». Perché è la «nostra storia - spiega un partigiano commosso fuori via Tasso -, conquistata con la vita di tanti compagni. E nessuno ce la potrà togliere o cancellare».



Nicola Zingaretti ieri al Museo della Liberazione Foto Omniroma

LA POLEMICA

Priebke invitato a presiedere la giuria per le miss

«Ho incontrato personalmente il signor Erich Priebke al fine di rinnovargli e confermarli l'invito a presiedere la giuria della finalissima della nona edizione del nostro concorso internazionale di talento e bellezza». Torna alla carica Claudio Marini, impresario dell'agenzia che cura, tra l'altro, l'organizzazione del concorso «Star of the Year»: poco meno di due mesi fa la notizia dell'invito a far parte della giuria, fatto pervenire via lettera all'ex ufficiale delle Ss, suscitò le indignate reazioni della comunità ebraica. Ma adesso il copione si ripete. Marini, infatti, ha spiegato anche di aver «presentato al magistrato militare di sorveglianza apposita richiesta per concedere al signor Priebke il permesso per essere presente nella location della finalissima». Parole che hanno suscitato di nuovo reazioni indignate: «È una notizia che ogni tanto fa capolino, se non fosse una follia la definirei macabra, quasi da non commentare».



per la sua assurdità», ha commentato il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti. «Una proposta indecente, nata da un'idea malsana dello sfruttamento pubblicitario di gravissimi fatti storici, che conferma il deterioramento civico del quale sembra essere ormai vittima il nostro Paese», gli ha fatto eco il governatore del Lazio Piero Marrazzo. «La pacificazione non si fa mettendo vittime e carnefici sullo stesso piano - ha proseguito - ma onorando una verità che non può che partire dalla memoria».

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

L'invasione delle ultragnocche

C'è un discreto scarto fra gli editoriali pensosi alla Pigi Battista sul malaugurato «scontro fra politica e giustizia» e sul «dialogo costitutivo» che forse ritorna grazie agli estintori quirinaleschi, e i resoconti dei «retroscegnisti» alla Scodinzolini, sempre appostati nella pochette di questo e quello. Da giorni sono mobilitate a colpi di codici e pandette, precedenti giurisprudenziali e citazioni dotte il Capo dello Stato, il Csm, la Corte Costituzionale, il Parlamento, il Governo, l'Associazione Nazionale Magistrati, le Camere Penali, l'Associazione Costituzionalisti Italiani, l'Autorità Garante della Privacy, presto fors'anche la Commissione Europea, l'Alta

Corte di Giustizia di Lussemburgo e la Corte dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo. Il tutto perché un ometto, un certo Al Pappone, ha problema molto più prosaico e urgente, che Vittorio Feltri ha voluto sintetizzare su «Libero» con un titolo in chiaroscuro: «Il guaio è la gnocca». In sintesi: l'han beccato a parlare al telefono di e con certe ragazze che lui chiama «le mie fanciulle» (per distinguerle dalle «mie bambine», che sarebbero le ministre Carfagna, Brambilla e Gelmini) e che, non sapendo recitare, devono lavorare per Raifiction dell'amico Agostino

Saccà. Il quale s'incarica poi di «migliorare» prima dell'uso quelle dall'aria «un po' strappa» («strappa che a Roma vuol dire bona, bonacciona, capito? Diciamo non anglosassone», precisava l'insigne linguista). Ricapitolando: le «fanciulle» le paghiamo noi col canone; le «bambine» le paghiamo pure noi con la diaria parlamentare e lo stipendio ministeriale. Poi ci sono quelle brave: ecco, quelle le prende Mediaset. Ma si sa com'è fatta la gnocca: inizialmente si presenta bene, col volto suadente e seducente che fa impazzire i

maschi latini e non. Poi però la gnocca s'incattivisce. Se non l'accontenti, va in giro a raccontare cose poco carine. Non ci sono più le gnocche di una volta, che si tacitavano con una boutique. Oggi c'è la gnocca presidenziale, molto più pretenziosa. Quando va bene, vuole «la parte» a Raifiction, ma mica un «ruolino»: protagonista. Altre più sofisticate puntano a un ministero. E i ministri, specie dopo la malaugurata riforma Bassanini, sono pochini. Mentre le gnocche sono tante, troppe. E il dicastero lo vogliono col portafoglio, mica senza.

Antonella, per esempio, è insoddisfatta: «Sta diventando pericolosa, è pazza, s'è messa in testa che io la odio, che ho bloccato la sua carriera artistica. È andata a dire delle cose pazzesche in giro. Agostino, falle una telefonata e dille che continuo a dirti: io devo far lavorare la Troise. Sottolinea un mio ruolo attivo...». Si potrebbe fare ministro anche lei, o almeno sottosegretario. Ma con quale delega? Al senatore italo-australiano Nino Randazzo, in cambio del ribaltone. Al aveva offerto quella all'Oceania. Ma ad Antonella? Viceministro alle Autoreggenti? Ai Wonderbra? All'Intimissimo? Ecco: a un certo punto la gnocca ha una mutazione genetica, diventa

perfida, ti si rivolta contro. E che si fa contro l'invasione delle ultragnocche? Superman aveva la Kryptonite. Al ha il Decreto. E, se qualcuno obietta che non c'è necessità né urgenza, glielie spiega lui, la necessità e l'urgenza: o esce il decreto o escono le telefonate. E' vero che il direttore di «Europa», dalla clandestinità, ha invitato i giornalisti veri a «censurarle». Perché, come dice lui, «si fa un uso politico delle intercettazioni». Ma se denunciare l'uso politico dei pentiti, dei testimoni e delle toghe rosse è facile, dimostrare che pure le microspie si mettono d'accordo per incastare gli avversari politici è decisamente più arduo. Qui non è la parola di un altro contro la tua: è la tua

parola contro la tua. E lui le sue le conosce bene, perché le ha pronunciate lui. Veronica, intanto, ha smesso di scrivere ai giornali e prende appunti. Su tutto. Anche su quella graziosa signorina dal cognome giacobino, Virginia Saint-Just, che avrebbe avuto l'appoggio di Silvio nel divorzio dal marito agente segreto, più un alloggio gratis a Campo de' Fiori, mentre l'ex consorte veniva licenziato dal Sisde. Se qualche membro del Csm ci è rimasto male nell'apprendere dal Colle che è vietato definire incostituzionale una legge incostituzionale, sappia che è per una causa di forza maggiore: la gnocca. «Costituzione» non si può più dire. Gnocca invece sì.

47 GIORNI PER STRAPPARE AL BOIA UN CONDANNATO.
CHE NON VUOLE FARSI SALVARE.

JOHN MATTHEWS

IL GIORNO DELL'ASCENSIONE

Il legal thriller è cambiato.

Rizzoli romanzo
www.rizzoli.eu

L'ULTIMO SCANDALO

Il rappresentante della Commissione a Roma: impreciso il riferimento alla pratica europea Spidla: preoccupati, seguiremo gli sviluppi

Ma Maroni insiste: l'identificazione non viola le norme Ue. E attacca il gip di Verona che non ha convalidato il fermo di quattro nomadi

L'Europa avverte l'Italia «No a differenze su base etnica»

di Paolo Soldini / Roma



Bambini in un campo a Roma

È confermato: la Commissione europea chiede «chiarimenti» al governo italiano sull'iniziativa di registrare le impronte digitali dei bambini rom. Ne ha dato notizia Antonia Carparelli, capo dell'ufficio brussellese cui è approdato (o meglio: approderà quando Maroni e il resto del governo la smetteranno con l'indigna melina di queste ore) il dossier, e cioè l'Unità inclusione e aspetti sociali dell'immigrazione della Direzione Generale che fa capo al commissario Vladimir Špidla. Ieri, insieme con la Direttrice generale della DG Sanità Paola Testori Goggi e con il rappresentante della Commissione a Roma Pier Virgilio Dastoli, la dott. Carparelli era a Roma per presentare alla stampa italiana l'Agenda sociale europea, un pacchetto di misure contro la povertà e le discriminazioni che contemporaneamente veniva illustrato a Bruxelles. Il tutto un paio d'ore prima che il ministro Maroni si recasse alla Camera a rispondere a un'interrogazione presentata sull'argomento nel question time e, con una ostinazione degna di cause ben più nobili, ripetesse la «gravissima imprecisione» (eufemismo per non dire balla astronomica) secondo cui l'ordinanza per l'«identificazione» dei bimbi nomadi non violerebbe «alcuna norma o direttiva europea». In realtà ne viola un bel numero, e soprattutto, in modo evidentiissimo, quella su cui si basa l'intera politica anti-discriminazioni dell'Unione europea, e cioè la direttiva 2000/43/CE, che ha valore di legge in tutti gli stati dell'Unione e che proibisce espressamente all'art. 1 comma 3 «qualsiasi discriminazione diretta o indiretta basata sulla razza o l'origine etnica» (forse sarebbe utile se Maroni e i suoi pappagalleschi epigoni questa frase se la appuntassero su un taccuino). Il ministro, alla fine del question time, ha anche trovato modo di accendere il suo personale fronte di fuoco con la magistratura attaccando il gip di Verona che ha scarcerato l'altro giorno dei nomadi accusati di aver spinto i figli a rubare. «Continueremo a indagare - ha detto - e controlleremo, ma di più non possiamo fare: siamo nelle mani della giustizia». Intanto potrebbe cominciare, il ministro dell'Interno, a controllare la coerenza delle sue proprie esternazioni. Alla Camera infatti ha pensato di fare una furbata sostenendo che c'era stato un «equivoco dei giornali» (il Gran Capo docet) e che le misure riguarderebbero non solo i piccoli rom, ma «tutti gli abitanti dei

«Il governo Berlusconi criminalizza gli immigrati»

Dura condanna dell'Internazionale socialista al pacchetto sicurezza. «La Ue prenda le distanze»

/ Atene

L'INTERNAZIONALE SOCIALISTA (Is) ha condannato ieri la «politica di criminalizzazione degli immigrati» e le «misure punitive» decise nei loro confronti in Ita-

lia dal «governo Berlusconi», invitando l'Ue a prenderne le distanze. Dopo, dunque, gli attacchi dell'opposizione, dell'Unione europea, della Chiesa e delle varie organizzazioni umanitarie, ieri l'ennesimo affondo contro la po-

litica sull'immigrazione. In una dichiarazione adottata al termine del XXIII congresso dell'Is, si legge: «Noi socialisti democratici non siamo d'accordo con la politica di criminalizzazione degli immigrati - specialmente quando niente è stato fatto per affrontare le cause della migrazione - in quanto ciò equivale a criminalizzare la povertà». E continua: «Per esempio le decisioni prese dal governo Berlusconi di adottare misure punitive contro gli immigrati non debbono diventare la politica delle istitu-

zioni europee». Il testo critica anche la direttiva sui rimpatri recentemente adottata dal Parlamento europeo che «ha provocato preoccupazione e rigetto in America Latina in merito ai procedimenti di rimpatrio per le loro conseguenze sui diritti

L'ex ministro della Giustizia spagnolo: «Va respinta ogni forma di discriminazione»

umani fondamentali degli immigrati». Si invita inoltre a «garantire pienamente i diritti umani e lavorativi degli immigrati, specialmente dei bambini, includendo quello di non essere separati dalla sua famiglia e tenendo in conto sempre tutti gli aspetti del complesso fenomeno internazionale». Luca Cefisi, coordinatore dell'ufficio esteri del Partito Socialista (PS) ha commentato l'approvazione del documento affermando che «purtroppo il governo italiano viene portato come esempio negativo, non perché è un governo di centrodestra, ma perché è

l'unico governo europeo, di destra o di sinistra, che sembra sottovalutare i rischi di razzismo e xenofobia, anzi tollera manifestazioni xenofobe che gettano vergogna sul Paese, e rifiuta di prendere in considerazione le dimensioni sociali ed economiche del problema migratorio». L'ex ministro della giustizia spagnolo Juan Fernando Lopez Aguilar, presente al congresso, ha detto all'Ansa di essere «soddisfatto» della dichiarazione rilevando come sia necessario «respingere qualsiasi forma di populismo, xenofobia e discriminazione».

IL COLLOQUIO MONI OVADIA «Ci siamo dimenticati che hanno avuto lo stesso destino degli ebrei?»

«Contro i rom, barbarie intollerabile»

di Rossella Battisti / Roma

Ha la voce grave, Moni Ovadia, per una volta non ha voglia di scherzare nemmeno un po'. Non è il tempo, non è il luogo, mentre l'Italia sta precipitando nell'imbuto «della barbarie di prendersela con i rom, con i più derelitti, con gli ultimi». Ma davvero, dice Moni, «Maroni crede che gente come Borghezio, Calderoli o Salvini abbiano sentimenti di tenerezza verso i bambini rom?». Dal palco del Palasport a Villorba, due passi dalla Treviso diventata rancorosa e ostile verso gli «altri», c'era anche Ovadia l'altro ieri, e Marco Paoletti e Albanese e Bebo Storti, chiamati a raccolta dal giornalista Gian Antonio Stella per parlare di quando gli «zingari erano gli italiani», con 27 milioni di emigranti, quattro dei quali clandestini. Rasse, sorta di oratorio civi-

le e comizio di civiltà, ha parlato a quattromila persone nel palasport dato a disposizione da Benetton in un «clima bellissimo, caldissimo». Tra monologhi, riflessioni e canzoni, «cercando di riattivare processi di civiltà in questa barbarie dilagante che non si può più tollerare». Ovadia ha scelto una canzone, stando poi a lungo sulla riflessione di smetterla con la configurazione dell'ebreo di corte, «quello carino, con lo zucchetto, con il quale ci si fa fotografare insieme per farsi assolvere del passato». Si fa i carini con gli ebrei e le carinerie al gover-

«Ho chiesto all'Archi di indire una marcia per il 7 luglio, bisogna chiamare a raccolta le persone perbene»

no di Israele, che ormai è armato fino ai denti, e dunque dalli allo zingaro e al nero... Ma davvero ci siamo dimenticati - continua Moni - che rom e ebrei hanno avuto lo stesso destino? Che sono 500mila i rom morti nelle camere a gas solo perché non hanno trovati altri? E ancora, l'affondo più doloroso è per un'Italia dalla memoria corta, cortissima, che dimentica che dopo la seconda guerra mondiale erano 743 i criminali di guerra italiani reclamati da africani, slavi, albanesi e greci e nessuno è stato portato davanti ai tribunali «solo perché c'è stata la Resistenza antifascista». I comunisti hanno riportato la libertà in Italia con il sangue dei partigiani, ricorda Ovadia, mentre i fascisti italiani sono stati complici dei nazisti nello sterminare gli innocenti. Troppo facile ricordare le foibe dimenticando quello che c'è stato prima. Troppo semplice dare la colpa ai rom, dimenticando che «i veri criminali sono italiani e si chiamano Toto Riina e

Provenzano». Memoria corta, coscienza sporca: caro Moni, come resistere? «Con tutti i mezzi, manifestazioni, chiamando a raccolta le persone perbene. Ho chiesto all'Archi di indire una marcia per il 7 luglio». Una marcia per chi ha il sogno di vivere in un paese civile, dove si accoglie il disgiato, dove non si emanano leggi sadiche contro chi rappresenta la vera ricchezza del futuro. «L'Europa ha bisogno degli emigranti, sono la sua ricchezza, invece di criminalizzarli e schiavizzarli nei campi di pomodoro...». Non una mobilitazione politica, ma per radunare tutte le persone perbene che hanno a cuore i diritti umani. Al Pd, l'artista chiede una «voce forte e ferma», perché il nome «democratico» è legato alla Costituzione democratica. Basta con le facilonerie, le distrazioni, la mondanità, ammonisce. Torniamo alla «parte sana» come la chiamava Berlinguer e creiamo alleanze su questa base.

IL CASO Quando si tratta di separatismo i leghisti esaltano le «minoranze»

E avanza la nazionale Padana Che sogna di battere quella azzurra

SIMONE DI STEFANO

Maglia a strisce orizzontali biancoverdi, in stile Celtic Glasgow e ventidue ragazzotti più o meno in erba che, accosciati, cantano il Va' pensiero. La foto di gruppo, allenatore, accompagnatori e massaggiatori compresi, non andrà di certo sul prossimo album panini, ma servirà da corollario ai tanti (?) tifosi che dal prossimo 8 luglio potranno assistere alle sportive gesta della rappresentativa nazionale di calcio della Padania, impegnata alla seconda edizione del mondiale Nf-Board in Lapponia. Dopo tante amichevoli la tanto agognata sfida ufficiale. E che sfide. Provenza, Kurdistan, Lapponia e Suryoye. Gioca anche il Tibet, ma in un altro giro. Intanto i fedelissimi potranno farsi firmare autografi dai loro idoli a Cogliate, presso il locale centro sportivo di via XXIV maggio, sede del ritiro della nazionale padana fino a domenica prossima, quando l'intero staff prende-

rà il volo per la Lapponia. Emozionato il coach, Leo Siegel, primo classificato al corso di Coverciano nel 1980 e forte di un curriculum di tutto rispetto visti i suoi cinque campionati vinti gloriosamente: due sulla panchina della Vogherese e uno con Triestina, Pro Patria e Binasco. A pochi giorni dall'esordio alla manifestazione Siegel mette da parte il passato e non nasconde le sue ambizioni: «Si tratta della nostra prima vera esperienza internazionale. Questo è il primo riconoscimento ufficiale della Padania». Alla compe-

La squadra disputerà un mondiale Nf board in Lapponia

tizione prenderanno parte le rappresentative di nazionali di territori non riconosciuti come entità nazionali. La Padania è ancora un membro provvisorio e il sogno sarebbe entrare tra i membri ufficiali, tra cui risulta già essere iscritta proprio la nazionale rom. Giovani giocatori e anziani esperti, come il trentasettenne Michele Cossato. Che con il fratello Federico promette gol a grappoli. Il coach invece pensa al futuro, custodendo gelosamente i consigli nientemeno che del senatur in persona, Umberto Bossi, il primo tifoso della nazionale. «Questa esperienza - dice Siegel - è un investimento per il futuro, Bossi in questo è stato accontentato». La nazionale affinerà la sua esperienza internazionale con gli europei Cenf da disputare in Olanda nel 2009, coltivando la possibilità di poter organizzare la Viva World Cup del 2010 a Milano. E il sogno nel cassetto? «Affrontare l'Italia e batterla». Non c'erano dubbi.

Italia 2008, un'altra giornata di lavoro: ancora 3 morti

A Bari un operaio precipita da un capannone alla Bridgestone. Vittime a Custoza e Parma

di Maristella Iervasi / Roma

STILLICIDIO INFINITO Dopo l'operaio Antonio Alagni morto nello stabilimento Ilva di Taranto, ancora un incidente mortale sul lavoro in Puglia. E nella sola giornata di ieri il bollettino delle vittime nell'Italia delle fabbriche e dei cantieri è cresciuto di numero:

nella zona industriale di Bari è deceduto Giuseppe Gigante, 31 anni, originario di Modugno, dipendente dell'impresa edilizia «Vinella» che aveva vinto l'appalto per la costruzione di un nuovo capannone dell'unità operativa. In periferia a Verona, a Custoza, è morto schiacciato Andrea Ghisi, 26 anni, mentre lavorava con il padre - titolare di un'impresa edile - alla ristrutturazione di un rustico di proprietà di un'azienda vinicola. Infine, a

Parma, è morto Leonardo Carra: l'operaio rimasto gravemente ustionato venerdì scorso nell'incendio che si era sviluppato dentro la casa di cura «Città di Parma» e nel quale erano rimasti intossicati una ventina di persone. Giuseppe Gigante ieri mattina era intento alla posa della pavimentazione al secondo livello dello stabilimento «Bridgestone», insieme ad un collega, quando il solaio è crollato travolgendo i due operai mentre effettuavano una colata di cemento. Un volo da un'altezza di circa 15 metri, che è stato fatale per Gigante: è morto sul colpo. Più fortunato l'altro lavoratore di 46 anni: ha riportato gravi fratture ed è stato ricoverato nell'ospedale San Paolo, ma non sarebbe in pericolo di vita. Il sindaco di Bari, Michele

Emiliano, si è subito recato sul luogo della tragedia: ha parlato con i compagni di lavoro ed ha abbracciato la famiglia della vittima. «Mi hanno raccontato che Giuseppe era un ragazzo meraviglioso - ha detto il primo cittadino -. Aveva cominciato a lavorare prestissimo ed era cresciuto in quella azienda. Era in una squadra molto affiatata». Giuseppe Gigante non era un operaio al nero, era stato regolarmente assunto. Il sindaco ha poi ricordato che Bari «è una delle poche città d'Italia con una delega ad hoc sulla sicurezza nei cantieri. Stiamo cercando di esercitare non solo la classica sorveglianza repressiva - ha precisato - ma soprattutto di tenere alta l'attenzione di tutti i soggetti della catena della produzione». Due morti

Il crollo del solaio oppure una carriola che ti precipita in testa O ancora le ustioni per un incendio



Un'ambulanza vicino allo stabilimento della Bridgestone a Bari dove ieri un operaio è morto mentre lavorava. Foto Ansa

bianche in meno di 24 ore in Puglia e il governatore Nichi Vendola, punta il dito contro il governo: «L'inettitudine del governo sul tema della sicurezza sul lavoro è alla base di una strage senza fine. È ora che si alzi alzi forte la voce dell'indignazione, ponendo subito in agenda del Parlamento una seduta monotematica dei lavori dedicata ad una questione non più procrastinabile». E anche nel Veronese è deceduto un giovane operaio. Si chiamava Andrea Ghisi e stava lavorando a Custoza (Verona) per conto dell'azienda di famiglia nella quale era dipendente, alla ristrutturazione di un fabbricato: è morto schiacciato dalla carriola precipitata al suolo per la rottura del cavo di acciaio di una gru.

MAFIA

Revocato il carcere duro al boss Madonia

I giudici del tribunale di sorveglianza di Torino hanno revocato il regime di carcere duro previsto dal 41-bis per il boss mafioso Antonino Madonia. L'istanza accolta dal tribunale piemontese è datata. «Già una prima volta il tribunale aveva revocato il 41 bis al mio assistito - spiega il legale di Madonia, Giovanni Anania - ma il Ministero lo aveva riapplicato dopo 2 giorni. Spero che adesso il Ministero non lo ripristini nuovamente nonostante la decisione dei giudici di Torino, così il mio assistito potrà scontare la pena serenamente». Immediata le reazioni. «Ancora una volta ad un boss del calibro di Antonino Madonia, membro di una delle famiglie mafiose più improntati di Palermo, condannato per tanti reati tra cui l'omicidio di Libero Grassi, viene revocato il regime del 41 bis dal tribunale di Sorveglianza», ha detto il sen. Giuseppe Lumia (PD) commentando la revoca del regime del 41 bis al boss Antonino Madonia e chiedendo l'intervento del ministro della Giustizia. «È una decisione che lascia l'amaro in bocca», è stato invece il commento del ministro dell'Interno del governo ombra del Pd Marco Minniti.

AGRIGENTO

L'assessore regionale vuole privatizzare la Valle dei Templi

L'assessore ai beni culturali della Sicilia Antonello Antinoro vuole affidare l'arte pubblica a privati per costruire strade, alberghi, perfino un eliporto nella già fin troppo soffocata Valle dei Templi presso Agrigento. Una proposta che fa «inorridire» il Pd siciliano. «Per rendere il più possibile redditizia la gestione dei beni culturali in Sicilia dobbiamo affidare a un privato di qualità il pacchetto completo di un sito turistico per trent'anni. Penso alla Valle dei Templi o al teatro greco di Siracusa». Ancora: «In cambio i privati dovranno garantirci un canone fisso e alcune opere da realizzare. Penso a strade o ad alberghi. Nella Valle dei Templi potremmo chiedere ai privati di migliorare la Palermo-Agrigento e un eliporto». Ad annunciare tutto ciò è, attraverso un'intervista al sito www.ilovesicilia.info, l'assessore Antinoro. Lo proporrà alla giunta siciliana. Dunque l'assessore vuole costruire altro nella Valle dei Templi, già devastata da troppe infrastrutture, da costruzioni, case (mai sentito parlare di dimore abusive addossate alla zona archeologica?), strade... «Quest'idea di far cassa in tutti i modi, di trasformare in business anche la nostra stessa memoria mi fa semplicemente inorridire», commenta Mario Bonomo, deputato regionale siracusano del Pd. «È un paradosso che nella regione con il più alto numero di dipendenti si pensi di affidare i beni pubblici a soggetti privati - aggiunge Filippo Panarello sempre del Pd - Farebbe bene a spiegare come viene utilizzato il personale attualmente in carico alla Regione».

ALLERTA AFA

Caldo mortale: in Puglia tre vittime

Prime vittime dell'afa estiva: due a Taranto e uno a San Giorgio Jonico. La morsa del caldo in Puglia ha toccato i 36 gradi, ma quella percepita è stata molto superiore. Tantissime le richieste di soccorso giunte al servizio di pronta emergenza e molte persone sono state colte da malore. L'allarme caldo è alto: per la protezione civile Firenze, Perugia, Rieti, Civitavecchia, Roma, Latina, Frosinone, Reggio Calabria, Messina, e Palermo sono a livello 3 fino a domani. Le temperature massime percepite più elevate raggiungeranno i 37 gradi a Civitavecchia, Latina e Messina. Poco incoraggianti le previsioni, anche se le temperature minime sono in lieve diminuzione su tutto il Paese e le massime risultano in lieve aumento solo al nord.

GENOVA

Ruba auto, nella fuga uccide un ragazzo

È caccia all'uomo per il ladro d'auto che la notte scorsa a Genova, inseguito da una volante della polizia, ha travolto e ucciso un ragazzo di 17 anni, Andrea Grasso, che viaggiava in sella al suo scooter. Gli agenti di una pattuglia della volante hanno incrociato nella stessa zona l'auto, riconoscendola dalla targa e si sono posti all'inseguimento. Il ladro ha cercato di fuggire e in più il vecchio motore della volante ha ceduto. Poche centinaia di metri dopo, il ladro ha sorpassato a forte velocità un autobus urbano in sosta ed ha imboccato una via in contromano, mentre sopraggiungeva regolarmente sulla sua destra il 17enne in sella al motorino. Il ragazzo è stato preso in pieno, ha sfondato il parabrezza ed è ricaduto a terra. L'investitore ha abbandonato l'auto rubata ed è fuggito a piedi.

«La Chiesa ha coperto don Ruggero»

Parla il sacerdote che l'ha denunciato: dopo aver parlato degli abusi sono stato isolato

di Massimiliano Di Dio / Roma

«DOPO AVER denunciato ai miei superiori gli abusi che avvenivano in parrocchia sono stato isolato. Tanto come uomo quanto come sacerdote. Mi fu persino

vietato di esercitare regolarmente le mie funzioni, suscitando in me amarezza, sconforto e un forte disagio. Don Ruggero invece fu sospeso per un mese ma quello è stato solo un atto dovuto. Che non ha prodotto alcun risultato se non quello di dimostrare che chi doveva sapere, in realtà sapeva». Ha paura don Claudio ma non si tira indietro. La sua vita non è più la stessa da quando ha messo nero su bianco davanti ai carabinieri gli abusi commessi negli ultimi dieci anni dentro la parrocchia roma-

na Natività di Maria Santissima. Per quegli episodi don Ruggero Conti, 55 anni, è stato arrestato per violenza sessuale aggravata e continuata. «È tutto un complotto», è stata l'unica reazione del sacerdote finito in manette. «Dopo 11 anni di esperienza, processi vinti e proposte di legge, non saremo mai scesi in campo per un semplice complotto», replica Roberto Mirabile, presidente dell'associazione onlus La Caramella Buona. A lui don Claudio si è rivolto dopo il muro di silenzio eretto dalle autorità ecclesiastiche e sempre attraverso quell'associazione parla oggi. Intanto, proprio ieri in Procura è stato ascoltato monsignor Gino Reali, vescovo della diocesi di zona (Porto Santa Rufina). Sul contenuto dell'interrogatorio c'è il massimario. E nel frattempo a Regina Coeli un perito ha visita-

to don Conti. E tra cinque giorni dirà se le sue condizioni di salute sono compatibili con il carcere. **Don Claudio, cosa l'aveva insospettito?** «Don Ruggero manifestava attenzioni particolari per i minori, che si evidenziavano nel contatto fisico. Ad alcuni di questi episodi hanno assistito gli stessi fedeli della parrocchia. Ad esempio quando ha baciato un ragazzo sulla bocca fuori dal piazzale della chiesa. Oppure quando ha fatto sedere sulle sue ginocchia un chierichetto e gli ha accarezzato la schiena. Io stesso l'ho visto baciarlo ripetutamente le mani dentro la segreteria parrocchiale». **Non è stato l'unico episodio al quale ha assistito direttamente.** «In un'altra occasione entrai improvvisamente nel mio ufficio e vidi don Ruggero che aveva le mani all'interno della coscia di

un minore. Dopo aver ritirato la mano, si irrigidì ma non disse nulla. Un ragazzo ha raccontato al cugino di un abuso con il parroco. E poi c'era quel gran via vai di minori che senza motivo dormivano all'interno del suo appartamento». **Monsignor Reali ne era al corrente?** «La situazione era conosciuta dal Vescovo, era ormai di dominio pubblico. Molti ragazzi erano in possesso delle chiavi di casa del parroco, copia direttamente consegnata loro dal sacerdote. Una cosa che non ha

«I ragazzi avevano le chiavi della sua casa. Dove c'era materiale pornografico»

mai fatto nemmeno con noi vicini. E poi in casa aveva materiale pornografico, canali televisivi che trasmettevano film porno». **La Magistratura ora farà il suo corso. Ma la Chiesa come può combattere la piaga interna della pedofilia?** «Preferirei non esprimermi in quanto, nonostante l'accaduto, in cuor mio sento ancora la forza di credere nella vera grande missione della Chiesa. Che certo non può essere minata da singoli episodi». **Lei però non è stato ascoltato dalle autorità ecclesiastiche.** «Un aiuto e conforto concreto l'ho ottenuto rivolgendomi all'associazione onlus La Caramella buona, nella quale ho trovato subito un punto di riferimento e il coraggio per procedere nel mio intento di tutelare i ragazzi della parrocchia».

LA POLEMICA Accogliere una suggestione come questa significa giocare con l'istruzione. In nome dell'egualitarismo, come quello tra pubblica e privata

Scuola, la Gelmini vuole mettere il «grembiolino» alle nefandezze della destra

MARINA BOSCAINO

Et voilà: un nuovo coniglio dal cappello: la divisa, il grembiule. Mentre la scuola si sta appressando a vivere la discutibile "razionalizzazione" della triade Brunetta-Tremonti-Gelmini, che costerà un numero inammissibile di posti di lavoro e un impoverimento dell'offerta formativa, nonché una ridefinizione degli ordinamenti scolastici, loro - i nostri governanti - impegnano tempo ed energie mentali (risorse, soprattutto queste ultime, opinabili, considerando la "centralità" della proposta) a pensare al grembiolino. La proposta è di un'altra delle giovani rampanti della maggioranza - l'onorevole Gabriella Giammarco, ex Tg4 - che non ha avuto nient'altro di meglio da

fare che insinuare nel ministro Gelmini la possibilità di questa clamorosa rivoluzione. E Gelmini ha prontamente raccolto l'invito: "Non è un fatto d'ordine, ma anche di uguaglianza sociale tra i ragazzi, soprattutto ora che va tanto di moda l'abbigliamento firmato già in giovanissima età". Il fatto che la difesa dell'egualitarismo all'interno della scuola provenga proprio da chi non esclude l'ipotesi delle impronte ai bambini rom e sta facendo di tutto per ridurre la scuola stessa a un servizio a domanda individuale, favorendo peraltro le private, fa amaramente riflettere. Fa riflettere sulla demagogica strumentalizzazione di principi indiscutibili, ri-

dotti a concetti di facile impatto, e come tali incapaci di tradursi in pratiche davvero rispettose dei valori evocati. Insomma: tutto, pur di sviare l'attenzione dai problemi gravissimi che stanno per aggredire il sistema dell'istruzione e dall'emergenza di cui di qui ai prossimi 3 anni la scuola dovrà farsi carico. Naturalmente i media si sono appas-

Sempre sui falsi problemi Quando l'istruzione ne ha e di irrisolti da tempo



Marina Stella Gelmini. Foto Ansa

sionati all'argomento. E ancora più naturalmente opinionisti, sociologi, psicoterapeuti - assolutamente indifferenti all'emergenza socio-culturale profonda che si sta profilando - stanno dicendo la loro: egualitarismo, appartenenza, rigore. Un'osservazione dall'interno del sistema - la scuola - ci dice di un universo giovanile che, oggi come ieri, nel modo di vestire tenta anche di trovare un'autonomia e creativa espressione del sé, là dove i media tendono a proporre esclusivamente modelli omologanti accolti in gran parte dalla società. L'autorevolezza di chi i giovani hanno davanti impedisce automaticamente derive di indecenza e di mancanza di rispetto. E, guardando alle scuole dei piccoli, chi ha detto che il "grembiolino" non possa rappresenta-

re (per come è confezionato, per il tessuto, per le rifiniture, per la quantità) una nuova, sottile e sofisticato simbolo di differenze sociali, indice di una falsa uguaglianza, in un mondo in cui oggi la tuta da ginnastica - apparente divisa di marca o di acrilico - la fa già più o meno da padrona? Non sarebbe più giusto, più utile e soprattutto più etico (per la scuola, per le tasche degli italiani, per i luoghi in cui tali proposte vengono avanzate e discusse) che invece di grembiuli si parlasse di tagli, di aggressione alla laicità e al sistema statale, della dispersione; e anche di revisione dei paradigmi delle discipline, soprattutto quando, come ogni anno, l'Esame di Stato ci conferma l'irreversibile inadeguatezza di quelli esistenti?

Il terrore scatta alle 12,00 quando l'attentatore semina panico e morte nella centrale via Jaffa

PIANETA

L'obiettivo era un vicino mercato a quell'ora affollatissimo: il racconto di alcuni sopravvissuti

Bulldozer-kamikaze, terrore a Gerusalemme

Una grossa ruspa guidata da un palestinese si scaglia contro auto e bus: 4 morti e 80 feriti
Israele sotto shock. Hamas: «Non siamo stati noi ma l'attacco è giustificato»

di Umberto De Giovannangeli

«**LA SCENA** che si è presentata ai nostri occhi era terribile. Abbiamo visto persone che correvano all'impazzata per salvarsi la vita mentre nel centro della via Jaffa una grande ruspa continuava a travolgere tutto quanto le si presentava di fronte». Gerusalemme riscopre la

paura. Alla guida di una colossale ruspa un palestinese di Gerusalemme est ha compiuto ieri una terribile gimkana in una trafficata strada del settore ebraico della città. Per centinaia di metri ha travolto tutte le automobili, i passanti e anche un autobus fino a quando è stato colpito a morte da un agente e due civili. Almeno tre le vittime israeliane e un'ottantina i feriti. I morti sono due donne, una è una cittadina austriaca di 54 anni con passaporto israeliano, e un uomo. Alcuni feriti versano in condizioni gravi. Da Gaza sono subito giunte espressioni di plauso da parte di Hamas e della Jihad islamica. Sami Abu Zuhri, portavoce di Hamas precisa di non avere ancora informazioni dirette in merito. Ma, aggiunge: «Se fosse confermato che si tratta di una operazione condotta dalla resistenza palestinese si tratterebbe della conseguenza logica e naturale per le continue aggressioni e per le violenze condotte da Israele in Cisgiordania, a Gerusalemme e anche a Gaza». Finora una sola rivendicazione, da parte di un gruppo poco noto, i «Liberi della Galilea». I servizi di sicurezza israeliani non la considerano molto attendibile.

È circa mezzogiorno quando Hussam Tayassir Dwayat, 30 anni, padre di due figli, esce a bordo del Caterpillar dal cantiere della metropolitana di Gerusalemme dove lavorava. Hussan imbocca la via Sarei Israele per poi piombare in mezzo al traffico automobilistico della via Jaffa, la principale arteria della città. È a breve distanza dall'ingresso ovest di Gerusalemme e pun-

Il sindaco della città chiede la demolizione della casa del terrorista in un sobborgo di Gerusalemme est

ta in direzione del centro: a poche centinaia di metri di distanza c'è davanti a lui il mercato ortofruttolico di Mahanè Yehuda, in quel momento affollatissimo. «Se la sua corsa non fosse stata fermata da un nostro agente, avrebbe potuto proseguire in direzione di un grande mercato all'aperto. Ed è facile immagina-

re la proporzione della strage che avrebbe potuto compiere, tenuto conto che il mercato è regolarmente frequentato da centinaia di persone», dichiara il portavoce della polizia di Gerusalemme, Micky Rosenfeld. Alla vista della ruspa che corre in mezzo all'asfalto, i primi passanti pensano a un guasto tecnico.

Ma poi qualcuno riesce a cogliere lo sguardo «iniettato di sangue» del guidatore. «Mentre investiva gli israeliani gridava a gran voce "Allah Akhbar" (Dio è grande)», racconta ancora sotto shock Zeev Sofer, uno dei rabbini volontari delle squadre di soccorso nelle zone colpite dagli attentati. Nel frattempo, or-

mai in un raptus, Dwayat colpiva in tutte le direzioni con la sua pesante pala. Testimoni riferiscono di averlo visto accanirsi in particolare sul tetto di una automobile dove una donna era rimasta intrappolata al volante: lei è rimasta uccisa, mentre il suo bebè è stato tratto in salvo da passanti all'ultimo minuto.

La ruspa di Dwayat si è anche avventata su un autobus di linea, scaraventandolo su un lato. Solo l'intervento di due passanti e di un poliziotto, dopo che una dozzina di veicoli erano stati travolti, ha potuto mettere fine alle scene di orrore nella via Jaffa. Da brevissima distanza Dwayat è stato colpito alla testa da alcuni proiettili, poi è stato finito con due proiettili al petto. «Solo dopo che la ruspa si è finalmente arrestata, abbiamo visto numerose persone che uscivano dai negozi dove si erano nascoste. Le abbiamo stese sull'asfalto, le abbiamo aiutate, poi sono giunte le prime ambulanze», dice ancora Zeev Sofer. Per Gerusalemme si tratta di una nuova giornata di terrore dopo quella di alcuni mesi fa quando un altro palestinese di Gerusalemme penetrò nel collegio rabbinico di Merkaz ha-Rav e vi massacrò otto seminaristi, prima di essere ucciso a sua volta. Anche allora l'attentatore aveva una carta di identità israeliana e veniva da Gerusalemme est. Anche allora i «Liberi della Galilea» si assunsero la paternità dell'attentato. Adesso da più parti vengono invocate misure drastiche verso i palestinesi di quei rioni: innanzitutto, dice il sindaco Uri Lupoliansky, occorre demolire la casa dell'attentatore, nel villaggio arabo

di Zur Baher dove i servizi segreti israeliani sono stati impegnati in una retata nel tentativo di stabilire se Dwayat avesse o meno dei complici.

Da Gaza i gruppi integralisti sospesi tra la necessità di mantenere la tregua e il plauso allo «shahid»



Il luogo dell'attentato a Gerusalemme dove un bulldozer ha investito anche un bus, provocando morti e feriti. In alto, una donna ferita con il suo bambino scampati al disastro a destra, i soccorsi ai passeggeri del bus



RAFAH

L'Egitto apre il valico e lo richiude subito dopo. Scontri e sassaiole tra gli agenti e i palestinesi ammassati

GAZA Il valico di transito di Rafah fra Gaza e l'Egitto è stato aperto ieri, per la prima volta negli ultimi mesi. Complessivamente, nei due sensi dovrebbero transitare fino ad oggi cinquemila persone. Secondo quanto riferito da fonti della sicurezza, la frontiera è stata aperta alle 9,30 di ieri mattina e verrà richiusa giovedì prossimo. Tra i primi a superare il valico, un gruppo di studenti palestinesi ed altre persone con il permesso di soggiorno egiziano. Centinaia di persone dovrebbero seguirli nelle prossime ore, compreso chi, ammalato, cerca assistenza medica fuori dalla Striscia. Ma la ten-

sione è subito salita. Le forze di sicurezza egiziane hanno fatto ricorso a idranti per contenere migliaia di palestinesi di Gaza che si sono ammassati alla frontiera di Rafah con l'Egitto. Incidenti sono divampati al valico di Rafah dove sono ammassati centinaia di palestinesi nella speranza di potersi recare all'estero. Fonti di Gaza riferiscono che in base ad intese fra Hamas e il governo egiziano ieri dovevano transitare 500 palestinesi, ma solo 50 sono stati ammessi in Egitto. La frustrazione popolare si è allora manifestata con nutriti lanci di sassi contro i soldati egiziani

che hanno risposto lanciando sassi a loro volta e ricorrendo ad idranti. Alcune persone sono rimaste contuse, poi la calma è stata ripristinata. Israele ha nuovamente stretto la morsa sulla Striscia di Gaza dopo il lancio, lunedì scorso, di un razzo Qassam in violazione al cessate il fuoco del 19 giugno con Hamas. I militari hanno chiuso tre valichi di frontiera che venivano utilizzati principalmente per il transito degli aiuti umanitari e hanno fatto sapere che saranno riaperti solo quando le condizioni di sicurezza lo consentiranno.

L'INTERVISTA

LORENZO FORCIERI

L'ex sottosegretario alla Difesa: il governo Prodi ha sempre riferito tutto in Parlamento. Le nostre truppe agiscono su mandato dell'Onu

«La Russa fa propaganda, nessun segreto sulla missione afghana»

di Gabriel Bertinetto

Il ministro La Russa accusa il governo Prodi di avere tenuto il Paese all'oscuro sulla vera natura dell'impegno italiano in Afghanistan. Gli risponde l'ex sottosegretario alla Difesa Lorenzo Forcieri.

La Russa prima dice che Prodi nasconde operazioni di combattimento dei soldati italiani in Afghanistan. Poi fa marcia indietro: Prodi non le ha "evidenziate". Che ne pensi?

«Non sta né in cielo né in terra che il precedente governo abbia nascosto qualco-



sa. Al contrario ha sempre riferito tempestivamente in Parlamento sia nelle occasioni programmate, ad esempio quando si doveva votare la legge finanziaria, sia quando i nostri soldati erano vittime di aggressioni. Le truppe italiane svolgono i compiti loro assegnati dalla Nato in base al mandato Onu e in base al mandato del nostro Parlamento. Lo fanno nei limiti consentiti dalle regole d'ingaggio e dai caveat territoriali. E non credo che l'esecutivo attuale possa uscire da questo solco. Ciò cui assistiamo è un'operazione di propaganda, accentuando l'ipotesi di azioni "combat" al sud, ben sapendo che il mandato del nostro contingente non si cambia con

semplice decisione ministeriale. Del resto Isaf, la missione a guida Nato cui partecipa l'Italia, non ha il compito di scovare i talebani e colpirli. Questo fa Enduring Freedom, l'operazione guidata dagli Usa cui l'Italia è estranea. Se si vuole che Isaf d'ora in poi funzioni in maniera diversa, la decisione non spetta a La Russa, ma alla Nato e all'Onu».

La Russa cita alcune operazioni, dalla Achille alla Sarissa, in cui secondo lui abbiamo fatto ciò che Prodi ha nascosto o non evidenziato. Cosa risponde?

«Aggiungiamoci anche la Nibbio e altre operazioni ancora, nelle quali è accaduto che i nostri soldati hanno dovuto combattere. E allora? In tutti i casi si trattava di rispondere ad attacchi cui erava-

mo sottoposti noi o l'esercito afghano che assistevamo nelle perlustrazioni. Ma in nessun caso i nostri hanno agito per un'azione programmata di attacco ai talebani. Questa è la discriminante».

La Russa dice anche che Prodi ha fatto bene a mentire, e che lui al posto suo avrebbe fatto lo stesso. È un annuncio di menzogne da rifilare in futuro al Paese, giustificate preventivamente da presunte bugie dette da altri in passato?

«Io posso solo dire che noi non abbiamo mai nascosto nulla, e mai abbiamo mentito. E mi auguro che nessuno possa anche solo pensare di poter dire il falso su questioni così delicate».

Forse La Russa vuole farsi scudo di presunte violazioni delle regole

attribuite al precedente governo per giustificare prossime reali violazioni da parte dell'attuale?

«Se ha quell'intenzione, sbaglia. Noi siamo stati molto rigorosi. Abbiamo doverosamente dosato le parole delle nostre informazioni al Parlamento, ma sempre nella massima trasparenza. Faccio l'esempio dell'azione che costò la vita al maresciallo Giovanni Pezzulo. Spiegammo che i nostri erano stati attaccati mentre distribuivano viveri, e risposero al fuoco. Arrivarono gli elicotteri e ci fu un fuoco di sbarramento per consentire alle truppe a terra di disimpegnarsi. Descrivemmo tutto, non nascondemmo affatto che c'era stata una sparatoria. E mai, né quella volta né altre, i nostri soldati agirono in violazione delle regole».

Il ministro del governo Berlusconi gioca sull'equivoco insomma?

«Più che al gioco degli equivoci, siamo davanti ad una speculazione politica di chi vuol dare a intendere che con la destra al governo le cose cambiano e finalmente si fa sul serio. Ma tentativi simili funzionano per qualche ora, poi la verità dei fatti li smonta. Spiace che i militari vengano usati per speculazioni come questa o come quella dell'impiegare le truppe per l'ordine pubblico in Italia: iniziativa che avrà scarsissima utilità pratica, ed ha una pura finalità simbolica. Forse in passato l'eccessiva frequentazione fra la destra e alcuni ambienti militari illude qualcuno che le forze armate siano cosa sua anziché un'istituzione fuori dalle parti».

Rogo

A giugno le Borse hanno bruciato 3.000 miliardi di dollari di capitalizzazione. Su 52 mercati finanziari internazionali solo tre hanno riportato a giugno dei rialzi. La capitalizzazione bruciata a giugno è inferiore a quella di gennaio che polverizzò 3.300 miliardi di dollari



PER METÀ A RISCHIO LA VENDEMMIA PIEMONTESE

La prossima vendemmia in Piemonte rischia di essere una delle più povere della storia, con una perdita di produzione del 50% a causa del maltempo di maggio. È questa la valutazione dei tecnici della Coldiretti di Asti, la provincia con la più estesa area agricola a vigneto (oltre 18 mila ettari). Secondo gli esperti solo un'estate soleggiata e calda potrebbe contrarre la riduzione al 30%.

L'INDUSTRIA DELLA SICUREZZA AUMENTA LE ESPORTAZIONI

Nel 2008 il fatturato del settore industriale della sicurezza dovrebbe registrare un fatturato di 2,3 miliardi di euro, con un incremento del 4,9% del fatturato e del 4,9% dell'export. È la stima di Anima, la federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia e Affine. Nel 2007 il valore della produzione del settore è stato di 2,2 miliardi di euro, con un aumento del 5,8% e del 21,7% sulla quota export rispetto all'anno precedente.

Draghi smonta la manovra di Tremonti

«I conti peggiorano, ridurre il peso fiscale sui salari per rilanciare lo sviluppo»

di Bianca Di Giovanni / Roma

POLEMICA Botta e risposta a distanza tra ministro dell'Economia e governatore di Banca d'Italia sul Dpef. Nel giro di poche ore i due si sono ritrovati davanti alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato. E se le sono dette di santa ragione. Giulio Tremonti

ha rilanciato il suo j'accuse al mondo della finanza sulla crisi sub-prime, ribadendo che il vero nemico di oggi è la speculazione, non l'inflazione. «Nel 2007 la Banca d'Italia diceva che la crisi finanziaria globale era solo un turbamento - ha detto - E anche nell'ultima relazione la consideravano quasi superata e priva di impatti sull'economia reale. Prendiamo atto della conversione di queste posizioni sulle nostre posizioni». Mario Draghi ha usato più aplomb, ma ha ribattuto colpo su colpo, smontando pezzo a pezzo la sua manovra, a cominciare dalla pressione fiscale troppo forte. «Speculazione? Forse, ma è più tensione dei mercati», ha replicato riguardo ai prezzi del petrolio. Quanto all'inflazione, per Draghi resta il nemico da battere. «Noi alla rincorsa salari-prezzi - ha detto - l'esperienza degli anni '70 e '80 ha dimostrato che questa rincorsa non ha tutelato il potere di acquisto dei salari».

Per il governatore la ricetta della crescita è semplice: tagliare le tasse e abbattere il debito. Secondo Draghi servono servizi pubblici migliori e meno tasse sui salari e imprese per favorire una crescita stagnante. Sono le famose politiche sociali che l'Europa chiede in un momento di grave crisi internazionale. «In particolare va restituito il drenaggio fiscale per sostenere il reddito disponibile delle famiglie», azzarda Draghi Tremonti non esclude una manovra su salari e pensioni già prima dell'estate: ma solo se la crescita andrà bene. Il governatore dice sì anche al federalismo fiscale, ma a patto che lasci margini di manovra agli enti locali. Ma il colpo di Draghi forte e deciso è contro due misure che per Tremonti sono due fiori all'occhiello: la Robin Tax e la banca del sud. «L'inasprimento del prelievo a carico delle banche potrebbe riflettersi sulle condizioni offerte ai depositanti e ai prenditori di credito e in minori risorse per gli intermediari da accantonare a patrimonio», avverte il governatore. Le misure introdotte dal Governo, spiega Draghi rispondendo alla domanda di un parlamentare, comportano «un aumento di dieci punti base del costo della raccolta». Questo impatto, prosegue, «si può tradurre da una parte in una diminuzione della capacità di creare patrimonializzazione o nella riduzione dei dividendi, oppure, dall'altra parte, ad un aumento dei tassi attivi». Per altro, evidenzia il numero uno di Via Nazionale, le conse-

guenze dipendono anche dalla «presenza sul mercato delle singole aziende». In altre parole, il governatore conferma quello che l'opposizione denuncia da tempo: alla fine saranno i più deboli a pagare di più. Su questo punto anche la Corte dei Conti ha dei dubbi, specialmente per i costi del petrolio. Poco entusiasmo anche sulla banca del Sud. «Mi riservo ogni valutazione ma è importante non ripetere i disastri del passato», risponde eloquentemente Draghi ad un parlamentare. Per il resto, il numero uno di Via Nazionale mette l'accento sulla competitività del sistema. La preoccupazione sono i conti pubblici, visti in peggioramento nel 2008, e «il rallentamento dell'economia che aggrava i problemi strutturali della produttività stagnante, del debito pubblico, del ritardo del Mezzogiorno». Un contesto reso più difficile dalla crisi globale, con l'aumento vorticoso del prezzo del petrolio che «incide sulle Borse, sulla finanza e sull'economia reale». Il plauso del governatore si concentra invece su tre interventi del governo: le misure sul pubblico impiego, l'abolizione del divieto di cumulo tra pensione e reddito da lavoro, la semplificazione legislativa. Gli interventi per la Pa, tuttavia, «appaiono sostenibili solo in presenza di un'incisiva riorganizzazione del lavoro pubblico che ne innalzi la produttività».

Alla fine pagheranno i consumatori: anche la Corte dei conti boccia l'imposizione bancaria

Draghi



Tremonti



HANNO DETTO

Robin Tax

L'inasprimento del prelievo a carico delle banche potrebbe riflettersi sui depositanti

Crisi

Nel 2007 Bankitalia diceva che c'era solo un turbamento, ora s'è convertita alle nostre posizioni

Banca del Sud

Mi riservo una valutazione, ma spero non si ripetano i disastri del passato

Redditi

Se c'è ricchezza va distribuita a favore del lavoro, delle pensioni, delle famiglie

L'attacco di Bersani: sotto le chiacchiere, niente

«Pensioni e cuneo fiscale: nostre le uniche misure anticrisi. Almeno dicano grazie»

/ Roma

IRRITAZIONE

Pier Luigi Bersani non si tiene. Prende la parola per primo durante l'audizione del ministro Giulio Tremonti, e attacca. «Almeno diteci grazie - dichiara il ministro ombra - Ieri i pensionati hanno preso i soldi dati da Prodi, e in questo mese le aziende cominciano a usufruire dello sconto sul cuneo fiscale. Sono le uniche misure di contrasto alla crisi in atto, perché nella manovra non c'è nulla». Bersani reagisce alle continue citazioni di Tremonti dal suo libro con una battuta al fulmicotone: «Ma non legge i libri degli altri?». Poi procede con una lunga lista di ri-

lievi. «Oggi scopriamo che le tasse non calano per via della crisi, ma la crisi c'era anche prima e voi avete promesso altro». Su questo punto l'autodifesa di Tremonti sfiora la beffa. «Ci rimproverate di non rispettare il programma - dice il ministro - Eppure all'ultimo punto era scritto solo in presenza di alcune condizioni. Una di queste è la compatibilità di bilancio in un periodo di crisi». Nella sala del Mappamondo dove si tiene si scatenano reazioni di protesta: fare un programma e subordinarlo a una clausola di fattibilità è davvero il massimo. Bersani procede nelle sue accuse, non nascondendo l'irritazione dell'opposizione per i tempi ristretti concessi al parlamento, per la ricostruzione storica delle fasi passate di politica economi-

ca, per le falsificazioni dell'attuale maggioranza sulle misure adottate dal vecchio governo. «La Robin tax si scaricherà sui consumatori - avverte Bersani prima che lo confermi Draghi - E poi basta col dire che noi eravamo amici delle banche: con la riforma le banche hanno pagato 300 milioni in più di prima». E non solo: se l'attuale governo recepisse la norma che abolisce il massimo scoperto (era nella terza lenzuolata rimasta incagliata

L'affondo:

«La speculazione si combatte con strumenti precisi, non con le parole»



LA BANCA CENTRALE EUROPEA varerà oggi l'ormai certo aumento dei tassi di interesse dall'attuale 4%, aumento (probabilmente dello 0,25%) contro il quale si sono schierati, appoggiandosi sulla difficile congiuntura economica, tutti i principali governi europei.

in Parlamento), gli istituti di credito perderebbero un miliardo che oggi pagano i consumatori. «I clienti potrebbero recuperare qualche miliardo anche dall'effettiva portabilità gratuita dei mutui», aggiunge l'ex ministro. Il quale si toglie anche qualche sassolino dalla scarpa. «L'abolizione dei costi di ricarica, che voi avete tanto irriso - rivela Bersani - ha fatto risparmiare qualche miliardo ai cittadini. E tanto per parlare di amici delle aziende, siete voi che sospendete la class action». Poi, l'affondo: «La speculazione si combatte con strumenti precisi, non con le parole». Sulla speculazione Tremonti reagisce male. «Voi non avete capito la globalizzazione, il vostro limite culturale è non capire gli effetti negativi e la macelleria che ci sta tornando indietro. Tu Bersani hai predicato

quanto era buona la globalizzazione e ci hai persino detto che la Cina avrebbe risolto i nostri problemi e oggi ci accorgiamo che non è così...». Sulle altre misure, la replica è stizzita. «Mi rimproveri la portabilità ma noi siamo al governo da 50 giorni, perché non l'avete fatto voi in due anni?». E sul tesoretto: «fai un emendamento con le coperture contabili, e non quelle giornalistiche, e lo prenderemo in considerazione». L'altro duello si concentra sull'inflazione programmata. Quell'1,7% non va giù a Bersani, che lo ritiene uno dei dati più recessivi del piano Tremonti. Un altro deputato confessa: «Abbiamo telefonato alla Bce: ci hanno detto che può stare al 2%». «Ah, vedo che telefonate - replica Tremonti - La verità è che deve stare un po' sotto».

L'opinione

ANGELO DE MATTIA

PUNTURE Dall'«aspirina» alla manovra finanziaria, la dialettica istituzionale può trascinare in uno scontro

Le tensioni tra Robin Hood e il Governatore

C'è una carsica tensione dialettica di Tremonti versus Draghi, iniziata con la farmacologia - le decisioni del Financial Stability Forum / FSF sono un'aspirina - proseguita con l'agnosticismo (il Ministro a Osaka che fa finta di non ricordare il nome di questo Foro), approdata dopo una reminiscenza dantesca («fatti non foste a viver come bruti...») alla «miomachia» (il FSF è come i topi messi a guardia del formaggio) per giungere al colpo finale: prendiamo atto che il Governatore, che prima riteneva la crisi dei mutui un turbamento, ora converge sulle nostre posizioni. Per la verità Draghi, al di là della formula «financial turmoil», impuntata da collimanti denominazioni adottate

da molte altre banche centrali, ha sempre svolto un'analisi assai preoccupata della crisi e dei rischi di impatto sull'economia reale. Da parte sua, le affermazioni - quasi mai repliche - sono nello stile paludato della Banca centrale: la sua ricostruzione della crisi dei subprime è puntigliosa. Tutti concordano che dura ancora non per la speculazione, ma per le tensioni dei prezzi delle materie prime; attenzione ai ritorni di fiamma del protezionismo; la Robin Tax potrebbe riflettersi negativamente sulle condizioni che le banche praticano ai depositanti o ai prenditori di credito oppure sulla ricapitalizzazione delle stesse banche; l'auspicabile riduzione delle imposte sui lavoratori e imprese, se la performance è buona, rafforzerebbe

gli interventi per la crescita. Questa dialettica è un effetto della moltiplicazione degli interventi pubblici di entrambe le personalità, una sorta di tributo alla società dell'immagine o c'è un tentativo di primeggiare, da parte di Tremonti, nella diagnosi dei fenomeni e, quindi, nella strategia di politica economica, ovvero, ancora, è un'azione preventiva volta a depotenziare le eventuali osservazioni critiche che dovessero sopravvenire quando, a tempo debito, il Governatore sarà chiamato a valutare nelle sedi istituzionali gli effetti di una prima fase della politica economica del governo? Il Ministro, in questo momento, «beneficia» di un animus che si va diffondendo in Europa non proprio favorevole a un mandato in bianco alle ban-

che centrali, in specie alla BCE, che però egli non critica, ma utilizza in funzione delle scelte di politica interna di finanza pubblica. E poi vi è la perdurante, pesante inefficacia dell'azione di vigilanza a livello internazionale contro la crisi finanziaria. Il Governatore vede, sin dall'assunzione della carica, la posizione dell'Istituto come «consigliere fidato» del Governo. Ciò non esclude, anzi rafforza l'accountability verso lo stesso Esecutivo, il Parlamento, i mercati, l'opinione pubblica. Se queste funzioni sono svolte adeguatamente - anche per il contributo dell'alta professionalità del personale dell'Istituto di via Nazionale - non vi è spazio per polemiche pretestuose o che si spingano fino a mettere in questione autonomia e indipenden-

za della Banca d'Italia, vulnerando così un contrappeso facente parte dei democratici checks and balances. Se le banche centrali criticano i governi, questi ben possono criticare le banche centrali, è stata la limpida affermazione di Zapatero. Naturalmente, è questione di limiti e di equilibrio. In una democrazia, il Ministro del tesoro e il Governatore di una banca centrale dovrebbero soffrire della sindrome del porcospino: troppo vicini si pungono, troppo lontani hanno freddo. Autonomia forte, ma convergenza verso gli interessi generali. Tremonti è, comunque, abituato a improvvise evoluzioni. E non è infondato il rischio che la dialettica, ora sotterranea ora affiorante, si trasformi in una sollecitazione al «duello»: historia docet.

Ocse: gli italiani lavorano di più con salari da fame

Retribuzioni inferiori del 20% alla media dei paesi industriali e più ore in azienda

di Laura Matteucci / Milano

INCUBO Lavorare di più e guadagnare meno. Come nei «sogni all'incontrario» di Paolo Rossi, gli italiani sono più stakanovisti ma guadagnano circa il 20% in meno rispetto alla media Ocse e il 17% in meno rispetto a quella di eurolandia. Con buona pace

di Confindustria, che vorrebbe subordinare gli eventuali aumenti salariali ad una maggiore produttività. In base ai dati dell'Ocse, l'organizzazione economica di Parigi, il salario medio annuo in Italia nel 2006 è stato di 31.995 dollari, appunto il 19,5% in meno rispetto ai 39.743 dollari della media Ocse e il 17% in meno della media di eurolandia (38.759). In compenso, gli italiani sono tra quelli che lavorano di più: nel 2007 la media è stata di 1.824 ore contro le 1.814 del 2006, un valo-



Un operaio al lavoro. Foto Ansa

re inferiore solo a Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia e Messico. Si lavora di più e si lavora peggio: i disturbi legati al lavoro, come stress, ansia o insonnia, sono aumentati di 3,2 punti percentuali rispetto ai livelli della metà degli anni '90. E il numero degli insoddisfatti aumenta più rapidamente rispetto agli altri paesi.

In particolare, avverte l'organizzazione parigina, è l'intensità del lavoro ad essere aumentata (di 28 punti percentuali, l'aumento più forte di tutta l'Unione europea), ed è questa a generare gran parte dei disturbi.

Considerando il salario in termini di potere d'acquisto, quello italiano nel 2006 è stato pari a 29.884 dollari contro la media Ocse di 38.252 dollari (-21,8%), quella europea di 34.322 (-12,9%) e quella di eurolandia di 34.651 (-13,7%). Nel 2006 i salari medi reali sono diminuiti dello 0,2% (+1,1% media Ocse) dopo aver registrato un aumento dello 0,2% nel quinquennio 2000-2005 (+0,6%), mentre l'anno scorso le retribuzioni sono aumentate dello 0,2% dopo la flessione dello 0,5% nel 2006. Le proiezioni per il 2008 e 2009 stimano un aumen-

LAVORO E RETRIBUZIONI			
ORE MEDIE ANNUE LAVORATE NEL 2007		I SALARI	
Paese	2007	Dollari, anno 2006	
		Salario medio lordo annuo	Livello dei salari in termini di potere d'acquisto
Austria	1.652	41.837	38.948
Belgio	1.566	45.401	42.333
Francia	1.561	39.868	35.645
Germania	1.419	38.626	35.258
Grecia	1.986	55.985	44.538
Irlanda	1.630	31.995	29.844
ITALIA	1.824	31.995	29.844
Giappone	1.785	36.601	34.236
Olanda	1.392	45.337	41.764
Svezia	1.652	27.735	28.821
G. Bretagna	1.670	60.384	45.251
Stati Uniti	1.794	47.248	41.612
		47.688	47.688
		37.516	34.322
		38.759	34.651
		36.706	33.958
		39.743	38.252
		32,9	34,8

LA CRESCITA DELLE RETRIBUZIONI REALI

Paese	2008	2009
Francia	-0,1%	+1,1%
Germania	+0,1%	+1,1%
Irlanda	+0,3%	+1,5%
ITALIA	+0,5%	+0,7%
Olanda	+0,3%	+1,5%
Spagna	-0,5%	+0,6%
G. Bretagna	+0,6%	+0,6%
Stati Uniti	+0,3%	+1,3%
Ocse Europa	+0,6%	+1,3%
Totale OCSE	+0,5%	+1,3%

Fonte: Employment Outlook 2008 - Ocse

LA DISOCCUPAZIONE

Paese	2008	2009
Francia	2,1	2,1
Germania	3,2	3,2
ITALIA	1,5	1,6
Spagna	2,2	2,5
Regno Unito	1,7	1,8
Stati Uniti	8,3	9,5
Ocse Europa	13,0	13,5
Totale OCSE	32,9	34,8

P&G Infograph

to dello 0,5% e dello 0,7%. Le (pessime) notizie non sono finite. In Italia, segnala l'Ocse, meno del 58% della popolazione in età lavorativa ha un'occupazione contro più del 70% dei paesi con il tasso di occupazione più alto. Il tasso di disoccupazione nel 2007 è stato del 6,1% contro il 6,8% del 2006 e il 5,6% della media Ocse. Di più. Cresce il divario tra uomini e donne: solo il 46,6% delle italiane ha un lavoro contro oltre il 70% degli uomini e il tasso di occupazione femminile è assai lontano dal 57,4% della media Ocse e dal 59,1% di quella di eurolandia. Ancora qualche indicatore: tra le donne nella fascia di età privilegiata per l'occupazione il precariato (lavoro temporaneo) è al

15%, contro il 9% degli uomini; mentre il livello di retribuzione medio è del 18% più basso dei maschi. Il 30% di questa differenza è legata a politiche discriminatorie, spiega l'Ocse. Da rilevare che questa divergenza sui salari peggiora perfino con il livello di istruzione: le italiane laureate guadagnano in media il 22% in meno rispetto

Cresce il divario tra uomini e donne
Problemi per i giovani
Per tutti in aumento
ansia e insonnia

ai colleghi maschi. Problemi seri anche per i giovani: la disoccupazione sulla fascia 15-24 anni resta «molto elevata»: 20,3%. Il quadro generale, peraltro, peggiorerà. La crescita dell'area Ocse è prevista in flessione: all'1,8% quest'anno e all'1,7% il prossimo, «a causa delle turbolenze finanziarie, del raffreddamento del mercato immobiliare e dell'aumento del prezzo delle materie prime». E, proprio a causa del rallentamento economico legato alla crisi dei mutui, l'Ocse fa sapere che quest'anno e il prossimo i disoccupati nell'intera area cresceranno: un milione in più nel 2008, passando a 32 milioni, e altri due milioni nel 2009.

DA LUGLIO Pensioni, arriva la quattordicesima voluta dal governo Prodi

La quattordicesima mensilità ai pensionati è merito solo del governo Prodi. Lo rivendica il viceministro del lavoro del governo ombra del Pd, Cesare Damiano.

A partire dal primo luglio riceveranno la quattordicesima circa 2 milioni e 400mila pensionati con reddito fino a 700 euro mensili, altri 650.000 pensionati, sempre con un minimo di età di 64 anni, la riceveranno nel prossimo mese di agosto, previa verifica dei redditi: il tetto non superabile è di 8.640 euro all'anno.

«Questo risultato - dichiara Damiano - a beneficio di oltre 3 milioni di pensionati, per un valore di 1,2 miliardi di euro, pari ad una erogazione media di circa 400 euro, è il frutto del protocollo sul welfare del 23 luglio scorso, ed è un'azione sociale concreta, visibile ed equa. Ben diversa dalle trovate delle card annuarie dell'attuale governo».

Damiano, inoltre, ha denunciato alcuni disguidi nei pagamenti agli aventi diritto e ha chiesto al Governo e all'Inps di «intervenire immediatamente per rassicurare i pensionati che vogliono giustamente usufruire di un diritto a loro riconosciuto».

Grazie all'erogazione della quattordicesima mensilità a fine anno il valore medio delle pensioni sarà più elevato, nonostante che nel 2008 le pensioni erogate saranno 16.023.255, in leggero calo rispetto a quelle erogate al 31 dicembre dello scorso anno (che erano 16.119.925).

CARO BENZINA

In sciopero i camionisti indiani

Milioni di camionisti indiani sono scesi in sciopero ieri, lasciando i loro automezzi fermi nei depositi, per protestare contro le alte tasse e il caro-carburanti. Secondo notizie di fonte sindacale sarebbero già stati programmati colloqui con il governo per porre fine all'agitazione che rischia di mettere in ginocchio l'intera economia del paese.

I camion sono una mezzo di trasporto insostituibile in India dove uno sciopero mette a rischio non solo le forniture di merci ma anche l'uscita dei prodotti industriali. «Circa 4,5 milioni di camion non sono in strada per uno sciopero a oltranza. Il trasporto di tutti i beni, inclusi quelli di prima necessità, è fermo», ha detto S.K. Sharma, consigliere dell'India Motor Transport Congress.

PETROLIO

Nuove intese tra Eni e Petrobras

Eni e la brasiliana Petrobras hanno rinnovato il Memorandum of Understanding siglato all'inizio del 2007 in Brasile per la valutazione congiunta di iniziative strategiche integrate upstream-downstream. L'accordo prevede anche lo studio delle possibili opzioni di valorizzazione delle riserve di gas naturale già rinvenute da Eni nell'offshore del Brasile, in particolare nel bacino petrolifero di Santos, una promettente area esplorativa che Eni si è aggiudicata di recente».

Il Brasile dispone attualmente di riserve provate di petrolio per circa 11,5 miliardi di barili e di gas naturale per circa 320 miliardi di metri cubi. La produzione di idrocarburi, oggi è pari a circa 2 milioni di barili al giorno di petrolio e a circa 12 miliardi di metri cubi all'anno di gas naturale.

Fiat, la cig a Melfi preoccupa le altre fabbriche

Si contrae la produzione del gruppo. A Mirafiori e Termini Imerese gli operai fanno formazione

di Luigina Venturelli

CONTRAZIONE La cassa integrazione alla Fiat di Melfi potrebbe essere solo l'inizio. Per il momento il gruppo automobilistico ha annunciato quattro giorni di

cig, dal 28 al 31 luglio, per i 6mila dipendenti dello stabilimento in provincia di Potenza, dove si produce la Grande Punto. Ma tutto lascia pensare a prossime ripercussioni sulle altre fabbriche del gruppo: il mercato dell'auto in flessione dell'11% nel primo semestre 2008, i prezzi dei carburanti alle stelle, la crisi economica che si giudica ormai imminente.

L'ultima cassa integrazione alla Fiat risaliva ad oltre tre anni fa, all'aprile del 2005, poi vennero la cura Marchionne, il risana-

mento della società e il rilancio del gruppo torinese. Ieri, a causa di un calo di mercato, il primo segnale negativo sul fronte occupazionale: a Melfi gli impianti si fermeranno per quattro giorni e 200 operai saranno trasferiti dal 7 luglio a fine anno (160 lavoratori alla Sevel in Abruzzo e altri 40 lavoratori alla Maserati in Emilia-Romagna). Ma anche negli altri stabilimenti Fiat, benché sotto forme diverse dalla cig, si stanno contraendo i livelli di produzione. «Si tratta di provvedimenti che denunciano una situazione dif-

Airaudò (Fiom):
«Non basta più
confirmare i piani
è ora di rivedere
i nodi strategici»

ficile per i lavoratori, alle prese con una crisi sempre più grave» afferma il segretario Fiom-Cgil della Basilicata, Giuseppe Cillis. La preoccupazione è inevitabile: «La questione non riguarda solo Melfi, è il settore dell'auto che manifesta un problema industriale complessivo: deve reinventarsi con nuovi materiali, nuove tecnologie, nuovi carburanti ecosostenibili. Altrimenti si rischia una lotta intera tra i vari stabilimenti per aggiudicarsi questa o quella produzione».

Dal 7 luglio fino alla chiusura per le ferie d'agosto, infatti, tutti i dipendenti dello stabilimento siciliano di Termini Imerese saranno impegnati in corsi di formazione, abbandonando momentaneamente la produzione. E lo stesso provvedimento riguarderà uno dei due turni alle Carrozzerie di Mirafiori: «Riconosciamo che la Fiat ci sta provando ad evitare la cassa in-

tegrazione, ma la flessione del mercato dell'auto è evidente - commenta Giorgio Airaudò, segretario della Fiom torinese - e non basta più confermare obiettivi e piani industriali. Forse è il caso ormai di rivedere i nodi strategici, per aggredire un mercato che sta cambiando, superando il consumo di derivati dal petrolio e allestendo un nuovo portafoglio prodotti sui propulsori».

L'abitudine italiana è quella di non disturbare la Fiat, salvo poi piangere sul latte versato: «Marchionne è sicuramente un

Allo stabilimento
Iveco di Suzzara
mancato rinnovo
per oltre 150
lavoratori interinali

buon manager, ma forse è arrivata l'ora di disturbarlo» conclude Airaudò.

L'ennesima dimostrazione arriva dalla fabbrica Iveco di Suzzara, nel mantovano, dove si producono i furgoni commerciali Daily. «Un mercato più legato agli investimenti industriali complessivi che al mercato automobilistico di consumo» spiega il segretario provinciale della Fiom, Alessandro Pagano. Così i livelli di produzione sono stati da poco rivisti al ribasso da 360 a 325 furgoni al giorno, portando alla mancata riconferma di oltre 150 lavoratori interinali.

«E i segnali sono quelli di possibili ulteriori diminuzioni» confessa Pagano. I timori dei vari stabilimenti del gruppo Fiat si concentrano tutti sul mese di settembre. Quando, alla riapertura delle fabbriche dopo le ferie estive d'agosto, la produzione e l'occupazione potrebbero subire ulteriori tagli.

Statali, per i sindacati il piano Brunetta è irricevibile

Carlo Podda (Funzione pubblica Cgil) denuncia: «Siamo in coda a tutti, dietro greci e portoghesi». Il ministro insiste sui tagli

di Giuseppe Vespo / Milano

Tutto un altro mondo. «I dipendenti pubblici italiani hanno i salari più bassi d'Europa, ma dell'Europa a dodici. Ciò vuol dire che guadagnano più dei nostri sia i portoghesi che i greci». E proprio da lì, da Atene, dove si trova per un meeting internazionale dei sindacati europei della funzione pubblica, Carlo Podda, leader della Fp-Cgil, fa il punto sul rinnovo del contratto dei 3,5 milioni di lavoratori. Podda attacca deciso uno dei temi caldi del confronto arenatosi dopo l'incontro di martedì col ministro Brunetta: l'inflazione programmata, quell'indicatore

sul quale il governo vorrebbe fare perno per misurare gli aumenti dei salari degli statali, fissato nel dpef a quota 1,7%, contro il dato reale sull'inflazione in vetta al 3,8%. «I colleghi britannici - racconta il sindacalista - stanno preparando uno sciopero, il primo dopo quattro anni, perché anche il governo laburista vuole utilizzare l'inflazione programmata per adeguare i salari dei suoi dipendenti pubblici. Solo che il dato programmato è al 2,5%: molto più vicino a quello reale di quanto non lo sia in Italia».

In concreto, spiega Podda, «uti-

lizzando questo sistema, sulla scorta dei neanche due miliardi e mezzo di euro previsti dal governo per il rinnovo dei contratti, ad ogni lavoratore andrebbe un aumento di cinquanta euro». Ma non è tutto: «A questo va aggiunto il taglio salariale previsto dal decreto Tremonti che, congelando i fondi per la contrattazione e le leggi che lo regolano, sottrae circa trecento euro di salario a quasi trecentomila dipendenti pubblici. Com'è possibile trattare a queste condizioni?», si domanda. Il segretario è un fiume in piena, e smonta pezzo a pezzo il sistema Brunetta-Tremonti. «Che senso ha - continua - sedersi al tavolo di Brunetta se poi è

Tremonti che decide tutto?». Inutile quindi attivare il tavolo Aran - Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni - come proposto martedì dal ministro, che ieri ai microfoni di «Radio anch'io» spiegava le mosse del suo piano. Dall'ormai famosa inflazione programmata («Nel pubblico impiego le dinamiche salariali negli ultimi 15 anni sono state al doppio dell'inflazione effettiva. Se questa era al 4% e quella programmata al 3%, le dinamiche salariali erano all'8%»); al taglio dei sprechi («a cominciare dal Parlamento, che il pesce puzza dalla testa»); fino alle consulenze («che costano allo Stato quattro

miliardi di euro l'anno»). In collegamento da Atene c'era anche Podda, che alla fine si scaglia contro una regolamentazione per legge della contrattazione tra le parti sociali, che limiti l'autonomia sindacale, e contro il piano Tremonti che tra l'altro coinvolge nel merito della contrattazione la Corte dei Conti, che ora si limita alla verifica della quantità di risorse erogate. «Complessivamente - conclude il sindacalista - l'operazione sui salari, il taglio alla spesa e quello a Santità ed Enti locali, equivale ad un punto di Pil. Ma il problema - si domanda - non era far crescere lo sviluppo? Così lo abbattiamo».

L'ACCORDO

Poste, al via la collaborazione tra Italia ed Egitto

L'amministratore delegato di Poste italiane, Massimo Sarmi, e il presidente e amministratore delegato di Egypt Post, Alaa Fahmy, hanno dato ufficialmente il via ieri al Cairo al programma di collaborazione per lo sviluppo del sistema postale nazionale egiziano, secondo quanto stabilito dall'accordo firmato nel marzo scorso.

L'intesa tra Poste Italiane ed Egypt Post - spiega una nota - prevede l'attuazione di iniziative congiunte con l'obiettivo di migliorare la qualità del servizio postale egiziano e di aumentare l'innovazione del sistema anche tramite l'introduzione di servizi a valore aggiunto. L'accordo prevede inoltre che Finmeccanica sia il partner tecnologico per la fornitura delle piattaforme tecnologiche sulle quali opererà il servizio postale egiziano.

«L'Egitto - commenta Sarmi - è una nazione di importanza strategica per le relazioni economiche e commerciali con il bacino del Mediterraneo e il mondo arabo. Per questo la firma dell'accordo di collaborazione con Egypt Post costituisce un passaggio di particolare rilievo per Poste Italiane e per la sua immagine e reputazione internazionale. Inoltre, con questo accordo e la partnership con Finmeccanica anche Poste Italiane può giocare un ruolo di sostegno allo sviluppo economico, tecnologico e sociale dell'area».

giovedì 3 luglio 2008

Il piano di Alitalia? Ci sono soltanto i sacrifici di Scajola

Tutto quello che promette il ministro dello Sviluppo... e gli esuberi salgono

di Roberto Rossi / Roma

TAGLI Quattromila, ottomila, diecimila. Quanti sono gli esuberi di Alitalia? Quante persone manderà a casa il piano che sta preparando Intesa Sanpaolo? Tra indiscrezioni e richieste di smentite ufficiali per ora non c'è nulla di certo. Ci sono i «sacrifici» ri-

chiesti dal ministro dello Sviluppo, Claudio Scajola, giusto ieri. C'è Corrado Passera, numero uno di Intesa, che oggi sarà a colloquio con il commissario dei Trasporti Ue Antonio Tajani e quello al mercato interno, Charlie McCreevy, proprio per parlare di Alitalia. Ai commissari Passera potrebbe illustrare la struttura del finanziamento che Intesa, come advisor incaricato dal governo, sta elaborando per la privatizzazione di Alitalia e le condizioni per la restituzione

dei 300 milioni erogati dallo Stato alla compagnia in origine sotto forma di prestito ponte, poi trasformatosi in capitale, entro il 31 dicembre. Più difficile che faccia numeri sugli esuberi. Già bastano le indiscrezioni per alzare la tensione. I sindacati, che chiedono un incontro con il governo, hanno già minacciato di bloccare il trasporto aereo per agosto se non sarà fatta chiarezza.

Da quattromila tagli si sta salendo a diecimila: fine della compagnia di bandiera

za. Che nessuno ha intenzione di fare, per ora. L'impressione è che la trattativa sia già iniziata fuori da qualsiasi tavolo. I numeri fatti circolare servono a preparare la base per la discussione. Che si preannuncia aspra. Perché, comunque, dopo il piano Intesa, Alitalia non sarà più la stessa. In primo luogo perché si prospetta la fusione con Air One ma soprattutto perché il gruppo sarà diviso, «atomizzato» come spiega un sindacalista. Che si preannuncia aspra. Perché, comunque, dopo il piano Intesa, Alitalia non sarà più la stessa. In primo luogo perché si prospetta la fusione con Air One ma soprattutto perché il gruppo sarà diviso, «atomizzato» come spiega un sindacalista. Il fatto è che sulla ristrutturazione della nostra compagnia di bandiera si sono coagulati due interessi coincidenti. Quello di Intesa e quello del governo. L'esecutivo e in particolare modo Silvio Berlusconi ha sfruttato l'affaire Alitalia in campagna elettorale. Chi si ricorda più della cordata italiana pronta a rilevare la compagnia di bandiera e strapparla dalle odiate mani francesi? E la storia dei figli del premier sull'uscio della porta della Magliana pronti a entrare nell'azionariato del gruppo chi la menziona più? Berlusconi ha menzionato un suo interesse privato per una necessità pubblica. Lo ha fatto anche ieri quando



Il desk della compagnia aerea Alitalia, all'aeroporto di Malpensa. Foto Ansa

ha ricordato che Alitalia serve anche a «vendere il nostro Paese ai turisti nel mondo». Eppure fa notare un sindacalista, dopo la cura che Intesa vuole proporre, Alitalia rimarrà una compagnia piccola, chiusa nel mercato italiano ed europeo. Ma con poche pretese di sviluppo, e margini di guadagno al limite del pareggio. Una compagnia come questa che prospettive di

Passera (Intesa) incontrerà oggi i commissari europei Sparita Air France, quali alleati?

vita avrebbe? Poche. Sarebbe allora indispensabile appoggiarsi a un'altra azienda. Sarebbe necessario, spiega il sindacalista, ripetere quello che stava già avvenendo qualche mese fa, e cioè tentare un'aggregazione con un'altra compagnia di peso. Ma questo lo si poteva fare ad aprile con Air France che proponeva costi occupazionali tutto sommato contenuti (2.100). Oggi le cose andrebbero diversamente. Anche perché il dossier è stato messo in mano a Intesa Sanpaolo «una grande banca» ha detto il sindacalista della Filt Cgil Mauro Rossi - che pare vanti crediti nei confronti sia di Alitalia sia di Airone» e che «sarebbe l'unica a trarre giovamento dallo smantellamento della compagnia di bandiera».

Starbucks, la crisi di un simbolo Usa

La catena di caffè chiude 600 negozi e manda a casa 12.000 dipendenti

di Marika Dell'Acqua

Anche i ricchi piangono. La crisi dei mutui e l'impennata del prezzo del petrolio non risparmiano nemmeno Starbucks, la maxi-catena di caffetterie statunitense, che ha inventato Frappuccini e Tazo tea. La Casa dei «caffè rivisitati» si prepara a chiudere 600 negozi entro marzo 2009, la maggior parte in Florida e California, lasciando a casa 12mila dipendenti fra full e part-time, circa il 7% del totale. Quasi nessuna delle caffetterie in lizza è tra quelle cosiddette «storiche»: infatti nel 70% dei casi hanno soltanto due anni di vita e le performance sono state ben al di sotto delle aspettative. Ma con questa mossa la compagnia di Seattle mira a un risparmio tra i 328 e i 348 milioni di dollari.

Fondata nel 1971, Starbucks oggi conta più di 16mila punti vendita e rappresenta un luogo mitico soprattutto per i giovani, così come mitico è il simbolo che la caratterizza: la sirena a due code. Secondo alcuni analisti, la Starbucks sta scontando gli effetti di una politica espansiva troppo rapida, che ha visto l'apertura di un punto vendita dopo l'altro. Per altri, invece, la compagnia si era troppo esposta in investimenti immobiliari che ora seguono il trend negativo dell'intera economia americana. Per non parlare dello zampino della concorrenza di catene come Mc Donald's.

LA CRISI DI STARBUCKS	
La maggiore catena al mondo di caffetterie, Starbucks ha annunciato che chiuderà 600 punti vendita negli Usa. Circa 12mila dipendenti perderanno il posto.	
LA SOCIETÀ	
Anno di fondazione:	1971 a Seattle, Washington (Usa)
Punti vendita nel mondo	8.949
Punti vendita negli Stati Uniti	6.376
In Europa le caffetterie Starbucks sono diffuse nelle metropoli come Parigi, Berlino e Londra	
Settore	Ristorazione
Fatturato (mld di dollari)	6,369
Dipendenti (2006)	125.000

I tagli abbasseranno dell'8% il personale complessivo della Starbucks e al 5% la sua quota di mercato. Peter Bocian, capo esecutivo della compagnia, ha affermato che la manovra, già programmata da gennaio, è stata ampliata di fronte al peggioramento della crisi dei profitti. Tuttavia la reazione degli investitori all'annuncio è stata positiva, e il titolo ha guadagnato più del 3% nelle ore immediatamente successive. Ma le sorprese non finiscono qui. La compagnia ha infatti annunciato che nel 2009 verranno aperti soltanto 200 nuovi punti vendita contro i 250 previsti in partenza. Ma ha assicurato che si impegnerà a trovare un impiego per i neo-licenziati.

ASILI ESTIVI Maestre in rivolta: ancora nessun accordo

Caos non proprio annunciato. Prosegue lo scontro-incontro tra il Comune di Milano e le educatrici degli asili estivi. «Ci hanno fatto un'imboscata», sbotta un'insegnante, «stiamo applicando una sentenza della Corte di Cassazione. Vogliamo dare continuità al lavoro delle educatrici», replica il sindaco Letizia Moratti. Intanto sono in corso le trattative sindacali per arrivare a un accordo. L'anno scorso infatti le educatrici, che hanno lavorato da volontarie, erano affiancate da precarie provenienti dalle cooperative. Ma anno nuovo, vita nuova, per quest'estate dovranno arrangiarsi da sole con 10mila bambini e lavorare a luglio i due turni. «Siamo state avvertite il 4 giugno, ma non si può pretendere che delle persone, magari con dei figli organizzino la loro vita in meno di un mese». Per ora il match continua.

KELLER PALERMO Meno treni da rifare Posti a rischio

A rischio la tenuta dei posti di lavoro e la sicurezza alla Keller Elettromeccanica spa di Palermo. A destare preoccupazioni, secondo la Fiom Cgil, sono le scelte della direzione aziendale, annunciate nel corso di un incontro sindacale con le Rsu dello stabilimento di Carini, che prevedono lo spostamento della commessa di rifacimento di 60 carrozze ferroviarie (wagon lit), per conto delle ferrovie dello Stato, verso altre aziende del consorzio Costa Masnaga di Messina, di cui la Keller fa parte. «Questa scelta è un segnale negativo di disimpegno rispetto allo stabilimento di Palermo, da noi non condivisa, dopo la promessa peraltro di un piano di investimenti», ha spiegato Francesco Piastra, segretario Fiom di Palermo. Mercoledì prossimo la Fiom proporrà alle altre organizzazioni sindacali un piano di azioni a tutela dei lavoratori della Keller.

IMMOBILI MPS Caltagirone si allea con Generali

Caltagirone si allea con Generali per puntare al portafoglio di immobili di Mps da 1,6 miliardi. Il costruttore romano ha deciso di scendere in pista al fianco di Generali Properties. Allo studio c'è la creazione di un fondo partecipato da entrambi che punta a rilevare il 49% della newco nella quale Mps intende conferire gli immobili strumentali mantenendo il restante 51%. Al portafoglio poi potrebbero aggiungersi altri immobili per 600 milioni di euro provenienti da Antonveneta. In gara, oltre alla cordata fra Francesco Gaetano Caltagirone e Generali Properties ci sono anche Sansedoni, Fimit sgr e Beni stabili. Nella nuova società di cui Monte dei Paschi intende mantenere la maggioranza, saranno conferiti gli immobili strumentali (sportelli e uffici localizzati soprattutto in toscana) del gruppo bancario.

BREVI

Contratti/1 Per il settore calzaturiero un aumento di 94 euro

Un aumento medio delle retribuzioni di 94 euro ed un'una tantum di 114 euro per il periodo 1° aprile -30 giugno 2008. Questo il risultato dell'intesa tra l'Anci e i sindacati Femca, Filtea e Uilta, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del settore calzaturiero, scaduto il 31 marzo 2008. L'accordo - sottolinea una nota dei sindacati - segna importanti evoluzioni normative su aspetti rilevanti che caratterizzano le prospettive del settore. Il nuovo contratto, che decorre dall'1 aprile 2008 al 31 marzo 2012 (31 marzo 2010 per la parte economica), prevede che i 94 euro in più al terzo livello super nelle buste paga dei lavoratori siano corrisposti in tre tranche, a partire dalla retribuzione del luglio 2008. Nella stessa busta paga di luglio, ci saranno anche i 114 euro dell'una tantum.

Contratti/2 Siglata l'intesa per gli edili dell'Aniem Confapi

Siglato l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro dei 100mila edili dipendenti delle 10mila pmi aderenti ad Aniem Confapi. L'incremento salariale sarà di 104 euro al terzo livello. Importanti passi in avanti sono stati fatti sul tema malattie. Si è ridotto da 7 a 6 giorni il periodo di malattia utile per maturare il diritto a veder riconosciuto il 50% del salario per i primi tre giorni di malattia. Per la copertura al 100% i giorni passano da 14 a 12.

Trasporto aereo Cresce il traffico passeggeri in calo l'attività cargo

Crescita del 6% per il traffico passeggeri a maggio e calo della domanda per il trasporto merci all'1,3%, un dato notevolmente più basso rispetto al 4,3% per l'intero 2007. Lo ha reso noto l'Associazione Internazionale del Trasporto Aereo (Iata).



Finalmente Nina ha preso 4 in matematica.

Grazie al sostegno a distanza, finalmente Nina ha una scuola, un insegnante e un futuro nuovo che l'aspetta.

WWW.TERREDESHOMMES.IT - TEL. 02 28970418

Terre des hommes Italia

Emergenza, sviluppo, diritti dell'infanzia.

Cambi in euro

1,5806	dollari	+0,003
168,4100	yen	+1,840
0,7952	sterline	+0,004
1,6135	fra. sv.	+0,008
7,4579	cor. danese	+0,001
23,8650	cor. ceca	+0,040
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0400	cor. norvegese	+0,036
9,4538	cor. svedese	-0,004
1,6438	dol. australiano	-0,008
1,6142	dol. canadese	+0,008
2,0833	dol. neozelandese	+0,009
236,3000	fior. ungherese	+0,340
3,3575	zloty pol.	-0,004

Bot

Bot a 3 mesi	99,49	3,67
Bot a 6 mesi	98,05	3,92
Bot a 12 mesi	95,74	4,09

Borsa

Calano i cementieri

La Borsa ha chiuso una seduta tutta positiva con un rialzo inferiore rispetto ai massimi di giornata: il Mibtel ha recuperato infatti lo 0,49% a 22.403 dopo aver toccato anche quota 22.687. Fra i bancari in calo la Banca Popolare di Milano (-1,45%) mentre hanno registrato netti progressi Banco Popolare (+3,62%), Ubi Banca (+2,92%), Intesa Sanpaolo (+1,65%) mentre Unicredit ha chiuso stabile. Nel comparto delle Tlc è salita Telecom Italia (+2,1%)

mentre Fastweb ha ceduto l'1,96%. Fra gli industriali, Fiat è salita del 2,67% dopo le recenti flessioni e dopo aver guadagnato anche il 4%. Quanto al comparto editoriale, positivi Espresso (+1,9%) e Rcs (+3,51%), ma anche Mediaset (+1,08%); in calo Seat (-2,08%) e limate le Fondadori (-0,14%). Fra i titoli dei cementi in calo Italcementi (-5,14%) e Buzzi Unicem (-3,85%). Tra gli energetici Eni ha tenuto a +0,3% mentre Saipem ha ceduto l'1,04%. Positive le utilities (A2a +2,79%, Terna +4,24%).

Riello

Sbarco in Turchia

«Abbiamo siglato un accordo commerciale con i turchi di Sanko holding. La partnership è operativa da un paio di mesi». Così Ettore Riello, presidente e amministratore delegato di Riello group, ha annunciato lo sbarco in Turchia del gruppo veronese. «Ora - ha proseguito - stiamo guardando altri paesi, non solo all'est ma anche in Europa occidentale». Quella di Riello è quindi una strategia di alleanze: «Oltre alla Turchia ne abbiamo già una in Russia», ha precisato. Riello group, marchio storico

presente sul mercato italiano dagli anni '20, è oggi leader nella produzione di bruciatori e attivo anche nei prodotti e nei servizi per il riscaldamento e la climatizzazione. Nel 2007 il gruppo veronese ha visto salire il fatturato a circa 570 milioni dai 548 del 2006. Sanko, nata nel 1904 e originariamente attiva esclusivamente nel tessile, a partire dal 1990 ha diversificato il proprio business ed è ora attiva anche nelle costruzioni, nel packaging, nell'energia, nell'alimentare, nella climatizzazione e nell'information technology.

IntesaSanPaolo

Sbarco in Vietnam

Intesa Sanpaolo e Sace hanno sottoscritto un accordo con la banca vietnamita Vietcombank per una linea di credito in suo favore. In particolare, Intesa Sanpaolo concederà alla Vietcombank un prestito della durata di 3 anni per un importo complessivo pari a 100 milioni di dollari, che sarà coperto per il 70% da garanzia Sace. Nell'ambito delle relazioni con i mercati Italo-Vietnamiti, si legge in una nota, «è significativo che l'Istituto italiano e la società italiana di

credito all'esportazione abbiano deciso di realizzare congiuntamente questa importante iniziativa. Intesa Sanpaolo e Sace rafforzano così la loro attenzione nei confronti del mercato asiatico. In Asia, Intesa Sanpaolo è presente da parecchi anni attraverso le filiali di Hong Kong, Singapore, Shanghai, Tokyo e vari uffici di rappresentanza. La Cà de Sass intermedia oltre il 30% del commercio italiano in Vietnam e recentemente il gruppo ha presentato alle autorità locali la richiesta per aprire un ufficio di rappresentanza in Vietnam.

In sintesi

Morgan Stanley cederà circa la metà della propria partecipazione in Msci, specializzata negli indici borsistici internazionali. Lo comunica lo stesso gruppo bancario che detiene circa 53 milioni di titoli Msci. La valutazione potrebbe aggirarsi intorno ai 900 milioni di dollari. In aprile Morgan Stanley aveva già ceduto circa 28 milioni di azioni.

Le Assicurazioni Generali hanno ridotto lo scorso 24 giugno la propria partecipazione in Enel sotto la soglia del 2%. Lo rende noto la Consob. Al 9 giugno scorso, le Generali detenevano il 2,4% del gruppo guidato da Fulvio Conti.

Gabetti Property Solutions ha approvato l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile in azioni ordinarie di nuova emissione offerte in opzione ai soci per massimi 25.136.170,8 euro. L'operazione è prevista nell'autunno 2008.

Caleffi, società specializzata nel settore «home fashion», ha rinnovato per altri tre anni la licenza con Mariella Burani Fashion Group.

A2A in relazione a recenti notizie apparse sulla stampa, ha precisato che la costruzione della centrale di Scandale (Crotone) richiede un investimento complessivo di circa 370 milioni di euro a lavori ultimati (di cui il 50% di competenza di A2A).

Intralot Italia ha acquisito l'intera rete italiana della società di scommesse sportive inglese William Hill. In una nota si spiega che si tratta dei diritti che William Hill Codere Italia si era aggiudicata con il bando indetto dal ministero delle Finanze nel 2006. Con questo stesso bando con cui Intralot Italia aveva acquisito il 33% delle licenze messe in asta dal dicastero, ossia 416 negozi e 164 comer sportivi per la raccolta di giochi pubblici e nove negozi ippici.

Moncada Energy con la partecipazione di Mps Capital Services, ha costituito una nuova società per la realizzazione di pannelli solari innovativi, l'installazione di nuove centrali fotovoltaiche in Sicilia e in Italia e la fornitura di impianti anche ad altri operatori. L'investimento per Moncada Energy sarà di 60 milioni di euro. La società, Moncada Solar Equipment, avrà sede a Roma e il 20% circa sarà in mano alla banca senese.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo ult. (lire)	Prezzo ult. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
AAZ	4558	2,35	2,36	2,79	-23,92	19855	2,20	3,12	0,0970	2374,86
Aces	23719	12,25	12,23	1,98	-13,73	327	11,39	14,43	0,6200	2608,62
Accipio-Ags	10278	5,31	5,30	0,06	-19,69	15	5,17	6,98	0,3000	291,83
Accol	147253	78,05	76,59	0,39	-8,57	7	53,11	88,78	0,4000	317,13
Acc. Postab.	4529	2,34	2,34	1,70	-31,83	110	2,32	3,43	0,1000	84,21
Acsm	2951	1,52	1,53	-0,65	-16,86	21	1,22	1,85	0,2000	71,43
Actelios	13037	6,73	6,74	0,63	0,37	8	5,99	7,84	0,1500	455,69
Ades	2566	1,32	1,23	-7,15	-61,17	5281	0,77	3,41	0,2500	134,84
Aeffa	2957	1,53	1,52	1,27	-41,98	175	1,46	2,63	0,0200	163,94
Aem To	3768	1,95	1,95	0,46	-24,16	869	1,87	2,59	0,0850	1424,71
Aerop. Firenze	31948	16,50	16,50	-	-8,48	0	16,50	18,05	0,1800	149,07
Alcon	1182	0,61	0,59	-0,74	-71,31	890	0,59	2,13	-	66,56
Alerion	1251	0,65	0,63	-0,87	-8,17	270	0,55	0,76	0,0050	258,55
Allitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Alleanza	13031	6,73	6,70	0,87	-23,56	3223	6,67	8,80	0,5000	5697,71
Amplifon	3328	1,72	1,71	0,88	-50,74	166	1,58	3,07	0,0400	341,08
Anima	2583	1,33	1,32	0,46	-38,24	75	1,33	2,16	0,1400	140,07
Antis	17936	9,26	9,25	-0,75	-7,09	160	7,17	10,10	0,2000	926,30
Arena	103	0,05	0,05	0,38	-58,76	3757	0,05	0,15	0,0413	42,89
Ascopiave	2866	1,48	1,49	-0,27	-11,96	73	1,43	1,82	0,0600	346,93
Astaldi	9443	4,88	4,87	-0,69	-5,39	481	4,02	6,11	0,1000	480,02
Atlantia	37418	19,32	19,12	3,30	-24,66	4510	18,48	25,65	0,3000	11043,33
Auto To-Ali	21727	11,22	11,15	1,18	-25,11	298	10,96	14,99	0,4000	987,45
Autogrill	14257	7,36	7,31	-0,33	-35,87	2905	7,33	11,57	0,4000	1873,15
Azimut It.	10611	5,48	5,42	0,24	-38,35	448	5,37	8,89	0,1500	781,23
B										
B. Bilbao Vtz.	23109	11,94	12,09	-0,16	-29,08	5	11,94	16,83	-	-
B. Carige	4329	2,24	2,22	0,68	-32,10	2497	2,19	3,29	0,0800	3610,48
B. Carige risp	4355	2,25	2,27	-0,87	-30,11	6	2,25	3,25	0,1000	394,18
B. Desio	11999	6,20	6,29	3,33	-12,84	83	5,68	7,11	0,1050	725,05
B. Desio r nc	11571	5,98	5,98	6,69	-14,63	4	5,60	7,00	0,2500	78,90
B. Fimat	1412	0,73	0,73	2,28	-16,57	63	0,65	0,87	0,0200	264,65
B. Generali	9217	4,76	4,77	1,06	-29,78	51	4,62	6,78	0,1800	529,85
B. Ifs	18108	9,35	9,35	1,49	-44,93	92	7,91	10,52	0,3000	294,78
B. Immobiliare	9236	4,77	4,79	0,34	-32,93	8	4,73	7,11	0,4000	742,41
B. Italease	11292	5,83	5,73	-0,69	-38,52	1391	4,83	9,49	0,7800	982,13
B. Popolare	21833	11,28	11,30	3,62	-25,26	2935	10,43	15,09	0,6000	7222,07
B. Profilo	2080	1,07	1,07	1,81	-43,97	63	1,04	1,92	0,0800	136,79
B. Santander	22652	11,70	11,74	1,73	-19,79	3	11,18	14,59	0,1229	-
B. Sard. r nc	23332	12,05	11,96	-2,75	-27,42	4	12,05	16,60	0,5600	79,53
B.P. Etruria e L.	12526	6,47	6,42	-0,56	-29,37	113	6,46	9,16	0,3000	349,91
B.P. Intra	27803	14,36	14,44	0,49	-27,42	27	9,54	14,77	0,1000	808,29
B.P. Milano	11631	6,01	5,92	-1,45	-34,54	5162	5,92	9,18	0,4000	2493,11
B.P. Spoleto	11740	6,06	6,15	-0,81	-34,57	2	6,06	9,27	0,3800	132,65
Basilinet	2929	1,36	1,36	1,27	-34,87	310	1,34	2,29	0,0650	82,83
Bastogi	151	0,08	0,08	23,16	-185,92	8455	0,02	0,13	-	52,86
Bb Biotech	99118	51,19	51,20	-	-0,49	4	45,94	52,80	0,5439	-
Bca Hls w08	6235	3,22	3,23	3,93	22,11	33	1,62	3,64	-	-
Bca Popolare w10	553	0,29	0,29	7,33	-58,74	326	0,29	0,66	-	-
Beghelli	1294	0,67	0,66	-0,29	-41,94	134	0,66	1,18	0,0200	133,66
Bemifon	13715	7,08	7,07	-0,03	-40,82	856	7,08	11,97	0,4000	1293,92
Beni Stabini	1220	0,63	0,63	-1,18	-15,71	5258	0,61	0,78	0,0320	1206,91
Blaetli	1271	0,66	0,66	7,21	-60,18	0	0,61	1,65	-	49,24
Blessa	20817	10,75	10,83	1,17	-17,12	41	10,64	14,78	0,4400	294,50
Boero	53247	27,50	27,50	1,85	7,42	0	21,20	29,50	0,4000	119,08
Bolzoni	5369	2,77	2,76	2,37	-28,14	2	2,69	3,86	0,1200	72,36
Bon. Ferraresi	66104	34,14	34,75	-0,69	-3,89	3	28,02	39,44	0,1800	192,04
Brembo	12808	6,62	6,62	1,61	-39,70	151	6,56	9,97	0,2800	441,78
Brioschi	634	0,33	0,32	-1,48	-32,54	263	0,31	0,49	0,0038	258,04
Bulgari	12541	6,48	6,43	2,24	-31,97	2403	6,25	9,52	0,3200	1945,00
Buonignone Spa	2562	1,32	1,31	-1,95	-35,08	466	1,32	2,19	-	140,71
Buzzi Unicem	29139	15,05	14,69	-3,85	-19,79	773	14,40	19,21	0,4200	2488,34
Buzzi Unicem r nc	20292	10,48	10,27	-4,66	-16,21	261	9,23	12,96	0,4440	426,66
C										
C. Artigiano	4763	2,46	2,45	-1,45	-16,49	19	2,46	3,05	0,2130	700,59
C. Bergamo.	46316	23,92	23,63	-1,79	-17,74	2	23,92	30,72	1,1000	1476,51
C. Vallinellese	12735	6,58	6,59	2,57	-27,38	173	6,47	9,09	0,3400	1195,83
Cad It	13014	6,72	6,72	-1,42	-33,57	0	6,72	10,12	0,7000	60,35
Caio Comm.	4541	2,35	2,34	0,17	-45,21	19	2,30	4,32	0,4000	183,72
Calligone	9081	4,69	4,70	2,44	-23,49	23	4,54	6,13	0,0800	563,36
Calligone Ed.	7021	3,63	3,58	0,42	-18,55	42	3,49	4,45	0,2000	453,25
Cam-Fin.	1383	0,71	0,71	1,66	-44,75	86	0,70	1,33	0,1400	262,57
Campari	10185	5,26	5,21	-1,87	-20,28	541	5,26	6,60	0,1100	1527,50
Capo Live	1278	0,66	0,66	6,45	-26,67	0	0,62	0,90	-	33,53
Carraro	8407	4,34	4,27	-2,33	-36,75	152	4,32	6,87	0,1650	182,36
Catolica Ass.	55164	28,49	28,25	-0,60	-17,90	57	26,48	35,14	1,5500	1467,58
Cdc	3919	2,02	2,10	6,45	-43,03	8	1,82	3,89	0,5600	24,82
Cell Therapeutics	587	0,30	0,29	-1,51	-77,84	810	0,30	1,37	-	-
Cembre	10030	5,18	5,18	-1,18	-17,71	0	4,96	6,52	0,2600	88,06
Cementir Hold	8051	4,16	4,06	-2,40	-31,04	380	4,16	6,37	0,2000	661,62
Cent. Latte To	4947	2,56	2,54	-4,15	-33,77	4	2,29	3,86	0,0500	25,55
Chi	860	0,34	0,34	3,33	-37,30	536	0,28	0,54	-	47,60
Ciccociolla	2277	1,18	1,16	1,49	-60,07	32	1,15	3,02	0,0516	212,27
Cir	3447	1,78	1,78	0,79	-29,92	2611	1,63	2,54	0,0500	1407,95
Class	1832	0,95	0,95	2,87	-33,12	164	0,93	1,43	0,1000	97,07
Colira	8928	4,61	4,62	0,50	-27,69	5	4,27	6,38	-	96,83
Confind	1385	0,72	0,72	0,21</						

La Lode

Costacurta e Ferrara promossi con 110 e lode all'esame conclusivo del master per allenatori professionisti di 1a categoria. A Coverciano l'ex rossonero ha discusso una tesi su «L'allenatore e la gestione delle risorse umane», mentre Ferrara ha illustrato «Il concetto di marcamento nella difesa a uomo e a zona»



Tennis 14,00 Wimbledon



Ciclismo 18,15 Tour

IN TV

■ **10.45 Eurosport**
Calcio, Euro2008
■ **12.30 Sky Sport 2**
Momenti di golf
■ **14.00 Sky Sport 3**
Tennis, Wimbledon
■ **15.00 Eurosport**
Atletica, Out, premium
■ **15.00 Eurosport 2**
Volley, World League
■ **17.00 Eurosport 2**
Beach soccer, Challenge
■ **18.15 Eurosport**
Ciclismo, Tour de France

■ **19.00 Sky Sport 2**
Wrestling, Wwe raw
■ **20.00 Espn**
Big Fights
■ **21.00 Espn**
Olimpiadi 1996
■ **23.00 Sky Sport 1**
Speciale calciomercato
■ **23.00 Sky Sport 2**
Motorsport
■ **23.35 Rai Tre**
Slide olimpiche
■ **0.00 Sky Sport 2**
Poker world

«Quei generali sporcarono il nostro mondiale»

Daniel Bertoni racconta il trionfo più discusso, trent'anni dopo. Ma la «replica» per i desaparecidos era deserta

di Luca De Carolis

VINSERO, in un paese dove migliaia di persone venivano torturate e uccise nelle prigioni del regime. E festeggiarono, sotto gli occhi dei generali dal cuore nero e dalle mani lorde di sangue. «Ma di quei crimini abbiamo saputo solo mesi dopo, e la nostra festa

venne rovinata per sempre» spiega Ricardo Daniel Bertoni, centrocampista nell'Argentina che nel 1978 vinse il suo primo mondiale. Era il 25 giugno, il ct *el flaco* Menotti ha già confessato il rimorso: «Non rifare quelle foto con Videla, il regime ci usò». A Buenos Aires la selección batté per 3 a 1 l'Olanda di Crujff e del calcio totale. Lui quella sera sognò il terzo gol. Ma non c'era domenica, quando allo stadio Monumental hanno rigiocato quella finale, per ricordare le vittime della dittatura. Ventimila spettatori e alcuni dei giocatori hanno raccolto l'invito del premio Nobel Esquivel. Bertoni invece era in Italia, per completare il corso da allenatore, «vorrei allenare una squadra italiana» confessa ora il 53enne argentino, che negli anni '80 giocò con Fiorentina, Napoli e Udinese.

Il regime spinse molto per la vostra vittoria.

«Con la politica noi non ci volevamo mischiare. Non avevamo profondi rapporti con il regime e, soprattutto, non sapevamo quello che accadeva veramente attorno a noi, come le torture e le violazioni dei diritti umani. Sapemmo solo di forti scontri tra il governo e la guerriglia. Ma eravamo concentrati solo sul calcio, isolati dal resto».

Come nacque quell'Argentina?

«Eravamo un bel gruppo, con tanti grandi giocatori: Kempes, Passarella, Ardiles, il sottoscritto. Prima del Mondiale però non eravamo i favoriti. Nelle amichevoli dei mesi precedenti eravamo andati "regolar", né bene né male».

Per voi fu un vantaggio?

«Non lo so. Subivamo una grande pressione da parte degli argentini. Ma eravamo giocatori forti, anche di testa. Se psicologicamente non sei solido, un Mondiale non lo puoi vincere».

Quanto è durato il ritiro?

«Quattro mesi. L'unico ad aggregarsi in ritardo fu Mario Kempes, che giocava in Spagna. A quel tempo era anche il solo nazionale a giocare all'estero. Menotti (l'allenatore, ndr) puntava molto su di lui, e fece bene, visto che Mario fu capocannoniere con sei reti».

Segnò il gol del 3-1

in finale contro l'Olanda

«Delle torture sapemmo dopo, e da allora la politica mi fa schifo»



L'incredibile 6-0: il portiere degli altri era... argentino

Il turno semifinale presentava all'Argentina lo scoglio del Brasile, con Polonia e Perù a completare il quadro. Gli uomini di Menotti vinsero con la Polonia 2-0, ma il successivo pareggio a reti bianche con il Brasile costrinse l'Argentina a vincere l'ultima gara con il Perù con uno scarto di almeno quattro reti, perché intanto il Brasile aveva goleato con Perù e Polonia. Quella che passò alla storia come la *marmelada peruana*, fu uno degli avvenimenti più oscuri e loschi che il calcio ricordi. Quel giorno, a Rosario, il Perù si presentava come una degna outsider, con uno dei portieri, l'oriundo argentino Ramon Quiroga, meno battuti del torneo, mentre gli argentini fino a quel momento avevano segnato solo sei reti. Bastarono novanta minuti per farne altrettanti: 6-0 e tanti saluti al Brasile. Quella dubbia prestazione offerta dai peruviani viene ricordata oggi dalla stampa argentina: secondo alcuni i peruviani furono pagati dal governo argentino aprendo ai padroni di casa le porte della finale.

PALLANUOTO La Malato, centroboa e poi tecnico dell'Orizzonte Catania, accusa il club: «Cacciata perché neomamma». E annuncia: «Torno in piscina»

Giusy, un gol contro l'ignoranza. «Mi licenziano? E io torno a giocare»

di Cosimo Cito

Una mamma non può allenare. Mettiamola così, e mettiamoci a ridere se la cosa non fosse seria. Seria, brutta, anche coperta da qualche bugia di troppo e da un po' di maschilistica presunzione. La mamma è Giusy Malato, la più grande campionessa della storia della pallanuoto mondiale, ora allenatrice, 37 anni, fino a pochi giorni fa sulla panchina dell'Orizzonte Catania. Il piccolo Diego è nato, l'11 aprile, mentre la mamma festeggiava scudetto e Coppa dei Campioni. Grande campionessa, grande allenatrice.

Poi la storia si rompe sul più bello. Giusy non è più l'allenatrice del Catania. La società nega categoricamente ciò che anche Diego, tra poco, capirà: che Giusy è stata mandata via perché neomamma, e quindi, si suppone, non in grado, materialmente, di sostenere il peso di una nuova stagione a bordo vasca, con impegni, campionato, Coppa. La società ha già scelto un nuovo allenatore, Pierluigi Formiconi, il mitico allenatore del Setterosa euro-mondial-olimpico. «Avevamo la possibilità di prendere il

miglior allenatore del mondo e non ce la siamo lasciata sfuggire» rassicura la società catanese. Come dire: Giusy sarebbe rimasta, il piccolo Diego non c'entra nulla, ma Formiconi è Formiconi, e con lui vinceremo tutto. Solo che pure con Giusy l'Orizzonte aveva vinto tutto. Storia antipatica. Si direbbe brutta. Giusy Malato ha preso armi e bagagli, lei immensa, fortissima, centroboa che prendeva le botte e ne dava, muscoli e presenza a centrovasca, si ricordano i suoi gol, i rigori presi, quelle braccia. Giusy tornerà a giocare. Sfregio massimo a chi la credeva incapace «mate-

rialmente» di dirigere la squadra. Giocherà a Messina, nella Fontalba. Avversaria in un derby che s'immagina di fuoco, e non inganni tutto il rosa che si spende intorno alle donne che fanno sport, e pallanuoto: queste se le danno di santa ragione.

La 37enne è stata la più grande giocatrice italiana di sempre

La società nega: al suo posto uno migliore

«Sono esterrefatta ma vado avanti. La scelta tecnica non si discute, Formiconi è un grande tecnico. La mia situazione personale però ha pesato in maniera determinante in questa scelta, e non è bello» scrive Giusy in una lettera aperta alla società. L'Orizzonte fa quadrato, difende la scelta, il campo al massimo dirà che Formiconi è bravo quanto Giusy Malato, che lo stile però non si impara, che l'Orizzonte ne esce malamente, e che Giusy ha ragioni da vendere, molto di cui ribellarsi e una vendetta sportiva da consumare in uno stadio che, anche a Catania, s'immagina tutto per lei. «Torno a

giocare, ho una gran voglia di rivincita. Non è un ripiego Messina per me, ma una nuova, grandissima sfida». Intanto Giusy torna ad allenarsi dopo due anni di inattività, si piazzerà al centro, dove il pallone arriva solo nei momenti decisivi, dove si gioca di spalle alla porta e dalle tribune ti vedono meglio, dove la calottina sembra un elmetto e l'avversario ti combina di tutto. La rivincita sarà esserci, poi magari vincere, e vincere tutto e lasciare Formiconi a secco, sai che bello. Messina sogna, Giusy sogna. Lo sport in genere, come il tempo, sistema le cose.

cannoniere con sei reti». **Il vostro torneo non iniziò benissimo.** «No, perché eravamo capitati in un "girono della morte", con Italia, Francia e Ungheria. Perdemmo contro gli azzurri, che erano fortissimi e avrebbe meritato la finale, e fummo costretti a giocare il secondo girone a Rosario, dove pareggiammo con il Brasile. Arrivare in finale fu durissima».

Per farcela, fu decisivo il 6-0 al Perù. Molti, compreso il portiere peruviano (Quiroga, di origine argentina, ndr) hanno detto che fu una gara truccata.

«È una grande stronzata. Se avessimo voluto farci vincere, non avrem-

mo perso contro l'Italia. La verità è che alla gente piace parlare male della vittorie altrui. Anche l'Italia fu accusata di aver comprato la partita contro il Camerun, nell'82'. Ma io non ci credo. Si vince in campo, non fuori».

In finale trovaste l'Olanda, una squadra fortissima.

«Fu una guerra, alcuni uscirono

dal campo sporchi di sangue. Loro colpirono un palo all'ultimo minuto. Ma ai supplementari vincemmo noi».

Molti ricordano i generali che esultano.

«Noi ci limitammo a salutarli. La verità sui loro crimini me la disse solo mesi dopo in Spagna, dove ero andato a giocare nel Siviglia.

Rovinarono l'immagine del nostro mondiale, vinto da una squadra di campioni e non di generali. Da allora, mi allontanai dalla politica: ma una cosa la voglio dire. **Ossia?** «Spesso la dittatura c'è anche nei paesi che formalmente sono una democrazia. Di esempi ce ne sono tanti: anche da voi in Europa.»



Nella foto piccola, Daniel Bertoni oggi. Nella foto grande un'immagine degli scontri fra i giovani e la polizia del regime. Sopra, la rete di Kempes nella finale e poi Bertoni con la coppa, scortato dalle forze dell'ordine



Le vie di Buenos Aires, Rosario, Cordoba, Mar del Plata e Mendoza, città sedi degli incontri dell'undicesima edizione della Coppa del Mondo, erano ormai ripulite da tutti gli oppositori del regime militare imposto da Jorge Rafael Videla. Il 24 marzo 1976, solo due anni prima del mondiale, la ribellione dell'esercito al governo di Isabelita Perón portò all'ora tenente Videla a nominarsi presidente a vita. Fecero seguito sacrifici e persecuzioni di studenti, politici e sindacalisti oppositori del regime. Erano gli anni di quella che è passata alla storia come *guerra sporca*: per ripulire l'immagine, serviva il trionfo mondiale della nazionale bianco-celeste. Per far dimenticare i desaparecidos agli occhi del mondo.

L'EVENTO Mondiale e politica, gli anni di Videla

Cinque anni di dittatura

La Coppa per dimenticare

Un quadro quello del mondiale di Argentina 1978, in cui a far da sfondo sono i fatti di una cronaca oggi riportata sui libri di storia oltre che sugli almanacchi di calcio. Non era iniziato bene il progetto che Videla aveva di rilanciare nel mondo l'immagine nazionale e l'orgoglio argentino. Fino all'ultimo, infatti, furono in molte le nazionali a mettere in dubbio la loro

partecipazione. Jorge Carrasco, uno dei leader della nazionale argentina, si rifiutò di partecipare a quella che sarebbe stata una competizione di propaganda del regime. Lasciò la nazionale pochi giorni prima del debutto. La marcia della *seleccion* verso un successo che da molti sembrava già annunciato fu scandita da due avvenimenti significativi: la disfat-

ta del 10 giugno con l'Italia (1-0), unica sconfitta dell'Argentina al mondiale, e la vittoria per 6-0 sul Perù nel girone di semifinale. Tornata al Monumental di Baires, l'Argentina vinse la finale contro l'Olanda di Happel. Ma più che la coppa alzata al cielo da Passarella, indelebili restano le urla di gioia di una nazione in delirio, che per la prima volta applaudì il suo dittatore. Nel 1981 i militari lo rimpiazzarono con Viola. La verità emerse, nel 1983 Videla fu processato e dichiarato colpevole per l'omicidio e la sparizione di migliaia di cittadini avvenuta durante la sua presidenza e condannato all'ergastolo. Il presidente Menem, nel 1990, concesse l'indulto.

Simone Di Stefano

Solo l'Italia batté i campioni

Di fronte a 76.000 spettatori le due squadre si giocano il primato nel girone e la permanenza a Baires. L'Italia è indicata come la migliore formazione del torneo. A favore dell'Argentina invece il fattore campo. Fresca superiorità tecnica degli azzurri per tutto il primo tempo ma la rete arriva al 67' con il diagonale di Bettiga frutto di uno splendido triangolo con Rossi: 1-0 e pubblico di casa ammutolito. Una delle più belle vittorie azzurre di tutti i tempi.

Quanto è triste il mercato In Serie A i campioni solo a prezzo di saldo

L'Inter sogna Messi ma prenderà Lampard, il Milan chiede sconti e i tifosi pregano Berlusconi di andarsene

di Massimo De Marzi

C'ERA UNA VOLTA il campionato più bello del mondo. Quello che nei favolosi anni Ottanta e ancora nel decennio scorso dominava il mercato europeo, portando a giocare in serie A Falcao e Platini, Zico e Rummenigge, Gullit e Van Basten, Mattahus e Bati-

stuta, Zidane e Nedved. Da tempo l'Italia ha ceduto il passo a Inghilterra e Spagna e da un paio di stagioni anche alla Germania. Una legislazione fiscale più vantaggiosa, ma anche stadi più moderni e sicuri, lo sfruttamento del merchandising, oltre alla lungimiranza di molti dirigenti stranieri, hanno consentito il sorpasso. Emblematico il caso Milan. Berlusconi presidente del Consiglio significa dover razionalizzare certe spese anche per ragioni di immagine, ma una dozzina di anni fa se il Cavalie-

re si metteva in testa di prendere Savicevic o Weah lo faceva, oggi deve fare salti mortali per resistere alle lusinghe del Real per Kakà, mentre per avere Ronaldinho o Eto'o ha bisogno che il Barcellona faccia un maxi sconto. E i tifosi hanno lanciato una petizione online per chiedere a Berlusconi di cedere il Milan. Che resta comunque l'unica società italiana fra gli 8 club più ricchi del 2007, ed è in quella classifica per via dei guadagni dovuti alla vittoria in Champions del maggio di quell'anno. Sono emigrati in Germania due difensori come Barzagli e Zaccardo perché nessuno in Italia era in grado di avvicinare l'offerta del Wolfsburg, non esattamente la società più nobile della Bundesliga. Per vedere grandi nomi in Italia bisogna attendere gli sconti di fine carriera,

I PIÙ RICCHI	
Milioni di euro	
1 Real Madrid	351
2 Manchester United	315,2
3 Barcellona	290,1
4 Chelsea	283
5 Arsenal	263,9
6 Milan	227,2
7 Bayern Monaco	223,3
8 Liverpool	198,9

Fonte: Deloitte

come potrebbe fare il Chelsea con Shewchenko: Marotta, uomo mercato della Sampdoria, ieri ha confermato che ci sta pensando, a condizione che l'attaccante si tagli della metà l'ingaggio da 5,2 milioni a stagione. Secondo il Daily Mirror, l'Inter (a un passo da Mancini) e Lampard sarebbero vicinissimi: il club nerazzurro avrebbe convinto il Chelsea offrendo nove milioni, per il centrocampista contratto quadriennale. Il Milan, se Adebayor finisce al Barcellona o l'Arsenal continua a chiedere 35 milioni, si dirotterà sul tedesco Gomez o sul brasiliano Luis Fabiano, secondo scelte dai costi molto più contenuti. La Juve avrebbe rilanciato fino a 21 milioni di euro per



Frank Lampard, centrocampista del Chelsea che Mourinho vuole a Milano

Xabi Alonso, ora si attende la risposta del Liverpool, ma la conclusione è vicina. La Signora ha anche bisogno di sfoltire la rosa e così si parla di Almiron alla Fiorentina (che segue l'interista Burdisso). Attivo il

Napoli, che ieri ha presentato Denis, Rinaudo e Maggio: Marino ha promesso altri tre colpi (uno dovrebbe essere Roman Martinez) e il patron De Laurentiis sogna l'ap-prodo in Champions in due anni.

CICLISMO

Sui laghi d'Italia via agli Europei con l'iridata Bastianelli

Da sempre famosa per le settimane musicali, da oggi Stresa e il Lago Maggiore sentiranno suonare la sinfonia di ruote e rocchetti: note europee, da oggi a domenica, infatti, le belle città incastonate tra il Lago d'Orta e sulle rive del lago Maggiore saranno le protagoniste dei Campionati Europei di Ciclismo organizzati dalla Ac. Arona in collaborazione con il Pedale Verbanese Delta. A sfidarsi per indossare l'ambita maglia blu stellata, dunque, ci saranno più di 900 atleti di 37 nazioni, suddivisi tra juniores ed under nelle categorie maschili e femminili.

In passato i nostri ragazzi si sono fatti onore, astri all'Europeo e poi campioni nel professionismo come Celestino, Commeso, Visconti, o le D'Etto, Gunderzo e la due volte campionessa europea Turato nonché la Scandola, che dovrà difendere il titolo. Ed ecco dunque che le 4 formazioni italiane all'arrembaggio dell'Europeo saranno agguerrite e competitive, atleti scelti e istruiti dai ct Rosario Fina (under), Rino de Candio (juniores) ed Edoardo Savoldi (donne), ragazzi che nei loro curriculum hanno già importanti traguardi come i neo campioni italiani Malori, Caruso, Coledan e Valentina Dal Bon, l'iridata Marta Bastianelli e tanti altri plurivittoriosi e vicini al professionismo come Guaneri in aria Liquigas e Ponzi vicino alla Lampre. S'inizia oggi con la cronometro Pettenasco - Stresa per under 23 uomini e donne mentre domani la lotta contro il tempo sarà dedicata agli juniores da Arona a Stresa; week end con le prove in linea. **Laura Guerra**

Verso Pechino

Calcio

● Nazione olimpica il fuorigioco sarà Rocchi
Ci sarà solo Tommaso Rocchi come fuorigioco nella nazionale olimpica di Casiraghi ai Giochi di Pechino. Lo ha confermato il presidente federale Giancarlo Abete al termine dell'incontro avvenuto nella sede del Coni. «È stata fatta una bella chiacchierata tra l'allenatore Casiraghi e il suo consulente Zola con il presidente del Coni Giovanni Petrucci - ha spiegato Abete - Questo incontro, già programmato ha permesso di approfondire i temi legati alla spedizione della Nazionale olimpica di Calcio per le prossime giochi di Pechino».

Doping

● Cina, otto squalifiche Luo Meng punito a vita
Otto atleti cinesi sono stati sanzionati per doping. Lo scrivono oggi i media della Cina. Due gli atleti importanti trovati positivi, il nuotatore Ouyang Kunpeng e il lottatore Luo Meng (recidivo: è stato squalificato a vita), mentre gli altri sono atleti di livello provinciale.

Nuoto

● Gli atleti Usa nuotano a tempo di record
La nazionale americana di nuoto si avvicina a Pechino 2008 a tempo di record. Ai trials in corso ad Omaha, in Nebraska, non è solo l'atletissimo Michael Phelps a far parlare di sé stabilendo o sfiorando un record mondiale dietro l'altro, ma sono anche i suoi compagni di squadra. Ieri è stata la volta di Natalie Coughlin in campo femminile e di Aaron Peirsol in campo maschile a stabilire i nuovi primati sui 100 m. dorso. Con i loro, dall'inizio dei trials sono già sei i record stabiliti a Omaha.

RADIO UFFICIALE
Squadra Olimpica Pechino 2008

un'emozione
tutta italiana!

Aldo Montano
Medaglia d'oro di sciabola
Olimpiadi Atene 2004
Ogni sabato e domenica su Radio Italia

T arget

ANNA TATANGELO HA UN SOGNO: VUOLE TOCCARE LA BRAVURA DI MINA. SI ACCOMODI

È estate, ora per davvero. Quindi, eccoci sotto la doccia delle notizie più inutili e fresche, mentre la pelle urla e la tredicesima se l'è bevuta l'affitto. Ci piace segnalarvi il target che, secondo quanto riporta un'agenzia attendibile, avrebbe fissato per sé la signora Anna Tatangelo nel corso di una intervista a Donna Moderna. La cantante napoletana va forte: le hanno perfino trovato un posto da conduttrice in uno show in proprietà con il marito, Gigi D'Alessio; grande idea degna di una diabolica dirigenza Rai. A bomba: Anna Tatangelo dice che



ha un sogno, raggiungere il livello di Mina. Progetto lodevole, ma ci manca qualche particolare, per esempio se le interessa Mina quando aveva vent'anni oppure trenta oppure quaranta. Ce lo chiediamo perché «la tigre di Cremona» vetenne, cioè coetanea della Tatangelo che oggi ci delizia, era già un miracolo dal quale non ci siamo più ripresi. E non si trattava solo di potenza vocale, escursione, capacità di modulare, era questione di timbro e carattere che in Italia nessuno ha mai avvicinato. Poi, e forse prima, c'era il coraggio smisurato e costoso di quella donna fuori dalle righe imposte dal perbenismo di allora. Bene, se questo è il sogno della signora Tatangelo, noi le auguriamo ogni bene e siamo convinti che ce la farà, l'importante è avere a disposizione un numero di vite sufficienti. Senza esagerare, con una mezza dozzina di esistenze Tatangelo ci fa la sorpresa.

Toni Jop

CINE-TV Che passione queste fiction! Servono a rasserenare il pubblico, a far soldi, a piazzare le amiche degli amici, specie se sei il presidente del Consiglio. Eccovene una guida ragionata, con le anticipazioni della stagione che verrà...

di Silvia Garambois

Silvio Berlusconi stavolta è inciampato nel conflitto fra i suoi stessi interessi: meglio mandare in onda una fiction pompatissima come *I Tudor. Scandali a corte*, per la quale ha messo in campo sia una maratona su Mediaset Premium che una raffica di spot, o meglio andare in video di persona, a parlare di intercettazioni e raccomandazioni, a tu per tu coi telespettatori? Berlusconi ha optato per la seconda. I Tudor e gli scandali alla corte di Enrico VIII, compresi errori storici e scene hard, possono atten-



Alessandro Gassman farà *Collodi* nel «Pinocchio» della Rai e sarà protagonista nel nuovo film di Muccino per Canale 5

PREMI Quello di Virzi il miglior film Un Globo d'oro anche per Fierro dell'Unità

Ecco i principali Globi d'oro 2007-2008:
MIGLIOR FILM: **Tutta la vita davanti** di Paolo Virzi
MIGLIORE REGISTA: **Paolo Franchi** per «Nessuna qualità agli eroi»
MIGLIORE OPERA PRIMA: **La ragazza del lago** di Andrea Molaioli
FILM DA NON DIMENTICARE: **Hotel Meina** di Carlo Lizzani
REGISTA RIVELAZIONE: **Gian Paolo Cugno** per «Salvatore-Questa è la vita»
MIGLIORE SCENEGGIATURA: **Sandro Petraglia** per «La ragazza del lago» di Andrea Molaioli
MIGLIORE FOTOGRAFIA: **Maurizio Calvesi** per «I Vicerè» di Roberto Faenza
MIGLIORE MUSICA: **Luis Enrique Bacalov** per «Hotel Meina» di Carlo Lizzani
MIGLIORE ATTORE: **Lando Buzzanca** per «I Vicerè» di Roberto Faenza
MIGLIORE ATTRICE: **Sabrina Ferilli** per «Tutta la vita davanti» di Paolo Virzi
MIGLIORE CORTOMETRAGGIO: **Uno scippo** di Alfonso Postiglione
MIGLIORE DOCUMENTARIO: **La Santa** di Ruben H.Oliva e Enrico Fierro
MIGLIORE PRODUTTORE: **Andrea Occhipinti e Gianluca Arcopinto** per «Sonetaula» di Salvatore Mereu

Una fiction non si nega a nessuno

dere: stasera su Canale 5 ci sarà lui, in una puntata speciale di *Matrix*, a parlare di altri scandali, di attricette e presunte tali per le quali in Rai si sono trovate vie preferenziali (forse anche a Mediaset, ma quella è un'azienda privata, dove il padrone assume chi vuole). La fiction in Italia fa sempre notizia, ma più nelle pagine della politica che in quelle degli spettacoli. La fiction in Italia è genericamente brutta: brutte sceneggiature, pessima recitazione, pause con gli attori in apnea, tronisti (e troniste!) che veleggiavano tra una soap e un telefilm. La fiction fa soldi: non sono veri film, perciò la legge è lasca e le serie si possono imbottire di pubblicità come un salame, in mezzo, dentro, con le scritte che passano sotto. Non solo: più le serie sono lunghe, meno costano. E a pagare c'è sempre tempo. Per farsi un'idea di come gira questo mondo su Fox - uno dei canali di Sky - è in onda un «telefilm sui telefilm», che è la foto-

Arrivano Paolo VI, Di Vittorio, Einstein, Puccini, Pinocchio, Amiche mie e la versione lunga di «Romanzo Criminale»

grafia ironica e fedele di come le soap nel nostro Paese nascano in modo improbabile e «troppo italiano»: si intitola *Boris*, protagonista Pietro Sermoniti, ma nel cast ci sono anche Corrado e Caterina Guzzanti e un altro gruppo di attori come Antonio Catania e Paolo Calabresi, per citarne un po' (se vi capita, va in onda il lunedì, a sera tardi). E detto tutto ciò in premessa, tra raccomandazioni di starlette e produzioni tappa-buchi, c'è da aggiungere poi che alla fiction, e alla fiction tv, c'è chi ci crede davvero: nell'eterna crisi del cinema più volte registi e attori di calibro hanno ritrovato ossigeno in tv. E hanno realizzato cose egregie. O comunque godibili. Anche nelle lunghe serie: non consiglieremmo mai *Capri*, ma *I Cesaroni* sì; e *Don Matteo* ha i suoi bei difetti ma ce la fa a competere con il «mitico» Padre Brown di Renato Rascel, anni Settanta. Rai e Mediaset (ma anche Sky) hanno ormai annunciato i loro as-

si nella manica per la prossima stagione. C'è di tutto un po': Liliana Cavani e Alessandro Gassman, *Pinocchio* e il Commissario Montalbano (quattro nuovi episodi). Sky è partita d'anticipo, con un progetto «sperimentale»: trasformare i film per il cinema in prodotti lunghi per la tv. Dopo *Quo vadis Baby?* di Gabriele Salvatores, si attende la versione «lunga» di *Romanzo criminale* di Michele Placido (che sarà consulente artistico per le dodici puntate della nuova serie).

Su Raiuno, sempre in perfetto equilibrio politico, c'è il film su Paolo VI (regia di Fabrizio Costa, con Fabrizio Gifuni nei panni di Papa Montini, prodotto dalla Lux Vide di Bernabei), ma anche quello su Giuseppe Di Vittorio (*Pane e libertà*, diretto da Alberto Negrin, con Pierfrancesco Favino). I film sui personaggi della storia sono, come sempre, quelli che creano meno problemi: e così ecco su Raiuno *Einstein* (regia di Liliana Cavani, con Vincenzo Amato, prodotto dalla «Ciao Ragazzi» di Claudia Mori), *Coco Chanel* (con Shirley MacLaine, regia di Christian Duguay), *Giacomo Puccini* (regia di Giorgio Capitani con Alessio Boni) e *La meravigliosa storia di suor Bakhita* (regia di Giacomo Campitoli, con Fatou Kine Boye). Un discorso a parte merita il ritorno di *Pinocchio*: Bob Hoskins è Geppetto, Violante Placido la Fata Turchina, Luciana Littizzetto il Grillo Parlante, mentre Collodi ha la voce di Alessandro Gassman (regia di Alberto Sironi, produzione Lux Vide). Canale 5, invece, lascia spazio all'attualità, con *Crimini bianchi*, sulla malasanità (produzione Taodue, regia di Alberto Ferrari con Ricky Memphis e Daniele Pecci), e a *O professore*, su una scuola di Scampia (regia di Maurizio Zaccaro con Sergio Castellitto, produzione Grundy). Non manca la commedia con *Amiche mie* (con Margherita Buy, Cecilia Dazzi, Luisa Ranieri ed Elena Sofia Ricci, prodotta da Mediavivere), *Anna e i cinque* (con Sabrina Ferilli e Pierre Cosso, regia di Monica Vullo, produzione Magnolia) e la fiction in costume *Il sangue e la rosa* (regia di Salvatore Samperi, con Gabriel Garko). E poi... c'è il film di Ricky Tognazzi, che non ci sta a passare per il regista della «fiction dei raccomandati». Nel suo *I segreti dell'isola di Korè* (la storia di un'ispettrice di polizia che torna nella sua isola per sposarsi) ci sono infatti anche Antonella Troise e Simona Borioni. Quelle che nelle intercettazioni Berlusconi chiama «le mie fanciulle».

MEDIASET Sei puntate dirette da Alberto Ferrari, il marcio della malasanità
«Crimini bianchi»
un'indagine in corsia
scomunicata dai medici



Pietro Valsecchi aveva cercato di giocare d'anticipo: «La sanità è fondamentale sana, ma ciò non la priva di errori - aveva dichiarato il presidente della casa di produzione Taodue, nonché autore della fiction *Crimini bianchi* -». Vogliamo accendere la fiction tv su un tema cui la stampa ha dedicato molte inchieste. Troppi errori passano per fatalità. Se poi arriveranno polemiche, ben vengano. Detto fatto, l'Ordine dei Medici di Roma, sul proprio bollettino, ha immediatamente «bollato» il film e ha avvertito i medici associati: «La fiction nasce dal desiderio di vendetta del produttore Valsecchi, vittima di un errore sanitario. L'Ordine di Roma non intende subire passivamente questo gioco al massacro». *Crimini bianchi*, realizzato per Mediaset, è interpretato dalla coppia Ricky Memphis e Daniele Pecci, un avvocato e un medico che investiga sugli abusi e gli errori del servizio sanitario, dalle diagnosi superficiali ai ricatti in corsia, dai baronati, ai medici senza scrupoli (ma nel film si vedono anche i «reparti d'eccellenza»). Gli episodi raccontati sono stati ripresi dalla cronaca dei giornali, con una super-consulente dietro le quinte: Manuela Gatti, assistente del professore (ed ex ministro della Sanità) Umberto Veronesi. Nel cast delle sei puntate della serie anche Christiane Filangieri e Michaela Ramazzotti, mentre la regia è di Alberto Ferrari. **s. gar.**

LA7 Giunto alla terza serie il telefilm Usa tra baci saffici, unioni omo etc etc.
«L Word», un tuffo
nell'amor lesbico
che dispiacerà a qualcuno



Tu sei... assolutamente lesbica»: ecco, è in questa affermazione del bel ragazzino a una delle protagoniste che sta la sintesi di *L Word*. Un mondo di donne, lesbiche, bisessuali, etero. Prodotto negli Usa già dal 2004, il telefilm è trasmesso in Italia da La7 (va in onda il mercoledì sera alle 23,50, e siamo ormai alla terza serie) e dal satellitare Canale Jimmy. Nella melensa programmazione di fiction italiana, dove cuore fa rima con amore, ed è tutto uno stracciarsi le vesti per amori traditi, fa un certo effetto ritrovarsi all'improvviso nell'amore saffico, dove un gruppo di belle figliole passano il tempo in abbracci e baci voluttuosi. Perché, fin qui, i telefilm italiani che hanno soltanto osato citare amori omosessuali se la sono vista brutta, travolti dalle polemiche: basta ricordare cosa non ha passato Lino Banfi - accusato apertamente dall'*Osservatore Romano* - perché prima è stato protagonista di *Il padre delle spose* (con una figlia lesbica) e poi, nel *Medico in famiglia*, ha «benedetto» l'unione omosessuale tra il dottor Oscar e il dottor Max! *L Word*, invece, racconta in maniera diretta e senza ambiguità un intreccio di storie: e onestamente sorprende che alcune non abbiano fatto gridare allo scandalo. Come quando Tina (Laurel Holloman) dà alla luce un bambino nato per inseminazione artificiale, e intorno a lei si stringe un «coro di mamme». **s. gar.**

MEDIASET Se l'ultima fatica del regista piacerà al pubblico, ecco il progetto...

«Four single fathers»
dal film di Muccino
al serial destinato alla tv?



È Gabriele Muccino l'asso nella manica di Canale 5: fra pochi giorni, infatti, si apre a Boston il set di *Four Single Fathers*, la storia di quattro papà single - tra cui Alessandro Gassman -, con i figli che frequentano la stessa scuola, di cui seguiremo le avventure incrociate. Lo produce la «Indiana» di Muccino insieme a Liz Tulicio (che ha realizzato anche *Sex and the City*), ma la particolarità del nuovo film - di cui Muccino e la Tulicio sono anche autori - è che in Italia arriva come «pilota» per una serie di Canale 5. Anzi, una lunga serie (per abbattere i costi, come spiega il direttore fiction Mediaset, Giancarlo Scheri). Si sapeva già da tempo che Mediaset aveva un accordo con il regista che in America è stato baciato dal successo (siamo in attesa della «prima» a New York di *Seven Pounds* e già è annunciato un suo nuovo film per la Medusa); ora con l'ormai prossimo «ciak» il progetto televisivo prende la navigazione. L'idea è la stessa che ha mosso Sky nelle sue prime produzioni italiane: un film (di successo) da cui trarre una serie, affidata a «nomi» sicuri. Un esperimento varato dalla tv di mr. Murdoch con *Quo vadis baby?* di Gabriele Salvatores, trasformato in una serie in sei puntate (di cui si è appena conclusa la messa in onda). Ovviamente, però, per trasformarsi in serial il film di Muccino deve essere prima conquistato il pubblico! **s. gar.**

Mehta a Napoli: tagli disastrosi alla cultura

CONCERTI Le orchestre e i cori del Maggio fiorentino e del San Carlo insieme in piazza del Plebiscito a Napoli con il direttore indiano: per un'iniezione di fiducia alla città e al suo teatro, nonostante i tempi bui

■ di Elisabetta Torselli

Uno stuolo di archi, fiati, percussioni, un numero impressionante di coriste e coristi. Fa un certo effetto il colpo d'occhio del concerto a doppio coro e doppia orchestra in piazza del Plebiscito, un luogo tradizionale per appuntamenti politici e per happening rock e pop, per riportare la speranza nel cuore di Napoli. Ma ora, per affermare che questa non è solo la città di rifiuti, Camorra e Gomorra, va bene il messaggio della *Nona* di Beethoven eseguita ieri sera, con diretta televisiva su Raitre, nella grande e centralissima piazza napoletana, da due orchestre e due cori insieme, quelli del Maggio Musicale Fiorentino e quelli del San Carlo di Napoli. Zubin Mehta (il maestro indiano è il direttore principale del Teatro del Maggio) era sul podio, il quartetto vocale era formato da Ingrid Kaiserfeld, Anna Maria Chiuri, Robert Gambill, Juha

Uusitalo, Renzo Arbore in giacca color fragola in mezzo agli abiti scuri, ha presentato la serata. Poi, sabato 5 luglio, sullo stesso palcoscenico ci sarà la danza con Roberto Bolle (presente ieri sera) in «Bolle & Friends». Proprio il danzatore era fra gli ospiti di ieri sera insieme a Carla Fracci, Toni Servillo, Lina Sastri, Maria Grazia Cucinotta, Giovanni Minoli, Ferzan Ozpetek. Invece non ha potuto esserci «con rammarico» il presidente della Repubblica Napolitano: esprimendo «fiducia» nella città, dicendosi certo che la serata rilancerà il San Carlo, ha scritto in una lettera che «il delicato momento che la vita istituzionale del Paese sta attraversando mi rende difficile allontanarmi da Roma».

Restano, s'intende, le questioni tecniche legate all'eseguire in spazi così grandi, all'aperto, una musica nata per tutt'altre comici. Ma sono piuttosto altri aspetti che meritano di essere segnalati. La musica classica che guadagna la prima serata in tv: non è banale. Le scelte diverse che si possono fare per un concerto così: aperto e a ingresso libero, o no? La sera precedente, il primo luglio, a Firenze, in piazza Signoria a conclusione del 71esimo Maggio, il concerto (sempre Mehta alla guida stavolta «solo» dell'orchestra e coro del Maggio) era libero, liberissimo, e così Beethoven ha dovuto vedersela con chi tranquillamente pretendeva di fendere la folla accalcata per la *Nona*, magari con il cane, con la bicicletta (addirittura scampanellando), con la pizza e il gelato, in ogni caso con tutto ciò che comporta il fare sempre, convintamente e quasi risentitamente i propri comodi.

A Napoli invece c'è stata la decisione di chiudere la piazza, piazzarci le poltroncine e vendere i biglietti (prezzi da 15 a 100 euro, 9.000 po-



Zubin Mehta Foto Ansa

sti a sedere venduti), però mettendo i maxischermo in altri punti della città. Quale delle due modalità vi sembra più «civile»? Questione interessante, ma eccoci tornati ad una parola chiave: alla diffusa, forse un po' logora e rassicurante, ma sempre valida percezione della *Nona*, in particolare del suo quarto movimento sull'*Immo alla gioia* di

Schiller, come un simbolo di civiltà, di civiltà europea. Ne ha parlato ieri mattina a Palazzo San Giacomo, sede dell'amministrazione cittadina, il sindaco Rosa Russo Iervolino e il presidente della Regione Antonio Bassolino, conferendo un'onoreficenza a Mehta, che dal canto suo ha rievocato come Napoli sia stata la pri-

ma città europea su cui misero piede, sbarcando in Europa, all'inizio degli anni Cinquanta, otto ragazzi indiani che andavano a studiare in Europa. Uno era lui. Allora il San Carlo poté solo vederlo, oggi questo splendido teatro italiano nato nel Settecento ha il proprio museo che ne ripercorre la storia e ne illustra i cimeli: foto, foto di sce-

na, costumi, bozzetti, locandine, in una mostra che fa da anteprima all'apertura vera e propria del museo, inaugurata ieri, poche ore prima del concerto, alla presenza del ministro ai Beni culturali Sandro Bondi.

Ma è un momento difficile per la musica in Italia, come dimostrano i tagli ulteriori al Fondo Unico Spettacolo (che per il solo Teatro del Maggio, molto incisivamente colpito, ammonterebbero a 6 milioni di euro). Tagli che ieri Mehta ha definito «catastrofici» invocando la defiscalizzazione dei contributi dei privati ai teatri: idea approvata dal ministro il quale, definendo la collaborazione fiorentino-partenopea «un modello da seguire», ha garantito che il Fus non sarà tagliato (Tremonti lo ascolterà?). Dietro questo concerto c'è Salvatore Nastasi, direttore dello spettacolo dal vivo al ministero, rimasto al suo posto nonostante il cambio di governo, crediamo ascoltato dal suo capo di adesso, Bondi, non meno che dal predecessore,

Impressionante il colpo d'occhio Con biglietti e maxischermi le orchestre si sentono bene

Rutelli. Qualche stagione fa, in un momento difficile per il teatro fiorentino, Nastasi fu il commissario ministeriale incaricato di risolvere quella crisi, così come ora lo è al San Carlo di Napoli. Questo concerto vuole anche essere un'iniezione di fiducia per Napoli e per la musica a Napoli. Ma prepariamoci a tempi sempre più duri.

FESTIVAL Suoni e giochi nel borgo

Artisti liberi a Pelago

■ di Luis Cabasés

Ritorna (sic!) Berlusconi, ritorna Saccà, ritorna Lippi in Nazionale. Se proprio dobbiamo rassegnarci ai ritorni allora cerchiamo qualcosa che titoli il palato e ci faccia passare un po' di tempo in amena tranquillità, con spazi di qualità e ricordi indelebili. È il caso dell'«On The Road Festival» di Pelago, lassù sulle colline del Chianti Rufina, a metà strada tra Pontassieve e l'Abbazia di Vallombrosa, sulla piazza e sul cocuzzolo che s'inerpica nel borgo antico. Da vent'anni nella cittadina si perpetua la rassegna, patrocinata dalla Regione Toscana e dalla Provincia di Firenze, dedicata ai musicisti e agli artisti di strada, immaginata da Gilberto Giuntini (ormai da un paio d'anni tra i più), diretta da Bruno Casini e sorretta, oltre che dai suoi predecessori, dall'entusiasmo di un sindaco come Marcello Olivieri e dai collaboratori del Comune e i volontari (in primis la Casa del Popolo) che non lesinano per quattro giorni e altrettante notti l'impegno per la riuscita della manifestazione. Almeno Pelago con il suo Festival si trasforma in un'oasi di libertà espressiva, di fratellanza tra le persone, di incontri di diverse culture italiane e straniere dove per entrare basta pagare 8 euro di biglietto (alla faccia dei prezzi dei megaconcerti...) e non ti chiedono, a seconda dei tratti somatici o dell'umore di chi governa, le impronte digitali. E dove i bongos e le cicalie tengono viva la notte che profuma di fieno, di vino, di ulivi e di fumo libero.

Anteprima questa sera a Diacceto e San Francesco con una composta serie di spettacoli dalle 18 a notte inoltrata. Poi il Festival che, oltre ai gruppi in concorso e al Blues Corner, ha un ricco cartellone. Domani grande parata happening (ore 17.30, Piazza Ghiberti) e una serata frenetica (ore 21.30) con la pizzica salentina degli Antidotum Tarantolae, il gipsy jazz balcanico dei Taraf e il folk d'autore dei Martinica Boison. Sabato (ore 21.30) Alfio Antico con le balate e le tarantelle di *Ballatucaballujù*, con il duo folk inglese Broughton & Dempsey. Domenica (ore 18), dopo l'assegnazione dei premi 2008, concerto di Kreg Vieselman, uno dei pochi americani che rappresentano il soul bianco. Colto dal successo, è rimasto nell'intimo un vero busker. Il festival è anche dibattito. Sabato (ore 17, Municipio) il '68 in chiave di contestazione e di musica, ricordando Giancarlo Cesaroni e il Folkstudio di Roma. Inoltre le mostre Busker Vinile (a cura di Luca Doni), sul disco da collezione, e «Barricate Folk», le copertine dei Dischi dello Zodiaco, dei Dischi del Sole, di etichette come Vedette che, dagli anni 50 ai 70, hanno testimoniato il lavoro in giro per l'Italia di musicisti e di etnomusicologi come de Martino, Leydi e Carpitella.

FESTIVAL «Le vie del cinema» a Narni

L'«autarchico» Nanni in super8

Film restaurati e super8: film salvati e film da salvare. Il programma delle «Vie del cinema», alla XIV edizione, raddoppia: dall'8 al 13 luglio la consueta rassegna di classici restaurati nel parco di Narni Scalo; dal 4 al 6 luglio, nel centro storico di Narni - splendida cittadina medioevale in provincia di Terni, a un'ora d'auto da Roma - tre serate di film proiettati in super8, storico formato «vintage» oggi spazzato via da dvd e formati digitali assortiti, ma negli anni 60 e 70 unica vera forma di home-video, di cinema «in casa». A legare i due momenti di Narni 2008, la presentazione (domani) di *Io sono un autarchico* di Nanni Moretti, unico super8 restaurato del cinema italiano. Dall'8 al 13, sei esordi eccellenti, opere prime e seconde di registi poi ri-

velatissimi grandi: *I magliari* di Rosi, *Achtung! Banditi!* di Lizzani, *Leoni al sole* di Caprioli, *Il posto* di Olmi, *Accattone* di Pasolini, *I pugni in tasca* di Bellocchio; più tre film «di mezzanotte», tre opere di genere restaurate in digitale e di prossima uscita in dvd: *Casotto* di Citti, *Il commissario Lo Gatto* di Risi, *Le spie vengono dal semifreddo* di Bava. Nella 3 giorni del super8, invece, film quasi invisibili, che il formato ha salvato dall'oblio: *Camorra* di Squitieri (di fortissima attualità), *Il diavolo* con Sordi, *Homo eroticus* di Vicario e altri incunabili del cinema italiano più sommerso. Il tutto organizzato dal Comune di Narni, e con collaborazioni le più diverse: la Cineteca Nazionale, la Cineteca di Bologna, Medusa, IIF, Sacher, i collezionisti di super8...



«Accattone» di Pasolini al festival «Vie del cinema» di Narni

FESTIVAL All'Umbria film il creatore del cartoon «Galline in fuga» e migranti a Umbertide

■ A Montone (vicino a Umbertide) dall'8 al 13 luglio si tiene il 12esimo Umbria Film Festival. La rassegna inaugura una nuova sezione, «Migranti», e concentra molti appuntamenti sul tema dell'immigrazione incrociando film, letteratura, teatro, musica. Oltre a una tavola rotonda l'8 con la scrittrice Susi Brescia, il critico cinematografico Johnny Palomba e il Quartetto di Corde dell'Orchestra di Piazza Vittorio, la rassegna proietta in anteprima per l'Italia *Hjemve* di Lone Scherfig, regista danese allieva di Lars Von Trier. Ospite d'onore (riceverà le chiavi della città) quest'anno è Peter Lord. Vincitore di 4 premi Oscar, il regista e produttore della Aardman Animations ha firmato con i suoi studi di animazione in plastilina *Galline in fuga* (www.umbriafilmfestival.com)

SCOPERTE Brani del film di Lang trovati in Argentina Recuperate sequenze inedite di «Metropolis»

■ Sequenze ritenute perdute del capolavoro muto *Metropolis* di Fritz Lang sono state scoperte a Buenos Aires. Lo ha reso noto a Wiesbaden, in Germania, la Fondazione Friedrich Wilhelm Murnau. Nonostante la cattiva qualità delle immagini la scoperta renderà possibile ricostruire il capolavoro di fantascienza uscito negli anni 1925-1926. Alla pellicola mancavano soprattutto le scene del viaggio in macchina attraverso Metropolis. Queste scene sono state ritrovate da collaboratori del Museo del Cine Pablo Ducros Hicken su una pizzata di negativo da 16 mm in possesso di un privato. Secondo il direttore artistico della Cinemateca tedesca - Museo del film e tv a Berlino, Rainer Rother, mancavano finora 30 minuti dell'edizione originale e quanto recuperato coprirebbe, per Rother, il 95% del materiale mancante.

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul c/c postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul c/c bancario n. iban IT25 0101 0503 2401 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Edificatrice Ansaloni ed il Presidente Franco Lazzari sono vicini alla famiglia per la scomparsa del loro caro

ELIO VIGARANI

un grande uomo di pace, un partigiano, un maestro cooperatore che ha dedicato parte della Sua vita ad insegnare i valori della pace, della democrazia e della cooperazione. Un grande maestro che ci insegnò gli ideali del movimento Cooperativo.

Per Necrologie Adesioni Anniversari **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
06/69548238 - 011/6665258	

Scelti per voi **Film**
L'incredibile Hulk

Seconda avventura cinematografica del super eroe dei fumetti della Marvel, dopo quella diretta dal regista taiwanese Ang Lee. Lo scienziato Bruce Banner, alias Hulk, (Edward Norton) è alla ricerca di una cura che lo aiuti a contenere un'incontrollabile forza rabbiosa, dovuta agli effetti delle radiazioni gamma sul suo corpo, che lo trasforma in un gigantesco mostro verde. Ma qualcuno, interessato al suo segreto, è già sulle sue tracce...

di Louis Letterier

fantasy

Gomorra

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

di Matteo Garrone

drammatico

Once

Glen Hansard, autentico musicista (negli anni '90 fonda il gruppo musicale irlandese "The Frames", in cui il regista del film suona il basso), canta le sue canzoni suonando la chitarra per le strade di Dublino, ma il suo sogno è incidere un disco. L'incontro con Markéta Irglová, autentica pianista, sarà fondamentale per realizzare il demo. La canzone "Falling Slowly" è stata premiata con l'Oscar 2008. Piccolo film, sincero e poetico.

di John Carney

musicale

Tropa de Elite

Nel 1997, in occasione della visita del Papa Giovanni Paolo II a Rio de Janeiro, una squadra speciale della polizia di Rio chiamata "Tropa de Elite" viene incaricata di ripulire le favelas dai narcotrafficienti. E' l'inizio di una vera e propria guerra, in cui la corrotta polizia brasiliana si distingue per brutalità e record mondiale di omicidi. Girato con la camera a mano. Vincitore dell'Orso d'Oro a Berlino 2008.

di José Padilha

drammatico

E venne il giorno

Misteriosi e mortali fenomeni sfuggono alla ragione e sconvolgono le menti delle persone. Un attacco terroristico? Un guasto in un centrale nucleare? Una cosa è certa, un evento catastrofico si è abbattuto sull'umanità sconvolta da inspiegabili suicidi ed episodi di violenza. Elliot Moore (Mark Wahlberg), professore di scienze in un liceo di una cittadina della Pennsylvania tenta la fuga insieme alla moglie...

di M. Night Shyamalan

thriller

Il divo

Luci e ombre di Giulio Andreotti (Toni Servillo), uomo politico che ha attraversato la storia d'Italia: il racconto ripercorre gli anni che vanno dal 1992, anno in cui si candida alla presidenza della Repubblica, al 2003, quando al termine di un processo per associazione mafiosa viene definitivamente assolto. Ma chi è Giulio Andreotti? L'uomo è ritratto come un concentrato di mistero e indecifrabilità, ironia e cinismo. Colonna sonora incisiva.

di Paolo Sorrentino

biografico

Sex and the City

Dalla tv al grande schermo: tornano Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda. Anche se qualche anno è passato... Carrie e Mr. Big. L'amore di sempre, hanno deciso di convolare a nozze, Charlotte è finalmente incinta, Miranda scopre che il marito la tradisce e Samantha si è fidanzata ma continua ad essere la "mangia uomini" di sempre. Come andrà a finire? Storie di complicità femminile ambientate nella città di New York, da Brooklyn a Park Avenue.

di Michael Patrick King

commedia

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Roma

Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195
Il Divo	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
L'incredibile Hulk	16:15-18:30-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)
Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	16:00-18:30-20:40-22:50 (E 7,5; Rid. 6)

Sala 2	162	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	16:00-18:30-20:40-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 3	356	Wanted - Scegli il tuo destino	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4	512	Wanted - Scegli il tuo destino	16:15-18:30-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5	319	Un'estate al mare	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 6	244	L'incredibile Hulk	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 7	258	Un'estate al mare	16:15-18:30-20:40-22:50 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 8	95	Sex and the City	16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 9	95	Sex and the City	17:00-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 10		Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:00-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 6)

Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065890099
Il resto della notte	17:00-19:00-20:45-22:30 (E 7; Rid. 5)

Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154		
Gomorra	17:30-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)		
Il Divo	17:30-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)		
Sala 3	135	Once	17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901		
Wanted - Scegli il tuo destino	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)		
Sala 2	304	Un'estate al mare	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	140	L'incredibile Hulk	20:00-22:30 (E 7)
		Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:30 (E 5)

Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649		
Sala 1	195	Wanted - Scegli il tuo destino	18:00-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 2	220	Un'estate al mare	18:00-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 3	99	Sex and the City	17:15 (E 4)
		E venne il giorno	20:30-22:30 (E 5)

Sala 4	119	La notte non aspetta	17:15-20:00-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 5	119	Un amore di testimone	18:00-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)
Sala 6		L'incredibile Hulk	17:30-20:15-22:30 (E 5; Rid. 4)

Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388		
Sala 1	400	Un'estate al mare	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	120	L'incredibile Hulk	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Arena Corallo	via dei Normanni, 30
Io sono leggenda	21:30 (E 6)

Arena Di Garbatella	Tel. 3335385622
Leoni per Agnelli	21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Arena Di Monteverde	via Fonteliana - c/o Liceo Morgani, 125 Tel. 06.45504114/5
Non è un paese per vecchi	21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Arena Morena	
Elizabeth the golden age	21:15 (E 5; Rid. 4)

Arena Nuovo Sacher	largo Ascianghi, 1
Gomorra	21:30 (E 6)

Arena Sapienza Cinema	piazzale Aldo Moro, 5
Ratatouille	21:15 (E 5; Rid. 4)

Arena Tiziano	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
Mongol	21:00-23:00

Ass.labirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Riposo	
Riposo	
Riposo	

Sala B	
Sala C	

Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656		
Sala 1	544	Wanted - Scegli il tuo destino	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	505	Un'estate al mare	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	140	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
		Sex and the City	19:45-22:30 (E 7)
Sala 4	140	Gomorra	19:45-22:30 (E 7)
		Sex and the City	17:00 (E 5)

Sala 5	140	Impy e il mistero dell'isola magica	17:00-18:40 (E 7; Rid. 5)
		Il Divo	20:10-22:30 (E 7)
Sala 6		L'incredibile Hulk	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161		
Sala Chaplin	100	CINERASSEGNA	18:00-20:00-22:00 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere	50	CINERASSEGNA	18:00-18:30-19:00-19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 3,00)

Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707		
Sala 1	580	Wanted - Scegli il tuo destino	16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	350	Un'estate al mare	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	150	Il Divo	16:00-18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	150	La notte non aspetta	16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	83	L'incredibile Hulk	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

Broadway	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408		
Sala 1	174	Wanted - Scegli il tuo destino	17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 2	288	Un'estate al mare	17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 3	198	L'incredibile Hulk	17:30-20:00-22:30 (E 5)

Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
Riposo	

Ciak	via Cassia, 69/2 Tel. 0633251607		
Wanted - Scegli il tuo destino	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4)		
Sala 2	95	Un'estate al mare	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4)

Cineclub Detour	via Urbana, 47/A Tel. 064872368
Riposo	

Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 066561841		
Un'estate al mare	16:30-19:00-21:30 (E 6; Rid. 3,9)		
Il Divo	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)		
Sala 2	144	E venne il giorno	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 3	416	L'incredibile Hulk	15:15-17:45-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 4	171	Gomorra	15:00-17:45-20:15-22:45 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 5	171	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)

Sala 6	446	Un'estate al mare	15:30-18:00-20:25-22:45 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 7	147	Il Divo	16:30-19:30-22:15 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 8	154	Sex and the City	16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 9	154	Rovine	16:15-18:20-20:25-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 10	157	Un amore di testimone	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 12	167	La notte non aspetta	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 13	156	Il resto della notte	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)
Sala 14	152	L'incredibile Hulk	16:00-18:30-21:00 (E 6; Rid. 3,9)

Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887		
Sala 1		Un amore di testimone	18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 2		Un'estate al mare	18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 3		Sex and the City	19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 4		Un'estate al mare	19:00-21:20 (E 5; Rid. 3)
Sala 5		Gomorra	19:30-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 6		La notte non aspetta	18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 3)
Sala 7		Wanted - Scegli il tuo destino	18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)
Sala 8		L'incredibile Hulk	19:00-21:20 (E 5; Rid. 3)
Sala 9		Rovine	19:00-21:20 (E 5; Rid. 3)
Sala 10		L'incredibile Hulk	18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)

Dei Piccoli	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
Riposo	

Dei Piccoli Sera	via della Pineta, 15 Tel. 068553485
Riposo	

Delle Provincie D'Essai	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021
Riposo	

Don Bosco D'Essai	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058
L'altra donna del re	21:15 (E 4)

Doria	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446		
La notte non aspetta	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)		
Sala 2		Un'estate al mare	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3		Un amore di testimone	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Eden	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
-------------	--

Sala 1		Il Divo	15:50-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2		Once	15:55-17:30-19:05-20:45-22:20 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		Noi due sconosciuti	15:45-17:55-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4		L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

Embassy	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
Riposo	

Empire	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
Wanted - Scegli il tuo destino	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

Eurcine	via Liszt, 32 Tel. 065910986		
Gomorra	17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)		
Il Divo	17:30-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)		
Sala 3		Il resto della notte	17:30-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4		Savage Grace	17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)

Europa	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
L'incredibile Hulk	17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

Farnese	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
Tutto torna	17:50-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)

Fiamma	via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100		
12	17:45-21:00 (E 7; Rid. 5)		
Sala 2		Once	17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3		Italian Dream	17:00-18:50-20:40-22:30 (E 7; Rid. 5)

Filmstudio	via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394
Riposo	
Riposo	

Galaxy	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
---------------	--------------------------------------

Reale	piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)
Roma	piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884
	Il Divo 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)
Roxy Multisala	via Luciani, 52 Tel. 0636005606
	Riposo
Smeraldo	Riposo
Topazio	Riposo
Zaffiro	Riposo

Royal	via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
Sala 1	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	Il Divo 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5)

Sala Troisi (ex Induno)	via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 17.30-20.00-22.30 (€ 5)

Savoy	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
	Wanted - Scegli il tuo destino 17.30-20.00-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 3	La notte non aspetta 17.30-20.00-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 4	Un amore di testimone 17.30-20.00-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)

Stardust Village Eur	via Di Decima, 72 Tel. 0632244119
Sala Arena	La ragazza del lago 21.30
Star 1	135 Un'estate al mare 18.10-20.35-23.00 (€ 7; Rid. 5)
Star 2	409 Wanted - Scegli il tuo destino 18.10-20.30-22.50 (€ 7; Rid. 5)
Star 3	181 L'incredibile Hulk 18.00-20.30-22.55 (€ 7; Rid. 5)
Star 4	E venne il giorno 16.45-18.50-20.55-23.00 (€ 7; Rid. 5)
Star 5	219 Un'estate al mare 16.45-19.10-21.35 (€ 7; Rid. 5)
Star 6	119 La notte non aspetta 17.45-20.40-22.55 (€ 7; Rid. 5)
Star 7	198 Wanted - Scegli il tuo destino 17.00-19.20-21.40 (€ 7; Rid. 5)
Star 8	90 Un amore di testimone 16.45-18.50-20.55-23.00 (€ 7; Rid. 5)

Tibur D'Essai	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762
Sala 1	Il Divo 18.00-20.15-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2	Gomorra 17.15-19.50-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
	Mongol 21.00-23.00
	L'ultima missione 20.30-22.30

Trianon	via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158
	Wanted - Scegli il tuo destino 17.30-20.00-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2	L'incredibile Hulk 17.30-20.00-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 3	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 4	La notte non aspetta 17.30-20.00-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 5	Un amore di testimone 17.30-20.00-22.30 (€ 6; Rid. 4,5)

Uci Cinemas Marconi	via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902
Sala 1	320 Un'estate al mare 17.30-20.00-22.45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	133 Un amore di testimone 17.20-20.20-22.30 (€ 3,00)
Sala 3	133 L'incredibile Hulk 17.15-20.00-22.45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	133 Un'estate al mare 17.00-19.30-22.10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Io sono leggenda 18.30-21.30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	135 Wanted - Scegli il tuo destino 17.00-20.00-22.40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	135 Impy e il mistero dell'isola magica 17.30- (€ 7,50; Rid. 5,50)
	E venne il giorno 20.00-22.30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	133 La notte non aspetta 17.30-20.20-22.40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Ugc Cine Cité' Porta Di Roma	Tel. 899788678
Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino 14.35-16.50-19.05-21.20 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 2	L'incredibile Hulk 14.35-16.55-19.15-21.35 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 3	La notte non aspetta 13.40-15.50-18.00-20.10-22.20 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 4	Un'estate al mare 15.20-17.40-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 5	Un'estate al mare 14.00-16.20-18.40-21.00 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 6	Gomorra 21.10 (€ 7)
	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 13.40-16.10-18.40 (€ 5,5)
Sala 7	Il Divo 22.15 (€ 7)
	Impy e il mistero dell'isola magica 14.35-16.30-18.25-20.20 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 8	L'incredibile Hulk 13.15-15.35-17.55-20.15-22.35 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 9	Un'estate al mare 14.40-17.05-19.30-21.50 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 10	Rovine 15.00-16.55-18.50-20.45-22.40 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 11	Un amore di testimone 13.50-15.55-18.00-20.05-22.10 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 12	E venne il giorno 14.20-16.20-18.20-20.20-22.20 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 13	Once 16.30-18.25-20.20 (€ 7; Rid. 5,5)
	Sex and the City 13.35-22.10 (€ 7; Rid. 5,5)
Sala 14	Wanted - Scegli il tuo destino 13.15-15.30-17.45-20.00-22.15 (€ 7; Rid. 5,5)

Vis Pathe'	via Collatina, 858 Tel. 06.22423208
Sala 1	E venne il giorno 14.30-18.30-22.30
	Un amore di testimone 16.30-20.30
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino 14.30-17.10-19.50-22.30
Sala 3	Un'estate al mare 14.20-16.40-19.20-21.45

Sala 4	Un'estate al mare 16.25-18.50-21.10
Sala 5	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 14.30-17.10-19.45
	Gomorra 22.20
Sala 8	La notte non aspetta 15.00-17.30-20.00-22.30
Sala 9	L'incredibile Hulk 14.15-16.35-19.00-21.25
Sala 10	L'incredibile Hulk 15.00-17.25-20.10-22.30
Sala 11	Wanted - Scegli il tuo destino 16.25-19.00-21.35
Sala 12	Un'estate al mare 15.00-17.25-20.00-22.30

Warner Village Moderno	piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202
Sala 2 - Peugeot Blaser	217
	Riposo (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 1	147 Wanted - Scegli il tuo destino 17.30-19.55-22.15 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Provincia di Roma

Anzio	
Moderno Multisala	piazza della Pace, 11 Tel. 069846141

Sala Magnum 600	Riposo
Sala Medium 300	Un'estate al mare 18.30-20.30-22.30 (€ 4)
Sala Medium 1 80	Un amore di testimone 18.30-20.30-22.30 (€ 4)
Sala Minimum 2 80	Impy e il mistero dell'isola magica 18.30-20.30 (€ 4)

Multisala Cinema Lido	Tel. 0698981006
Sala 1	292 Wanted - Scegli il tuo destino 18.30-20.30-22.30 (€ 4)
Sala 2	147 La notte non aspetta 18.30-20.30-22.30 (€ 4)
Sala 3	147 Un'estate al mare 18.30-20.30-22.30 (€ 4)
Sala 4	143 L'incredibile Hulk 18.30-20.30-22.30 (€ 4)

BRACCIANO	
------------------	--

Virgilio	via San Negretti, 50 Tel. 069987996
Sala 1	584 Un'estate al mare 17.40-20.10-22.30
Sala 2	170 L'incredibile Hulk 17.30-20.00-22.30

CAMPAGNANO DI ROMA	
---------------------------	--

Splendor	Riposo
-----------------	---------------

CVITAVECCHIA	
Royal	piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
	Un'estate al mare 18.10-20.20-22.30 (€ 6,5)

COLLEFERRO	
Ariston	Tel. 069700588
	Riposo (€ 4)
De Sica	Ho ammazzato Berlusconi 16.00-18.10-20.00-22.30 (€ 4)
Fellini	Riposo (€ 4)
Mastroianni	Un amore di testimone 20.15-22.30 (€ 4)
Rossellini	E venne il giorno 16.00-18.10-20.15-22.30 (€ 4)
Sergio Leone	Riposo (€ 4)
Tognazzi	Un'estate al mare 16.00-18.10-20.15-22.30 (€ 4)
Troisi	La notte non aspetta 16.00-18.10-20.15-22.30 (€ 4)
Vesconti	L'incredibile Hulk 16.00-18.10-20.15-22.30 (€ 4)

FIANO ROMANO	
---------------------	--

Cineplex Feronia	via Milano, 15 Tel. 0765451249
Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino 17.15-19.45-22.15 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 2	Wanted - Scegli il tuo destino 18.30-21.00 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 3	Un'estate al mare 18.45-21.15 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 4	La notte non aspetta 17.35-19.55-22.15 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 5	Un amore di testimone 18.10-20.20-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 6	L'incredibile Hulk 18.45-21.15 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 7	L'incredibile Hulk 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 8	E venne il giorno 18.20-20.25-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 9	Gomorra 19.00-22.00 (€ 7; Rid. 5,50)
Sala 10	Un'estate al mare 17.30-20.00-22.30 (€ 7; Rid. 5,50)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cité' Parco Leonardo	via Portuense, 2000 Tel. 899788678
Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino 15.00-17.10-19.20-21.30 (€ 5,5)
	Rovine 16.40-18.40-20.40-22.40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Un'estate al mare 15.15-17.30-20.00-22.15 (€ 5,5)
	L'incredibile Hulk 15.10-17.30-20.00-22.15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	E venne il giorno 15.50-17.45-19.50-21.45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Wanted - Scegli il tuo destino 15.30-17.40-19.50-22.00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Un'estate al mare 17.00-19.15-21.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Impy e il mistero dell'isola magica 15.15-17.00-18.45-20.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Un'estate al mare 16.30-18.45-21.00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Gomorra 22.20 (€ 7,5)
Sala 6	Ortone e il mondo del Chi 16.15 (€ 5,5)
Sala 7	Notte brava a Las Vegas 18.10-20.15-22.20 (€ 7,5)
Sala 8	Un amore di testimone 15.25-17.25-19.25-21.25 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 16.20-18.45 (€ 5,5)
Sala 10	Sex and the City 21.15 (€ 7,5)
Sala 11	Gardener of Eden - Il giustiziere senza legge 15.30 (€ 5,5)
Sala 12	Iron Man 17.30-20.00-22.30 (€ 7,5)
Sala 13	L'incredibile Hulk 15.50-18.10-20.30-22.45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 14	Wanted - Scegli il tuo destino 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 15	La notte non aspetta 15.40-17.50-20.05-22.20 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 3	446 Un'estate al mare 17.20-19.50-22.20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130 La notte non aspetta 17.40-20.00-22.30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194 L'incredibile Hulk (V.O) 17.00-19.20-21.40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Warner Village Parco De' Medici	Tel. 066585551
--	----------------

Sala 1	Un'estate al mare 18.50-21.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	La notte non aspetta 17.30-20.10-22.40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Gomorra 18.50-21.50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Wanted - Scegli il tuo destino 19.20-21.50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Un amore di testimone 17.40-20.10- (€ 7,5; Rid. 5,5)
	Chiamata senza risposta 22.40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 19.30-22.10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Un'estate al mare 19.20-22.00 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 16	Un'estate al mare 16.00-18.15-20.30-22.40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 17	Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 15.00-17.25-19.50-22.15 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Sala 18	L'incredibile Hulk 16.50-19.50-21.30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 19	Un amore di testimone 16.25-18.25-20.25-22.25 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 20	E venne il giorno 16.50-18.45-20.40-22.35 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 21	Underdog - Storia di un vero supereroe 15.20-17.00 (€ 5,5)
Sala 22	Il Divo 20.00-22.30 (€ 7,5)
Sala 23	Sex and the City 16.40-19.30-22.20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 24	Gomorra 15.50-18.35-21.15 (€ 7,5; Rid. 5,5)

FRASCATI	
Politeama	largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479
Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	Hannah Montana/Miley Cyrus 16.00-17.40 (€ 7)
	La notte non aspetta 20.10-22.30 (€ 6)
Sala 3	Un'estate al mare 16.30-20.00-22.30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 4	E venne il giorno 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 5	Un'estate al mare 16.00-18.15-20.30-22.45 (€ 6; Rid. 5)
Sala 6	L'incredibile Hulk 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 6; Rid. 5)

Supercinema	piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum	viale Mazzini, 9 Tel. 069364484
Blu	Riposo
Verde	Riposo

Modernissimo	via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484
	Riposo
GROTTAFERRATA	
Alfellini	viale I maggio, 88 Tel. 069411664
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo

GUIDONIA MONTECELIO	
Planet Multisala	Tel. 07743061
Sala A1	Gomorra 19.00-22.30
Sala A3	La notte non aspetta 18.10-20.30-22.40
Sala A5	L'incredibile Hulk 18.10-20.30-22.40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A7	E venne il giorno 18.30-20.40-22.40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala A9	Wanted - Scegli il tuo destino 18.00-20.20-22.40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala B2	Il Peso dell'aria 18.10-20.30-22.40
Sala B4	Un'estate al mare 18.00-20.20-22.40
Sala B6</	

Scelti per voi



Superquark

Riprende a partire da questa sera con una nuova serie di appuntamenti la programmazione del più popolare magazine televisivo di divulgazione...

21.20 RAIUNO. RUBRICA. Conduce Piero Angela

Troppo forte

Il borgataro Oscar sogna un futuro da attore cinematografico o perlomeno da stuntman. Scartato senza mezzi termini al provino di una pellicola cui teneva, fa la conoscenza di un bizzarro avvocato dal nome chilometrico...

21.05 RAITRE. FILM. Con Carlo Verdone, Stella Hall, Alberto Sordi.

Un ciclone in famiglia 2

La vita della famiglia Fumagalli trascorre felice, allietata dalla presenza del piccolo Lorenzino e da quella del nuovo nipote della coppia, Ambrogino. La situazione idilliaca viene bruscamente interrotta quando alla villa si presenta Ludovica...

21.10 ITALIA 1. SERIE TV. Con Massimo Boldi, Barbara De Rossi

Il sarto di Panama

Harry Pendel è un gentiluomo di nazionalità inglese che vive a Panama dove da un po' di tempo ha aperto e gestisce una sartoria di alta classe. Siamo nel 1999 e il celebre Canale di Panama è stato da poco riconsegnato al governo locale...

21.10 RETE 4. FILM. Con Pierce Brosnan, Jamie Lee Curtis. Regia di John Boorman

Programmazione

Table with 7 columns: RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE, RETE 4, CANALE 5, ITALIA 1, LA 7. Each column lists program titles and times.

SERA

Table with 7 columns: RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE, RETE 4, CANALE 5, ITALIA 1, LA 7. Each column lists evening program titles and times.

Satellite

Table with 7 columns: SKY CINEMA 1, SKY CINEMA 3, SKY CINEMA AUTORE, CARTOON NETWORK, DISCOVERY CHANNEL, ALL MUSIC, RADIOFONIA. Each column lists satellite channel programs.

Weather forecast section including 'OGGI', 'DOMANI', and 'SITUAZIONE' with maps of Italy and weather icons.

ORIZZONTI

Italiani con la valigia e un sogno in tasca

MIGRANTI Tre mostre in Europa raccontano di quando eravamo straccioni: la Little Italy di fine Ottocento a Londra, i muratori a Parigi nel 1931 e, a Genova, le epopee in mare degli emigrati dal 1892 al 1914

■ di **Leonardo Clausi**

Nei pomeriggi primaverili ed estivi, le zone popolari di Londra riecheggiano di curiose e arcaiche musiche diffuse per altoparlante: è il furgoncino del gelataio di quartiere, in giro in cerca di clienti. I bambini sanno che è arrivato grazie alla musica. E si precipitano a prendere il gelato. Il furgoncino è un vecchio veicolo, spesso male in arnese, pieno di scritte colorate e inviti agli automobilisti a rallentare, vista la probabile presenza di bambini. In buona parte dei casi reca la scritta «Mario» a grossi caratteri, il sinonimo di gelataio. Salvo che oggi, è spesso più facile che alla guida ci sia un Ahmed, tanto cambia il tessuto etnico e nazionale delle zone della città nello spazio di appena una generazione. Quello del gelataio era appunto uno dei mestieri tipici svolti da molti italiani arrivati a Londra a fine Ottocento (la prima, minima, ondata migratoria italiana era arrivata a fine Settecento, spesso viaggiando a piedi), come documenta molto bene *Little Italy: The Story of London's Italian Quarter*, la mostra allestita presso la Holborn Library e visibile fino al 27 settembre, un contributo decisivo per fare luce sulla storia del quartiere di Clerkenwell, quasi a ridosso della City, un tempo poco più che uno slum e oggi ambito quartiere residenziale, pieno di club e gallerie d'arte. Consta di circa 25 pannelli con riproduzioni fotografiche, esaurienti spieghe e di alcune teche contenenti utensili di lavoro e oggetti d'epoca, oltre a documenti storici. Spiccano le immagini di nostri con-

Quello del gelataio era uno dei mestieri tipici di chi arrivava in Inghilterra e molti suonavano per strada l'organetto



nazionali poveramente vestiti, dietro ai carretti di legno con i quali vendevano i gelati, assai prima che questi diventassero i furgoni a motore di oggi, pieni di scritte colorate. Ma l'altro elemento, la musica, c'era già allora: altra occupazione molto diffusa era quella del suonatore di organetto (suono che inorridiva le orecchie musicalmente colte dei gentleman di passaggio: anche se a volte qualche ambulante si avventurava perfino nelle note del Tannhäuser e del Lohengrin). Corredata dalla possibilità di ascoltare le interviste raccolte dalla storica orale Verusca Calabria e curata dallo studioso e archivistica Tudor Allen, della Camden Local Studies Centre and Archive, questa mostra rappresenta un'indispensabile strumento per la comprensione del vissuto storico di moltissime famiglie italiane confluite nella zona di Clerkenwell, di Holborn e di Soho, soprattutto dalla Sicilia, dalla Toscana e dall'Emilia Romagna, fino alla disgregazione di Little Italy, avvenuta dopo la Seconda guerra mondiale. Verso la fine del XIX Secolo, Londra era di gran lunga la massima metropoli globale, nonché centro economico del pianeta. In quanto tale, stava diventando più di ogni altra città Europea meta

di una massiccia immigrazione, non solo da quelle che a metà del secolo successivo sarebbero diventate le ex-colonie, l'India, il futuro Pakistan, le cosiddette Indie Occidentali (Giamaica, Trinidad e Tobago), tanto per citarne solo alcune. Dall'Europa, una cospicua presenza migratoria era rappresentata da noi italiani, come del resto in altrettante nazioni nord europee, come Francia, Germania e Svizzera. Le vicende della comunità italiana raccontate dalla mostra sono non soltanto un

importante tassello della storia del nostro Paese (oltre ai suonatori di organetto c'erano personalità di statura europea, come l'esule Giuseppe Mazzini), ma un utile strumento per comprendere le dinamiche travagliate dell'integrazione di altre popolazioni povere e in cerca di affermazione sociale ed economica che avvengono in Italia attualmente. È abbastanza prevedibile, e tuttavia illuminante, apprendere, per esempio, che gli italiani erano molto chiusi e isolati dal resto della comuni-

tà, per la povertà e gli ovvi problemi linguistici. Nelle parole di un osservatore inglese, il fotografo Adolphe Smith che nel 1877 scriveva nel suo *Street Life in London*: «In molti sanno che c'è una colonia Italiana a Saffron Hill, ma è strano come siano così in pochi ad essersi mai avventurati in questo curioso quartiere. Gli italiani sono senz'altro riusciti a starsene in disparte dal resto della popolazione. Intere strade laterali e vicoli sono abitati da questi stranieri».



Un negozio di vini a Little Italy e un gelataio ambulante: due immagini dalla mostra londinese. Sotto, una foto dalla mostra di Genova

STORIE DIVERSE si intrecciano a bordo del piroscalo "Città di Torino", ricostruito nel Galata Museo del Mare nella mostra *Da Genova a Ellis Island. Il viaggio per mare ai tempi della migrazione italiana*, che propone in circa 1.200 metri quadri un'esperienza non solo visiva, ma anche tattile e interattiva. La mostra sull'emigrazione italiana tra Ottocento e Novecento per la prima volta si trasforma in un viaggio virtuale tra sensazioni, suoni ed emozioni (resterà aperta al pubblico fino al 19 luglio). Realizzata con il sostegno della Regione Liguria e della Compagnia di San Paolo, rappresenta una tappa essenziale nel percorso per la realizzazione del Museo dell'Emigrazione, con la prospettiva di organizzare anche a New York, su invito delle autorità locali, un'esposizione sull'emigrazione italiana.

FESTIVAL «Meetix» fino a dicembre con performance, seminari, concerti

Da Genova a Ellis Island solo andata

Come il momento dell'imbarco e della partenza è, nella vicenda dell'emigrazione, l'ora più drammatica, quando si tagliano i legami

con la propria terra e i propri affetti, così in questa mostra il centro emozionale è la grande scena dell'imbarco, con la ricostruzione della Stazione Marittima, del Molo e la fiancata del piroscalo «Taormina» ricostruita nei minimi dettagli a grandezza naturale, sulla scorta dei disegni originali conservati dal museo. La mostra fa parte in realtà di un programma più vasto, quello del «Meetix» di Genova, un festival che propone fino a dicembre concerti, incontri, seminari. Il 12 e il 13, in particolare, Internazionale (in collaborazione con la Fondazione per la cultura di Genova Palazzo Ducale e il Comune di Genova) organizza una manifestazione pensata allo scopo di presentare i diversi aspetti della produzione culturale migrante in Italia, dalla musica alla poesia, dalla narrativa al cinema, dal teatro alla videoarte: è «Intermix».

«Macaroni» a Parigi

A partire dal 6 ottobre 1931 otto milioni di visitatori varcarono l'entrata dell'Esposizione coloniale di Parigi, al bois de Vincennes, per ammirare gli edifici esotici tirati su in poco tempo per celebrare l'Impero francese e per ammirare le danzatrici di Bali o i giochi di luce. In questi giorni Parigi ricorda quell'evento con una grande mostra nell'unico edificio rimasto in piedi dell'Esposizione: nella Cité nationale de l'histoire de l'immigration si svolge, infatti, la mostra dal titolo *1931, gli stranieri ai tempi dell'Esposizione coloniale* (fino al 7 settembre). Che non è solo il ricordo di quell'evento, ma mette in relazione colonialismo trionfante e immigrazione dolente: sono esposti i reperti dimenticati negli scantinati del museo come le statuette di un corteo vietnamita. E l'aspetto curioso è che nei cantieri per edificare in fretta e furia i padiglioni dell'Esposizione c'erano moltissimi italiani, come il signor Battistoni, muratore, che con disprezzo veniva chiamata «macaroni» dai suoi colleghi.



EX LIBRIS

Vuoi rendere impossibile per chiunque opprimere un suo simile? Allora, assicurati che nessuno possa possedere il potere.

Michail Aleksandrovic Bakunin

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

E il fumetto vinse lo Strega

Esterno notte: Ninfeo di Villa Giulia a Roma, si assegna il Premio Strega e i cinque finalisti spiano la lavagna sulla quale, scheda dopo scheda, si fa la conta dei voti. Alla fine, dopo un paio d'ore di attesa, ecco il vincitore: il «romanzo grafico» *La mia vita a fumetti* di Hugo Crepax che ha sbaragliato concorrenti del calibro di Lidia Ravera, Nicolò Ammaniti, Ermanno Rea e Sandro Veronesi. Ovviamente ci stiamo inventando tutto (o quasi). Lo Strega esiste davvero ed è uno dei più blasonati premi letterari, uno di quelli che vale la fiaschetta sul libro premiato e qualche migliaio di copie in più; così come esistono i quattro concorrenti «battuti». Non esiste invece Hugo Crepax (che, l'avrete capito, è una pura invenzione: un po' Hugo Pratt e un po' Guido Crepax), né esiste il suo romanzo *La mia vita a fumetti*. E poi i fumetti non partecipano ai premi letterari. Almeno non ancora. Per carità, di premi per i fumetti ce ne sono anche troppi, però restano ancora confinati nel «genere». Che nel frattempo è uscito dal ghetto e non soltanto perché Hugo Pratt (quello vero) anni fa definì il fumetto «letteratura disegnata»; ma perché editori grandi e piccoli si sono accorti della sua dignità letteraria e hanno varato collane dedicate al *graphic novel*, al fumetto insomma. Del resto in un territorio affine come quello del cinema d'animazione, non mancano gli esempi di cartoon che partecipano (e vincono premi) ai grandi festival internazionali del cinema *tout court*, al di fuori della categoria-genere «cinema d'animazione»: dal pluripremiato regista giapponese Hayao Miyazaki a Marjane Satrapi con il suo *Persepolis* (che, guarda caso, in origine è un fumetto). Pratt, Crepax, Buzzelli, Micheluzzi, Pazienza (purtroppo tutti scomparsi) hanno scritto e disegnato fumetti di grande qualità letteraria e altri maestri li seguono su quella strada, come Vittorio Giardino e, tra i più giovani, Igot, Gipi, Gabriella Giandelli, Francesca Ghermandi, Davide Toffolo. Insomma: il fumetto è maturo per lo Strega, il Viareggio, il Campiello e qualsiasi altro premio letterario. Cari editori, critici e selezionatori, fateci un pensierino.



rpallavicini@unita.it

La storia in un libro

Quand'è che gli italiani hanno cominciato a emigrare, perché e per dove? Chi è interessato ad approfondire il tema trattato in questa pagina, può trovare in libreria *Migrazioni italiane. Storia e storie dall'ancien régime a oggi* di Patrizia Audenino e Maddalena Tirabassi (pp. 213, euro 19,00, Bruno Mondadori), la prima monografia che affronta le migrazioni italiane dall'Era moderna ai nostri giorni. Il percorso proposto dalle autrici - l'una docente di Storia contemporanea, l'altra studiosa di *women's studies* e delle migrazioni - inizia infatti alla fine del Settecento e giunge all'attuale epoca delle «fughe di cervelli». Dalle maestranze di San Pietroburgo ai giovani dell'Erasmo, passando attraverso le grandi migrazioni europee e transoceaniche e l'esodo dal Meridione, vengono indagati e illustrati cause, processi e persone di un pezzo fondamentale della storia dell'identità italiana. Il quadro che emerge da questa ricostruzione è che l'intrisa storia italiana è stata plasmata dalla vicenda migratoria più di quanto sia stato percepito finora.

UN MONDO DI EVENTI.

16 GIUGNO - 24 AGOSTO
MUSEO DI STATO

OCCHI DEL CIELO.

Celti, Etruschi, Italici e la volta celeste.
Una delle più importanti rassegne mai organizzate sul tema, che indaga il rapporto di tre diverse civiltà con il cielo, le costellazioni e i significati trascendentali attribuiti all'antica cosmogonia: le genti italiche del VI secolo a.C., i Celti del III secolo a.C. e gli Etruschi del II secolo a.C.

24 GIUGNO - 4 SETTEMBRE
PINACOTECA SAN FRANCESCO

CAPOLAVORI A SAN MARINO: TIEPOLO, PELLEGRINI, BASSANO.

In esposizione: la Madonna con Bambino e San Giovannino di Jacopo Bassano (1510-1592), nota come "Madonna Spencer"; la raffinata versione del mito di Venere e Amore di Gian Antonio Pellegrini (1675-1741) e lo straordinario ritratto senile nell'opera "Testa di vecchio" di Giandomenico Tiepolo (1727-1804).

14 - 19 LUGLIO
CAVA DEI BALESTRIERI

SAN MARINO ETNOFESTIVAL.

24 - 27 LUGLIO
CENTRO STORICO

GIORNATE MEDIOEVALI.

Le dame, i cavalieri, l'arme.

3-5-7-9-14-15-19-22 AGOSTO
CENTRO STORICO

E..STATE CON NOI.

Rassegna di cabaret.

29 - 31 AGOSTO
CAMPIONATO DEL MONDO
DI MOTO GP.

Gran Premio Cinzano di San Marino e della Riviera di Rimini.

UFFICIO DI STATO PER IL TURISMO;
Info: 0549 882914

www.
visitsanmarino
.com



Repubblica di
San Marino

TUTTO UN ALTRO MONDO



Delitti insoliti, e il giallo di massa è servito

MISTERI ITALIANI

Il «filo» dei casi irrisolti: da Emanuela Orlandi a Simonetta Cesaroni. La stessa materia su cui hanno costruito la proprie fortune gli eredi del thriller classico, da Harris alla Cornwell

di Enzo Verrengia

Due le immagini di Emanuela Orlandi stampate nella memoria collettiva. Quelle che tornano oggi a catalizzare l'interesse dei media, sempre a caccia di misteri con i quali alimentare audience e angosce di massa, il binomio dell'infotainment, l'informazione spettacolo. La prima mostra una ragazza sorridente, sul manifesto fatto affiggere dalla famiglia per segnalare la scomparsa. La seconda ritrae un volto sparuto e serio, che sembra quasi presagire l'incubo in attesa. Questa foto sembra rappresentare il lato oscuro degli anni '80, o forse il vero aspetto di un decennio che oggi si vorrebbe ricondurre alle memorie spensierate di La notte prima degli esami, mentre fu allora, tra yuppie, decisionismo e trionfo della televisione commerciale, che maturò la deriva del presente, fra populismo e ossessione diffusa della ricchezza facile.

Emanuela Orlandi fu vista l'ultima volta alle 15.30 del 22 giugno 1983, nel pieno centro di Roma, per la precisione davanti al Palazzo del Senato, in Corso Rinascimento. Il vigile urbano Alfredo Sambuco la osservò parlare con un uomo sui trent'anni, che aveva parcheggiato la sua Mercedes in divieto di sosta. I due sembravano in confidenza. Sambuco si affrettò a far sgombrare l'automobilista trasgressore e lo udì rivolgersi alla Orlandi con queste parole: «Va bene, allora ci vediamo dopo». Emanuela quindi si recò a lezione di flauto presso l'Istituto Ludovico da Victoria sito nella faticosa piazza delle Cinque Lune, che dà il titolo al film di Martinelli sul caso Moro. Nel tardo pomeriggio di quel secondo giorno d'estate, della Orlandi si persero le tracce.

«In Italia l'83% dei casi di omicidio è risolto, il restante 17% attende giustizia. La percentuale dei due eventi e lo scarto relativo sono chiari indicatori delle indiscusse capacità investigative dei nostri addetti. Però e purtroppo, due assassini su dieci girano liberi, sicuramente felici e



Simonetta Cesaroni uccisa a coltellate il 7 agosto 1990 in via Poma a Roma. In basso un manifesto con l'immagine di Emanuela Orlandi

Il libro

Italia, l'enigma delle dodici vittime per un solo assassino

Il magistrato Otello Lupacchini e il giornalista Max Parisi ricostruiscono l'enigma insoluto in *Dodici donne un solo assassino* (Koinè, pag. 224, euro 15,00). Con elementi circostanziati che collegano il caso Orlandi a una serie di omicidi avvenuti nella Capitale, compreso quello, altrettanto oscuro, di Simonetta Cesaroni. Secondo Lupacchini e Parisi, Emanuela Orlandi non fu vittima di un sequestro, bensì dell'adescamento da parte di un assassino deciso a infierire su di lei con la medesima ferocia dimostrata in altri episodi sanguinari. La richiesta di liberare Ali Agca per ottenere la liberazione della quindicenne sarebbe stato un tentativo di approfittare dell'occasione. L'idea avrebbe mosso gli intenti speculativi della banda della Magliana, attivissima a Roma in quel periodo. Fra l'altro, il giudice Lupacchini scopri il particolare sconcertante del quale si discute parecchio in questi giorni. Enrico De Pedis, o Renatino, il capo riconosciuto della congrega criminale, ha ottenuto

alla sua morte la sepoltura nella basilica di Sant'Apollinare. In *Dodici donne un solo assassino*, gli autori non si limitano a ricostruire minuziosamente le caratteristiche comuni all'efferata catena di morti violente che includerebbe la sparizione della Orlandi. Tracciano anche una mappa dei legami esistenti fra poteri occulti e imprenditori spregiudicati nell'Italia degli anni '80, non ancora uscita dall'emergenza del terrorismo e delle trame eversive. Lupacchini e Parisi forniscono dati, date, testimonianze e riscontri. Purtroppo, le indagini dell'epoca scontavano il ritardo dei metodi rispetto a quelli impiegati altrove. Oggi si sa che gli omicidi simili nella scelta delle vittime e nelle tecniche dell'esecuzione vanno attribuiti a un serial killer. *Dodici donne un solo assassino* si legge con lo sgomento che viene dalla scoperta di uno scenario inesorabile. Le donne eliminate dal ciclo dell'omicida sono la riprova devastante che anche in Italia la società sviluppata e opulenta nutre nel proprio seno personalità deragliate.

impuniti». Lo si leggeva anni fa in *Detective & Crime*, una rivista i cui redattori cercavano di andare oltre la cronaca nera per analizzare i casi più controversi. Il pubblico, del resto, esorcizza l'insicurezza diffusa appassionandosi alle indagini giudiziarie. Da sempre, se si rileggono le ballate di Robin Hood, imperniata su eventi delittuosi. In *Età Vittoriana*, poi, trionfavano riviste piene di orridi dettagli del sottobosco londinese, dette *penny dreadfuls*, orrori da un penny. Per non parlare del culto per quel romanzo-verità che furono *I misteri di Parigi* di Eugène Sue, il cui successo suggerì a Emile Zola di scrivere *I misteri di Marsiglia*.

La stessa materia su cui possono costruire le proprie fortune gli eredi del thriller classico, da Thomas Harris a Patricia Cornwell. O il retaggio di una società avanzata, all'interno della quale si alza la posta in gioco

dei rapporti umani sul filo di interessi finanziari e politici sempre più consistenti, e perciò fattori di rischio. Di riflesso, gli apparati di sicurezza e investigazione devono aggiornarsi al ritmo sanguinario dell'aggressività endemica. Basti pensare che sia la Polizia di Stato che i Carabinieri hanno istituito negli ultimi decenni unità specializzate nella caccia ai serial killer, sull'esempio dell'Fbi. Anche in questo, la globalizzazione trasforma aree sempre più vaste del pianeta in sfondi plausibili di delitti fin qui relegati alla fiction letteraria, cinematografica e televisiva di stampo angloamericano. La penisola del sole e degli aranci, percorsa da morti di onore o di mafia, si ritrova dunque un cupo retaggio di vittime dei nuovi modelli di convivenza occidentale, basati su equilibri strani. Si ammazza per molto o molto poco. Tomando ai fatti nazionali, il

In Età Vittoriana trionfavano le riviste di cronaca nera, in Francia spopolavano i «Misteri» di Sue

dopoguerra, con l'alternarsi di sviluppo e crisi industriale, con la presenza simultanea di un nord e un sud dalle marcate diversità, finisce per divenire un vivaio di enigmi delittuosi. A partire dalla morte inspiegata di Wilma Montesi, trovata l'11 aprile 1953 sulla spiaggia di Torvajonica. In un memoriale consegnato mesi dopo al ministro dell'Interno Amintore Fanfani, si affermava che la ragazza sarebbe stata uccisa da un'overdose in un festino con la presenza di Piero Piccioni, figlio

del ministro degli esteri. La carriera del politico democristiano fu stroncata. Bisognerà attendere l'autobiografia di Paolo Emilio Taviani per apprendere che Piero Piccioni il giorno del delitto fosse con Alida Valli e non volesse comprometterla al processo.

Ma è negli anni '90 che si deve restare per gli episodi più indicativi. All'inizio del decennio, le 29 coltellate a Simonetta Cesaroni, una ventunenne che lavora in un sobrio edificio di via Carlo Poma 2, nel quartiere Prati di Roma, presso l'Associazione italiana alberghi della gioventù. È il pomeriggio di martedì, 8 agosto 1990. La giovane è rinvenuta seminuda. L'assassino rimane sconosciuto. Come quello della Cesaroni, dopo il fermo e il successivo scagionamento del portiere Pietrino Vanacore. Un anno dopo, l'Olgiata, quartiere ancor più esclusivo della

Capitale. Il 10 luglio viene trovata in condizioni analoghe a quelle della Cesaroni la contessa Alberica Filo della Torre. La donna ha subito un vero e proprio massacro, nella camera da letto. Stordita forse con uno zoccolo e strangolata. Perché sono spariti solo pochi gioielli, mentre l'orologio è rimasto al polso della vittima? Sospettati il cameriere filippino Manuel Winston e un vicino, Roberto Jacono, figlio dell'insegnante dei due figli della contessa. Ambedue scagionati dalla prova del Dna. Sul luogo del delitto, era giunto Michele Finocchi, del Sids, accusato di essersi appropriato di fondi riservati del servizio segreto civile. A complicare tutto, l'amante del marito della contessa, Pietro Mattei, spedisce al giudice Di Pietro il vestito indossato dall'uomo il giorno del delitto. Si era all'epoca di Mani Pulite, e il reperto fu girato al magistrato responsabile delle indagini, Martellino, che fa effettuare una nuova perizia del Dna sul capo, con esito negativo. Infine, nella vicenda spunta Franklin Yung, un imprenditore cinese, vicino alla famiglia, legato per affari al marito della contessa. Il suo alibi ha delle discrepanze. Nel 1996 il caso viene congelato. Salvo riaprirlo negli ultimi mesi.

Il decennio volge al termine insieme al secolo e al millennio e, nell'incombere del bug e di ansie collettive, all'Università La Sapienza si consuma un delitto di cui oggi si conosce la sentenza. Marta Russo, brava studentessa universitaria della facoltà romana di Giurisprudenza, passeggia con un amico in un viale dell'ateneo. Ore 11,35 del 9 maggio 1997. Un colpo e lei cade a terra. Un proiettile le ha attraversato l'encefalo, effettuando una minuscola cavità sotto l'orecchio sinistro. Condotta d'urgenza al Policlinico, la Russo resta in coma profondo fino alle 22 del 13 maggio, quindi spirava. I genitori, ammirabilmente, donano gli organi per l'espianto.

Il pm Carlo Lasperanza, con un pool di circa 80 investigatori, tra squadra mobile, scientifica e Digos, muove dall'ipotesi che il colpo sia stato sparato dai bagli di scienze politiche. Il 19 maggio, invece, l'attenzione si appunta sull'aula 6 dell'Istituto di filosofia del diritto. 40 persone dell'università sono iscritte nel registro degli indagati. Gabriella Alletto, segretaria dell'Istituto, finirà per indirizzare gli inquirenti verso Salvatore Ferraro e Giovanni Scatone, assistenti del prof. Bruno Romano.

Delitti che nel tempo daranno la misura di un'epoca. Cui si aggiunge quello della contessa Vacca Agusta. Storia tutta privata di eccentricità o residui di Tangentopoli? Villa Altachiarra, la magione in stile liberty della contessa Vacca Agusta, adagiata tra i pini sulle alture di Portofino, evoca un giallo a incastro, dove manca, anche in questo caso, l'ultima tessera del mosaico.

SCENARI La Londra artistica e musicale nel '68

Due anni «Swing» e psichedelici

di Piero Santi

Da quell'onnivoro collezionista e lucido esegista della cultura psichedelica inglese degli anni 60 qual è, Ferrari ha orientato e fissato il baricentro del suo studio su quel biennio cruciale che fu il '67-68 (*All'ombra di Sgt. Pepper*, pp. 230, euro 38, Congilio Editore), trattando in modo assai approfondito la colorata e fertissima atmosfera artistica che si respirava nella *swinging London* di quel periodo. Scopriamo così che all'ombra del capolavoro *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band*, nel sottobosco musicale britannico germogliò e crebbe rigoglioso un enorme numero di gruppi minori (ne sono presentati e analizzati all'incirca 150). La storia della psichedelica inglese fu fatta in gran parte da queste band, dalla fortuna duratura o dal successo effimero, che resero indimenticabile quella fulminante stagione alle migliaia di appassionati che la vissero in prima persona affollando le sale da concerto, i piccoli club e le straordinarie, lussuose serate-evento, periodicamente organizzate in luoghi suggestivi come teatri fatiscanti o fabbriche abbandonate. Una di queste ultime, *The 14th Hour Technicolor Dream* (dalla notte del 29 alla mattina del 30 aprile 1967), rappresentò il culmine dell'affermazione e della visibilità di questa scena sotterranea. Un avvenimento che colpì parecchio l'immaginario collettivo giovanile dell'epoca, complice anche il lavoro del regista Peter Whitehead che ne filmò vari momenti per conto della Bbc 2, utilizzandone poi ampie sequenze per il suo seminale documentario *Tonite let's all make love in London*. Addirittura Tinto Brass, in quelle settimane a Londra per girare *Col cuore in gola*, colse al volo l'occasione che il caso gli offriva e ambientò i minuti finali del film proprio all'interno del luogo dove si stava svolgendo «il sogno in technicolor della quattordicesima ora». Certo, le punte di diamante che brillavano nel cielo psichedelico di Londra erano Pink Floyd, Kinks, Soft Machine... e infatti, proprio per completezza di informazione, seppur brevemente, il libro racconta anche di loro. Questo nella prima parte, dove si analizza pure, con la solita precisione certosina, il contesto sociale e di costume che, con la musica, fu parte integrante dell'intero movimento: le gallerie d'arte, le radio pirata, la moda, la grafica, le riviste di controinformazione autofinanziate. Lussuosa la confezione: grande formato e carta patinata per esaltare al meglio i colori delle 360 immagini, impaginate con estrema cura, creatività e gusto psichedelico.



il salvagente

Web e vacanze: parte la caccia al risparmio dell'ultima ora

A confronto le offerte su Internet per voli e pacchetti. Risparmiare è possibile, ma...



Bouquet sospetto

Dopo gli scandali per il vino italiano è crisi profonda?

Farmaci e veleni

Aifa, le molte ombre dopo l'inchiesta che l'ha decapitata.

Cara Unità

Morti bianche/1: in piazza per dire basta

Caro direttore, colgo l'occasione per condividere in queste poche righe la proposta degli amici Cesare Damiano e Beppe Giulietti. Nel momento in cui si apre il processo per il rogo alla ThyssenKrupp (nella notte tra il 5 e il 6 dicembre 2007) e dopo essere venuti a conoscenza di un gesto da brividi e quanto mai discutibile, come quello della richiesta di 35 milioni di euro da parte del titolare dell'Umbria Olii, è assolutamente necessario fermarsi e pensare a tutte quelle persone che escono di casa per guadagnare il pane, un dono per i propri figli, per la propria moglie, per regalarsi un sogno; e lasciano le lo-

ro aspettative tra le fredde mura di una fabbrica, di un cantiere edile, o di tutte quelle realtà in cui ancora oggi si muore lavorando. Voglio continuare a credere che l'Italia sia una Repubblica fondata sul lavoro, ma sento l'esigenza di ricordare a tutti che il lavoro deve essere SICURO, mezzo per realizzare i propri desideri e non per negare i propri sogni. Ecco, dietro tutte le morti sul lavoro ci sono gli occhi dei bambini, occhi che non vedranno più i loro padri; gli occhi delle madri, occhi che non vedranno più i loro figli; gli occhi delle mogli non più tali, ma vedove, occhi che non vedranno più il loro grande amore.

Martedì, quando si è aperto il processo per il rogo alla ThyssenKrupp, è stata per me una giornata di grande dolore; ma al dolore occorre reagire trovare soluzioni, e oggi è quanto mai necessario risarcire chi attende giustizia dedicando una manifestazione nazionale agli incidenti sul lavoro. Proprio quando aumenta il rischio di mettere in discussione il Testo Unico sulla sicurezza, una regressione nella civiltà dei rapporti di lavoro, occorre far sentire la voce di chi lavora davvero, e riportare luce su temi che si ricordano solo quando l'incidente è avvenuto.

on. Antonio Bocuzzi

Morti bianche/2: difendiamo il Testo Unico

Caro Direttore, dopo avere letto il tuo articolo e la tua proposta di manifestazione sul tema degli incidenti sui luoghi di lavoro, e a sostegno e in difesa del Testo Unico sulla salute e sulla sicurezza, intendiamo anche noi sostenere e promuovere la manifestazione.

Le misure che il governo sta approntando (DL 112 del 25 giugno 2008) vanno chiarite verso lo smantellamento delle conquiste sociali che si stavano consolidando con il governo Prodi: dal protocollo sul Welfare 2007, alla definizione dei lavori usuranti, ai fondi per le attività di impresa a favore delle nuove generazioni. Sono stati inoltre accantonati dall'agenda politica i temi dei bassi salari e della perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni, temi che vanno ripresi con forza e che, insieme a quelli sopra citati, devono essere al centro dell'iniziativa del Pd nei prossimi mesi.

Condividiamo pertanto il tuo appello e sosteniamo convintamente il tuo impegno.

Carmen Ramponi
Responsabile del lavoro, Pd Bologna
Stefano Borgatti
presidente Forum lavoro, Pd Bologna

Morti bianche/3 questo governo pensa a tutt'altro

Caro Unità, trovo inaccettabile che il governo attuale ponga al centro della sua azione questioni come i destini giudiziari del premier o la pericolosità sociale dei Rom, dimenticando completamente di dare un seguito all'azione efficacemente iniziata dal precedente governo Prodi per la sicurezza sul lavoro. Le vittime quotidiane di incidenti sul lavoro continuano ad essere una vergogna per un Paese che si vorrebbe "avanzato" e che, invece di competere sul terreno dell'innovazione tecnologica, punta ancora soprattutto sulla riduzione dei costi, considerando tra questi anche gli investimenti per la sicurezza. Ben venga quindi la proposta di Damiano e Giulietti, comparsa ieri sulle colonne di questo giornale, di una importante manifestazione sul tema, per riportarlo al centro dell'iniziativa politica.

Bruna Cibrario

Grembiule no grazie!

Nella mia vita mi sono sempre vantato di non avere mai indossato il grembiule nonostante avessi frequentato la scuola dell'obbligo negli anni sessanta quando indossare il grembiule

era obbligatorio o quasi. Ora leggo che potrebbe essere reintrodotta l'uso del grembiule a scuola ad opera di un ministro della Pubblica Istruzione liberale e liberista come Mariastella Gelmini. La motivazione è sorprendente: per salvaguardare, tramite l'abbigliamento uniforme, l'eguaglianza sociale degli scolari. Verrebbe voglia di pensare che i liberali sono più marxisti di Marx! In un periodo in cui dopo la svolta liberale di un governo liberista non si parla altro che di militari, polizia, impronte digitali, immunità per le alte cariche istituzionali, l'idea del ritorno al grembiule mi preoccupa e non poco. Facciamo attenzione: può sembrare un piccolo, piccolissimo problema, ma non è così. Evitiamo di fare dei nostri figli, dei nostri nipoti, i balli del terzo millennio: è una questione di libertà. Facciamo del "grembiule, no grazie!" il simbolo di una battaglia contro il conformismo! Abbiamo il dovere di lasciare alle future generazioni più libertà di quella che abbiamo avuto noi, almeno un millimetro in più. Altrimenti vorrà dire che avremo fallito come padri, come nonni, come uomini del XXI secolo.

Michelangelo La Rocca

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Carla Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

La piazza e i bonsai

«... Veltroni mette in minoranza le tentazioni girondine». L'ho letto sul *Corriere della Sera*. Poco più in là ho letto che il Pd farà «una grande manifestazione di popolo», però in autunno. Ho letto che non sarà «una di quelle manifestazioni dove ci si conosce tutti per nome». E dopo, ancora: «I Girondini non ci hanno portato bene e non ci faranno vincere le prossime elezioni». La causa scatenante di tanta aggressiva sfiducia è la manifestazione dell'otto luglio, a cui, personalmente, parteciperò, perché credo che sia urgente e necessario far sentire la voce dei cittadini che non hanno votato Berlusconi bensì Veltroni (come me), nel momento in cui Berlusconi medesimo sferra un attacco micidiale alla Giustizia, al solo scopo di salvare sé stesso e i suoi da alcuni giusti ed improprietari processi penali. Ci andrò, e spero che ci siano migliaia di persone che non conosco, ma anche tutti quelli di cui detengo nome cognome e indirizzo di posta elettronica. Spero di rivedere tutte quelle cittadine e quei cittadini generosi che continuano a investire il loro tempo e la loro energia per segnalare i rischi che corre la democrazia nel nostro Paese. Gratuitamente, senza chiedere posti in Parlamento, né favori, senza chiedere altro che ascolto e rispetto... già, rispetto: lo si chiede agli avversari, perché manifestare il proprio dissenso è un diritto, ma soprattutto ai propri rappresentanti, perché, fino a prova contraria, condividiamo gli stessi valori e le medesime avversioni. E se non fosse così sarebbe davvero grave, perché vorrebbe dire che abbiamo sbagliato a votarli. Non è una bella sensazione, essere trattati come rompicatole, minoranza faziosa, disturbatori della quieta opposizione istituzionale. Io, tanto per fare un esempio, sono stata ben lieta di partecipare alla grande assemblea costituente del Pd, di impegnarmi nella commissione codice etico. Io, tanto per mettere bene in chiaro la mia ingenuità politica, mi ostino a considerare i "democratici", compagni di battaglia, gente che, come me e come i tanto esecrati girondini, vorrebbe

deporre il Generale Berlusconi e restituire all'Italia un governo normale, che non si mobiliti prioritariamente per risolvere questioni personali e interessi privati mentre la crisi economica devasta il loro (e nostro) Paese. Infatti, nella mia infinita grullaggine, andrò anche alla manifestazione d'autunno, fra le promesse masse popolari. Non mi sognerei mai di boicottare una scadenza di cui non condivido, magari, la scelta dei tempi, ma condivido, ovviamente, l'obbiettivo. Mi provoca una certa amarezza, lo confesso, questa mancanza assoluta di modestia, di capacità (volontà?) di valorizzare tutte le anime dell'opposizione, di spalleggiarsi e tenersi insieme, pur nella diversità... ma possibile che non lo capiscano? Siamo pochi, abbiamo perso, se non impariamo a darci forza a vicenda, siamo destinati a scomparire. Lasciando trionfare l'arroganza del potere assoluto: quello economico unito a quello politico e a quello - aggiunto - della certezza dell'impunità. Certe volte mi viene il dubbio che un mondo migliore non sia possibile. Ma sono momenti di scoramento. Ieri ne sono uscita leggendo su *la Stampa* le parole di Muhammad Yunus (quel signore che ha inventato il microcredito, trasformando migliaia di mendicanti - soprattutto donne - in piccoli imprenditori) sulla povertà: dice che tutti gli uomini sono uguali, nascono tutti con le stesse potenzialità di farsi strada nella vita, come sono uguali i semi, che, tutti, sono destinati a diventare alberi. La dimensione di tronchi e fronde, però, dipende dal terreno in cui vengono piantati. Se li costringi in un vasetto diventeranno bonsai. È carino pensare ai poveri come a esseri umani bonsai, gente che non ha avuto l'opportunità di crescere. Ed è consolante che qualcuno si ponga il problema di trapiantare i meno fortunati in un appezzamento più fertile, per sdoganarli dalle ristrettezze. Bisognerebbe incanalare lì, le nostre energie. Altro che risse sulle manifestazioni... megagalattiche o bonsai!

www.lidiaravera.it

Dalla parte dei bambini. Anche rom

LUIGI CANCRINI

bambini nomadi di cui ricordo di più le storie sono quelli che abbiamo accolto e curato al Centro Aiuto al Bambino Maltrattato e Famiglia. Avevano subito abusi sessuali documentati purtroppo dalle malattie veneree che avevano contratto. Vivono oggi in famiglie che li hanno adottati al termine di processi di cura lunghi e pazienti. Hanno vite sane e normali perché un numero importante di persone competenti si sono occupate di loro. Delle loro vicende e del loro recupero. Come dovrebbe accadere per tutti i bambini che vivono situazioni di difficoltà.

Ho pensato più volte in questi giorni a questi bambini mentre ascoltavo la freddezza ostile di un ministro della Repubblica deciso a "tutelare" l'infanzia che vive nei campi dei nomadi con il più classico dei procedimenti di polizia, la schedatura attraverso le impronte digitali. Chiedendomi che rapporto ci sia fra la rilevazione delle impronte e la tutela dei bambini. Chiedendomi se il ministro sa di cosa parla quando usa parole più grandi di lui come "tutela dei bambini".

Immaginiamo, per rispondere alla prima di queste domande, l'ufficio di polizia che custodisce le impronte dei minori rom. Le userà, consultando uno schedario, di fronte ad un furto avvenuto in casa del ministro o di un amico del ministro o di una persona comune di cui il nostro ministro vuole tutelare i beni. Collegare le impronte lasciate nella casa del derubato ad un nome, ad un bambino fornirà forse un aiuto alle indagi-

ni anche se è facile pensare che il mandante o i mandanti dei furti non incontreranno difficoltà particolari nell'addestrare i bambini all'uso dei guanti. A nulla serviranno le impronte, invece, nel caso di cui tanto si parla dei bambini che mendicano o che soffrono altri tipi di violenze. Perché? L'esperienza del Centro Antimendicanti del Comune di Roma, quella degli Enti che si occupano quotidianamente dell'inserimento scolastico e della salute dei bambini Rom, quella più specifica dei Centri che si occupano dei bambini (rom e non rom, italiani ed extracomunitari) che subiscono altri tipi di violenze e quella complessiva dei Tribunali per i Minorenni o di abuso dimostra con chiarezza, su migliaia di casi, che identificare il bambino che si vuole tutelare non è mai difficile. Lui/lei sa bene chi è e lo dice e i suoi famigliari, pur negando o minimiz-

urlato contro persone oggetto di pregiudizio da parte dei suoi elettori più ottusi, cerca di difendersi dalle critiche che inevitabilmente gli piovono addosso. L'unico precedente che so trovare è quello del nazismo che giustificava l'uccisione dei pazienti psichiatrici e degli handicappati gravi dicendo, ai famigliari che protestavano, che lo si faceva per il loro bene, per evitare loro "inutili" sofferenze. Il cinismo che traspare da questo tipo di giustificazione, del resto, è il correlato naturale del razzismo che ispirò allora Hitler ed i suoi e che ispira oggi l'iniziativa politica di un movimento che non è eversivo solo quando parla di scendere in piazza con i fuocili. La convinzione di essere figlio di una razza superiore (ariana o padana) e di poter, per questo motivo, giudicare, insultare, sottoporre a procedure umilianti coloro che a questa razza superiore non appartengono si

Difficile pensare a degli esperti che abbiano suggerito a Maroni di dire pubblicamente che il suo provvedimento è rivolto alla tutela dei bambini rom

zando le violenze, vengono sempre a cercarlo ed a rivendicare il loro diritto ad averlo/a con loro. Nei rari casi in cui la situazione è così grave da metter loro paura semplicemente fuggono. Aprendo le strade all'apertura di una procedura di abbandono e di adottabilità. Difficile, per chi ha esperienza diretta di questo tipo di situazioni, pensare a degli esperti che abbiano suggerito a Maroni di dire pubblicamente che il suo provvedimento è rivolto alla tutela dei bambini rom. La sua sembra la battuta difensiva di chi, avendo

trasforma in una forma pericolosa (e spregevole) di terrorismo ideologico nel momento in cui non è oggetto solo dei discorsi da osteria delle persone con la camicia verde ma anche, che lui lo sappia o no, delle azioni di un uomo di governo. Quelle che andrebbero chieste a gran voce in questa situazione in un Paese civile sono le dimissioni di un ministro che tradisce in modo indecente la costituzione cui ha giurato fedeltà: con le dita incrociate dietro la schiena, magari, come pare abbiano fatto spesso i ministri padani.

MARAMOTTI



Quello di cui poi parleremo ancora un giorno, se un giorno ancora di Politica si riuscirà a parlare, è l'insieme dei provvedimenti necessari per tutelare sul serio quelli fra i bambini rom (e non rom) che vivono situazioni in cui quella che a loro è negata è soprattutto l'infanzia. Permettendomi io di ricordare, a chi dice che nessuno lo aveva mai fatto, che per due volte ho proposto insieme ad altri parlamentari della Commissione Infanzia, in sede di discussione sulla Finanziaria per il 2007 e per il 2008, emendamenti centrati sul finanziamento di progetti specifici di intervento per l'integrazione dei bambini che vivono in contesti (come i campi nomadi) di particolare difficoltà e che la piccola cifra stanziata per questo scopo dal Governo di Prodi è stata subito cancellata da quello di Berlusconi: con il provvedimento che aboliva l'Ici. Quali che siano le nostre opinioni politiche, quello che non andrebbe dimenticato mai è il

principio di realtà ed è il principio di realtà a dirci che tutelare i bambini che vivono in situazioni di grande difficoltà economica, culturale e sociale è possibile solo se si finanziano dei progetti per farlo. Mettendo in campo gli uomini e i mezzi, le competenze professionali e le generosità necessarie per aiutarli a vivere. L'estate è arrivata e i bambini senza problemi stanno già in vacanza. Il fatto che e si stiano i più sfortunati se ne stiano lì nei campi aspettando che i rappresentanti di un paese democratico si occupino di loro solo per identificarli rilevando le loro impronte fa male a me ed a molti altri ma dovrebbe far male soprattutto a chi, godendosi le sue ville ed i suoi paradisi privati, pensava e pensa di poter porre riparo ai problemi del paese con dei provvedimenti che sono semplicemente indecenti. Dall'alto, evidentemente, di un orgoglio mal riposto e di una stupidità che non teme confronti.

Don Ruggero e i due pesi di Alemanno

JOLANDA BUFALINI

La presunzione di innocenza è una regola fondamentale per il rispetto delle persone e della convivenza civile. Tanto più quando si tratta di reati che colpiscono i bambini, come quello odioso di pedofilia. Aspettiamo, dunque, che la giustizia faccia il suo corso, nel caso di don Ruggero Conti, accusato da un altro sacerdote e da alcuni ragazzi della parrocchia romana della Natività di Maria Santissima. Potrebbero rivelarsi infondate le accuse verso il sacerdote che si dice vittima di «un complotto». Però ci si sarebbe aspettati

dal sindaco di Roma, che quello stesso prete aveva presentato in campagna elettorale come «suo garante» nelle politiche per la famiglia e per le periferie, qualcosa di più che un'espressione di «grande dolore». Ci si sarebbe aspettati, almeno, fino a quando i fatti, che hanno spinto i carabinieri all'arresto dell'accusato, (sulla base - dicono - di elementi di fatto che fanno temere la reiterazione del reato) non saranno chiariti, un provvedimento di sospensione del ruolo politico affidato al sacerdote. Ci si sarebbe aspettati, anche, interessamento e attenzione verso ragazzi che denunciano quei fatti terribili e rac-

contano come, proprio gli atti di quello che avrebbe dovuto essere il loro padre spirituale, hanno fatto loro crollare il mondo addosso, li hanno portati a non credere più «in tutto ciò in cui avevano creduto». Se quei ragazzi hanno subito violenza, il dovere del comune sarebbe di stargli accanto, anche in dibattimento, anche costituendosi parte civile. Le stesse parole pronunciate da Benedetto XVI in occasione del viaggio negli Stati Uniti, di condanna degli episodi che hanno squassato la chiesa cattolica di Boston, dovrebbero essere di guida. Da notare c'è poi l'uso di due pesi e due misure, a seconda della con-

venienza nella propaganda politica. Il sindaco Alemanno ed il suo partito si sono precipitati, non più di una settimana fa, ad accreditare un tentativo di rapimento di una bambina di due anni «da parte di un rom». Eppure il presunto rapitore non è mai stato identificato né riconosciuto da alcuno, né si conoscono i motivi del gesto di uno sconosciuto denunciato perché aveva tentato di aprire la portiera di una macchina. Ma tanto è bastato per telefonare alla mamma della bambina e per fare dichiarazioni di fuoco sulla criminalità che agisce «in pieno giorno», alimentando sentimenti di paura che possono far

trascendere in razzismo i problemi di convivenza. Abbiamo ancora negli occhi gli striscioni di destra contro «gli orchi di Rignano Flaminio», eppure in quella vicenda che ha visto additate come mostri le maestre di una scuola, sin dall'inizio vi erano tanti elementi di perplessità e poca chiarezza. Il sindaco, ci sembra, dovrebbe decidersi ad abbandonare gli atteggiamenti faziosi che caratterizzano le campagne elettorali per cercare di rappresentare tutti i cittadini e, soprattutto, quelli più deboli, come i ragazzi traumatizzati di una parrocchia di periferia della nostra città.

metri 1935
...ai confini del cielo!

lavelliADV.it



nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE

COSÌ IN ALTO NESSUNA!